Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 19 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 249

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Leggi costituzionali e leggi sociali

Fino ad oggi l'opinione fascista si è portata quasi soltanto sui problemi dell'« *Esecutivo* ». Infatti, prima di tutto occorreva rafforzare la posizione del Governo nello Stato, tanto di fronte alle necessità dell'ordine pubblico, quanto per introdurre le indispensabili riforme nell'ordinamento giuridico: opera costituente, la quale non poteva essere compiuta che dal Governo, coi poteri straordinari della dittatura.

Ma oggi cominciano a venire in luce anche i problemi del « *Legislativo* », perchè l'organizzazione dello Stato, affermati i capisaldi della nuova costituzione unitaria, comincia a delinearsi nel suo complesso, mentre il Fascismo si dimostra e sempre più si avvia ad essere, *come deve essere*, il modo normale definitivo e costante e quindi *costituzionale* della società italiana.

La sistemazione del Gran Consiglio ha dato testè argomento a un autorevole scrittore fascista per segnalare la comparsa nel nostro sistema positivo di un tipo di *legge costituzionale* accanto al tipo della *legge ordinaria*.

E' superfluo ricordare che in Italia, a differenza di altri ordinamenti, il Parlamento, stabilito sulle tre basi della Corona, del Senato e della Camera, organo preminente di esso, non soffriva il limite di un potere costituente o di una nozione di legge costituzionale. La dottrina pubblicistica liberale non fu molto chiara mai su questo punto; e però un fatto che, una volta riconosciuta la flessibilità della Costituzione italiana e la illimitata competenza legislativa del Parlamento, ne riusciva esaltata la potenza politica della Camera a centro effettivo della Sovranità. Oggi l'intervento obbligatorio preventivo del Gran Consiglio in varie categorie di materie, dalle Regie Prerogative ai trattati internazionali, complica la procedura legislativa, modifica la posizione dei rapporti tra gli organi del potere legislativo, ferisce il principio della facoltà illimitata di legislazione da parte del Parlamento.

E' però il caso di esaminare se la competenza del Parlamento quale organo ordinario del potere legislativo non sia stata, nel sistema fascista, modificata e diminuita anche in altri settori oltre a quello sopra indicato delle leggi costituzionali. E' il caso di esaminare se nel sistema fascista la Camera, quale base preminente del sistema parlamentare, possa essere ancora l'organo esclusivo del potere legislativo ordinario.

Orbene, già con la legge 31 gennaio 1926, n. 100, sulla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche, si è riconosciuta al potere esecutivo una facoltà *sostanzialmente legislativa*, sotto la specie conosciuta anche dalla scienza costituzionale col nome di « *regolamento autonomo e indipendente* », in fatto di organizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Una sfera ben più larga di competenze normative è stata poi aperta dalla legge 3 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Questa legge in tutto ciò che concerne i rapporti di lavoro e in genere di produzione, ha compiuto una radicale innovazione sul sistema liberale, realizzando la unità sociale nello Stato, coll'affermare il principio del *regolamento di diritto pubblico*, attraverso gli istituti del cosidetto *contratto collettivo* e delle cosidette *ordinanze corporative* in un campo di interessi che il sistema liberale pretendeva di abbandonare al dominio del contratto individuale. Nel medesimo tempo tale legge ha compiuto una radicale innovazione anche in confronto del sistema social-democratico caratterizzato dallo svolgimento delle funzioni statali nella sfera economica. E per vero essa ha stabilito che i rapporti fra le classi sociali non debbono essere più l'obbiettivo di una legislazione rigida, immobile e astratta, quale fu la cosidetta *legislazione sociale*, facilmente influenzata da idee universali e metafisiche e fondata tecnicamente a disciplinare quella mutevole e multiforme cosa che è la materia della produzione e del lavoro, bensì che tali rapporti devono venire trattati e sistemati con regolamenti specializzati nel tempo, nello spazio, e nel genere, elaborati di concerto fra le organizzazioni interessate, coordinate da quell'organo dello Stato che è il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sotto le direttive del Governo.

Solamente i *tradizionalisti della forma* possono pretendere che la riforma sull'ordinamento corporativo non debba aver riflesso sulla sistemazione definitiva delle funzioni legislative dello Stato. Costoro, i quali pretenderebbero di costringere il nuovo Stato Corporativo del Fascismo nelle strutture e nelle formule dello Stato individualistico, liberale o social-democratico che fosse, ritengono, in buona fede — giova crederlo — che sia questo il metodo più prudente e più efficace per normalizzare la vita politica italiana, nella profonda trasformazione in corso. Ma se le cose procedessero secondo le loro direttive, non si tarderebbe ad arrivare alle più pericolose ed imprevedute crisi.

Anche un profano ai misteri della sovranità, purchè libero dalle superstizioni del formalismo giuridico, comprende che l'*introduzione* del « *Sindacato* » *nello Stato* non è argomento di ordinaria amministrazione.

Il problema della saldatura fra la *organizzazione professionale*, sindacale o corporativa che dir si voglia, e la sovranità dello Stato è il punto cruciale di ogni ordinamento corporativo perchè investe le condizioni stesse della stabilità dello Stato. E' un problema non ancora tentato dagli altri Stati moderni, che pure ne sentono tutti l'immanenza, e al quale il vecchio ricettario del diritto pubblico non offre consigli sicuri nè formole sufficienti. In verità esso reclama le risorse della creazione.

E per fortuna ecco che dal supremo dirigente dell'Italia sono state tracciate due linee maestre, che è forza mantenere con vigore, *affinchè l'unità sovrana non si dissolva sotto la pressione del sindacalismo politico, inevitabilmente dialettico, polemico e negativo*:

1.o) Devoluzione al Gran Consiglio, supremo organo del Regime, nella facoltà di designare i membri della Camera con assoluta indipendenza dalle proposte fatte dai Sindacati col che viene affermato il predominio del *principio politico unitario* sul *principio sezionario sindacale*.

2.o) Riserva espressa di definire con legge organica, nella prossima sessione parlamentare, le competenze della nuova Camera in rapporto alla funzione legislativa; col che è definitivamente negata la teoria del *monopolio legislativo del Parlamento*, anche in merito alla cosidetta *legislazione ordinaria*. La distinzione fra la legge costituzionale e la legge ordinaria non è sufficiente alle necessità di riorganizzazione e di equilibrio interno dello Stato fascista. Benito Mussolini indica che il *dogma liberalistico della legge formale* non è affatto indispensabile, e potrebbe anzi risultare fatale, alla nuova concezione unitaria fascista. Occorre arrivare a una revisione più profonda del meccanismo dei poteri e del numero delle fonti di legislazione. Dalla *legislazione ordinaria* sembra soprattutto che debbano differenziarsi ed enuclearsi colle facoltà normative dirette del Governo in materia di organizzazione amministrativa, le funzioni inerenti alla *legislazione sociale*, che attraverso gli istituti dell'ordinamento corporativo delle professioni sarà ad essere collegata con gli organi diversi del Parlamento, ma pur sempre organi della *indivisibile sovranità dello Stato*, stabilita sul fondamento incrollabile di una preminenza del potere esecutivo nell'ordine intero dello Stato medesimo.

Carlo Costamagna

Il Duce passa in rivista la polizia metropolitana

Roma, 18 notte.

Stamane il Capo del Governo e Ministro dell'Interno S. E. Mussolini ha passato in rivista il Corpo della polizia metropolitana di cui oggi ricorre il terzo annuale della fondazione. La rivista ha avuto luogo all'Ippodromo di Villa Glori, ove al centro del recinto del peso era stata eretta una grande tribuna d'onore, addobbata con drappi di velluto granata. Ai lati era il labaro della Federazione fascista dell'Urbe, con una scorta d'onore. Le tribune riservate agli invitati erano affollatissime. Nello spazio prospiciente la tribuna di destra si ammassavano le rappresentanze dei Fasci rionali della Federazione di Roma, con i gagliardetti. Gremitissime erano anche le tribune del prato, sotto le quali erano raggruppati i Balilla, gli Avanguardisti di Roma, e i dopolavoristi di Zara ospiti della Capitale. Gli zaratini recavano la grande bandiera azzurra con i tre leopardi. Il Corpo della polizia metropolitana con i varii reparti e specialità era schierato nel prato lungo la pista dell'Ippodromo.

Verso le 10, cominciano a giungere nel recinto del peso le autorità, fra cui S. E. Casertano, presidente della Camera, con il vice-presidente on. Paolucci, il sen. Brusati per il Senato, i ministri Ciano, Federzoni, Rocco, Belluzzo e Mosconi, S. E. Turati segretario del Partito, con il vice-segretario comm. Melchiori, i sottosegretari Cavallero, Sirianni, Balbo, Bolzon, Bottai, Riccardi, Pennavaria e Di Crollalanza; il generale Gualtieri, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. De Pinedo sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Giovegnoli comandante la Divisione di Roma, il gen. Di San Marzano comandante l'arma dei Reali Carabinieri, il gen. Di Benedetto della R. Guardia di Finanza, il gen. Varini, comandante la decima zona della Milizia, il vice governatore di Roma conte D'Ancora, l'on. Mannaresi presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, la medaglia d'oro Amilcare Rossi presidente del Direttorio nazionale della Associazione Combattenti, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe con il Direttorio, ed altre numerosissime personalità.

Alle 10,30, preannunziato dagli squilli di attenti seguiti dalla Marcia Reale e dall'inno « Giovinezza », è giunto S. E. Mussolini che era accompagnato da S. E. Bianchi sottosegretario agli Interni. Il maggiore Soletti, comandante del Corpo dei metropolitani ha presentato al Duce i reparti. S. E. Mussolini, avendo al seguito l'on. Bianchi, il principe Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma, il comm. Bocchini direttore generale della Pubblica Sicurezza, il comm. Del Vecchio rappresentante del prefetto di Roma, ha passato subito in rivista i metropolitani. Calorosissimi applausi hanno salutato il Capo del Governo e Duce del Fascismo quando egli è passato dinanzi alle varie tribune. Con grande entusiasmo i Balilla e gli Avanguardisti hanno salutato l'on. Mussolini, agitando festosamente il fez. Gli zaratini hanno improvvisato una vibratissima manifestazione agitando al vento la loro bandiera. Dopo la rivista, il Capo del Governo s'è portato ai piedi della tribuna d'onore. La signorina Ciano, figliuola del Ministro delle Comunicazioni, ha consegnato le drappelle ai trombettieri dello squadrone dei metropolitani a cavallo, che precedentemente si era schierato di fronte alle tribune per rendere gli onori. I cinque trombettieri, ricevute le drappelle, hanno intonato la fanfara fra gli applausi scroscianti del pubblico.

Dopo la breve cerimonia il Capo del Governo ha preso posto sulla tribuna, assistendo allo sfilamento del corpo di polizia metropolitana. Al passaggio dei vari reparti che rendevano gli onori S. E. Mussolini rispondeva con il saluto romano. Lo sfilamento si è svolto nel seguente ordine: musica della scuola tecnica di polizia di Roma; battaglione allievi guardie della scuola tecnica di polizia di Caserta; musica della scuola di Caserta; i due battaglioni della divisione speciale della polizia di Roma, reparto guardie di mare, reparto cani poliziotti, reparto ciclisti, reparto motociclisti e reparto automezzi. Chiudevano gli squadroni a cavallo. Dopo lo sfilamento le truppe si sono ammassate sotto la tribuna d'onore in forma di quadrato aperto da un lato.

Dato l'attenti, le truppe hanno presentato le armi, mentre la musica suonava le prime battute della « Marcia Reale » e dell'inno « Giovinezza ». Si è fatto quindi un grande silenzio ed il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

« *Ufficiali, sottufficiali, metropolitani. Ho voluto che questa rivista ricordasse e solennizzasse il terzo anniversario della costituzione del vostro Corpo. Dovete essere fieri di appartenervi, perchè questo è il Corpo di polizia speciale della Capitale del Regno. Vi esprimo il mio più vivo compiacimento ed il mio elogio per il modo col quale avete sfilato dinnanzi a me. Sono oltremodo lieto di constatare che su molti dei vostri petti brillano i segni del valore. Voglio ricordarvi come dal vostro contegno, dalla vostra attività, dalla vostra tenuta, si valutano lo Stato e il Regime. In ogni momento ricordatevi che rappresentate la legge e che avete il dovere di difendere il Re, il Regime, la Patria* ».

Terminato il discorso le musiche hanno intonato la « Marcia Reale » e l'inno « Giovinezza », mentre la folla ha rinnovato al Duce una vibrante imponentissima dimostrazione. Alle ore 11 circa S. E. Mussolini ossequiato dalle autorità ha lasciato l'Ippodromo di Villa Glori.

Il Duce secco quindi nel cortile del Viminale ha passato in rivista i dopolavoristi di Zara, che sono ospiti in questi giorni di Roma. Gli zaratini hanno fatto al Capo del Governo una entusiastica dimostrazione e quindi hanno sfilato al canto dei loro caratteristici inni.

I Questori a gran rapporto

Roma, 18 notte.

Alle ore 12, il Capo del Governo, alla presenza dell'on. Bianchi, Sottosegretario di Stato per l'Interno e del Capo della Polizia, gr. uff. Bocchini, ha ricevuto a gran rapporto al Viminale tutti i questori ed ispettori generali di P. S. ai quali, premesso che la loro convocazione doveva rappresentare un premio ed un riconoscimento dell'opera svolta dalla polizia, ha confermato le direttive da seguire nel delicatissimo compito affidato alla polizia del Regime.

La portata del convegno

Milano, 18 notte.

Il capo di Gabinetto del Questore, vice-questore comm. Norcia, in occasione dell'adunata dei questori a Roma e della rivista passata dal Duce al Corpo di polizia metropolitana, ha voluto che i due avvenimenti avessero la loro eco anche a Milano, radunando in una sala della Squadra Mobile funzionari e agenti della Questura, ai quali ha tenuto un vibrante discorso incitandoli a continuare nel campo del dovere e nella disciplina, affinchè Milano possa veramente sentirsi difesa contro la minaccia della delinquenza.

Genova, 18 notte.

Il prefetto gr. uff. Porro ha riunito tutti i funzionari, impiegati e agenti di Pubblica Sicurezza per illustrare loro l'importanza del gran rapporto cui il Presidente del Consiglio si è degnato di chiamare oggi tutti i Questori del Regno. Erano presenti il marchese Negrotto, segretario federale; S. E. Civilotti, Primo Presidente della Corte d'Appello; il comm. Pesce-Maineri, Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, comm. Acampora, e molti altri. S. E. il Prefetto ha subito preso la parola ed ha esordito spiegando che cosa era la polizia prima dell'avvento del Regime fascista e che cosa invece oggi sia considerandola nei suoi rapporti verso il pubblico. Ha quindi accennato in chiara e rapida sintesi ai grandi problemi che, per volere del Capo del Governo, la polizia ha saputo risolvere in questi ultimi anni: problemi di indole particolare come la soppressione della mafia e della camorra e problemi di indole più generale come la lotta contro determinate branche di delinquenti sul tipo degli sfruttatori, ecc., ecc.

Ha poi rivolto un vivo elogio e un ringraziamento a tutti i funzionari per l'opera che essi diuturnamente svolgono. Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso, ha pronunziato brevi parole il comm. Pesce-Maineri il quale disse di voler parlare nella sua qualità di magistrato più a contatto con i funzionari di Pubblica Sicurezza. Quindi ha tessuto un elogio della polizia genovese, ponendone in risalto lo spirito di sacrificio, la diligenza e l'intelligenza con la quale essa attende infaticabilmente ai suoi molteplici e non facili compiti.

Michele Della Maggiora è stato fucilato ieri mattina

Lucca, 18 sera.

Stamane, alle ore 6,35, Michele Della Maggiora, autore della strage di Ponte Buggianese, è stato fucilato. (Stefani).

Lucca, 18 sera.

Contrariamente a quanto si riteneva, la fucilazione del condannato a morte Michele Della Maggiora, è avvenuta stamane poco dopo le 6 dietro il cimitero di Ponte Buggianese. Alle 1,30 il condannato, che dormiva nella sua cella, è stato destato con l'ordine di vestirsi subito. Egli ha capito forse che si trattava della sua esecuzione, ma non ha dimostrato alcuna impressione.

Il ricorso di grazia, che i difensori avevano inoltrato era stato trasmesso al Corpo d'Armata di Firenze che lo [illegible] per l'esecuzione. Il Corpo d'Armata di Firenze ne aveva informato quello di Roma, il quale non ha creduto di dover dare ulteriore corso alla domanda di grazia ed ha telefonicamente dato l'ordine di esecuzione al Comando del Corpo d'Armata di Firenze. La procedura è stata riconosciuta esatta anche dai difensori del Della Maggiora. Il mandato di compiere l'esecuzione in conseguenza della sentenza pronunziata dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato veniva dal comandante del Corpo d'Armata di Firenze affidato alla 94.a legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il comandante console cav. Pirelli ha disposto per l'invio a Ponte Buggianese, dove l'esecuzione sarebbe avvenuta, 600 uomini.

La notizia che il ricorso in grazia era stato respinto e che l'esecuzione avrebbe dovuto avere luogo stamane è giunta a Lucca a mezzanotte. Alle 5 di stamane due automobili sulle quali avevano preso posto numerosi carabinieri si sono recati alle prigioni di San Giorgio, dove hanno prelevato il condannato e quindi a grande velocità si sono dirette a Ponte Buggianese.

A Ponte Buggianese, in una spianata adiacente al cimitero, erano schierati gli uomini della 94.a legione « Fedele » al comando del console Pirelli che formavano un quadrato. Il maresciallo Bortoloni dei carabinieri ha consegnato al console comandante la Legione il condannato a morte. Il console Pirelli ha fatto bendare il Della Maggiora e lo ha messo a sedere su una sedia, legandovelo.

Pochi istanti dopo alle 6,35 precise l'ordine di fuoco veniva impartito al plotone di esecuzione. La morte del Della Maggiora è stata istantanea. La salma è stata tumulata nel cimitero.

La falena sperduta nell'Oceano

L'emulo di Lindberg lanciatosi da Terranova per la traversata dell'Atlantico non ha raggiunto le coste dell'Europa - L'ora della speranza è già passata - Una vita d'audacie e un'impresa temeraria - Una preparazione di ottanta ore di volo e un apparecchio di 80 cavalli - La partenza col vento in poppa

Londra, 18 notte.

La popolazione inglese improvvisamente si è sentita in legittimo possesso del più simpatico ed ammirevole rompicollo del mondo. La scoperta avveniva stamane, quando il Paese apprendeva che il giovane comandante MacDonald stava rincasando dal continente americano, in groppa ad uno di quei microscopici aeroplani da pochi soldi, che vanno sotto il nome di « Mouth » ossia « Falena », ma sono letteralmente moscerini. Stasera, ahimè, gli inglesi temono che il più bel rompicollo del mondo, trasformatosi stamane in un idolo inglese, sia stato strappato dall'Atlantico.

MacDonald doveva ormai essersi fatto vivo lungo le coste d'Irlanda, alle quali intendeva approdare. Invece nessuno lo ha visto ancora ed invano si interrogano i grandi piroscafi in navigazione; rispondono di non sapere nulla. Ma perchè interrogarli? MacDonald aveva progettato di seguire ben altra rotta che quella del naviglio ordinario. Alcuni osservatori meteorologici lo avevano segretamente consigliato di tenersi più al nord, ove il moscerino avrebbe volato meglio per una quantità di misteriose ragioni, di cui Greenwich serba il diritto di autore. Il nord è mite per antonomasia e il grande silenzio si estende alla spiaggia di Terranova, donde MacDonald spiccò il volo.

« Può darsi che torni indietro » disse egli balzando nell'aria. Vennero accesi per tutta la notte immensi falò in funzione di fari indicatori chiamati di fiamma, ma gli attizzatori di questi fuochi di richiamo non sanno dire niente. Sembra davvero un silenzio di tomba.

Due imprese a confronto

Se i fatti confermassero la similitudine, MacDonald, precipitato nell'eterno mistero in cui dormono altri pionieri del volo transatlantico, si sarebbe spento in uno dei più puri e reggianti globi di luce che abbiano circondato sinora le più grandi imprese aviatorie. Poche altre piccole imprese di aviazione erano state grandi come questa. Il pensiero di tutti, leggendo l'annunzio della partenza di MacDonald e le circostanze di contorno, volò a Lindberg. Nessuna volgarità di grancassa preliminare, neanche stavolta. Poi un uomo solo col suo motore, nell'immensità solitaria tra i due mondi; infine la stessa semplicità: quell'aria nè di leggerezza nè di gravità con cui si compiono le cose più naturali. Soltanto, Lindberg era assai più giovane di MacDonald quando si lanciò verso l'Europa, col piglio di uno che andasse in ufficio. Era un uomo solo, anche sotto l'aspetto sentimentale. MacDonald invece era padre di famiglia. Teneva a Londra una mogliettina graziosa ed un bimbo di sei anni. L'impeto esteriore dovette quindi imperare più irresistibile in MacDonald che nel giovane americano. MacDonald è uno scozzese. Quanti altri scozzesi, prima di lui, in apparenza placidi come palli, non abbandonarono di colpo, senza dirlo a nessuno, ciò che di più caro avevano sulla terra, per avviarsi fuori, sul mare, l'implacabile manifatturiero di vedove.

Un'altra differenza corre tra le due imprese. Il « Saint Louis » di Lindberg era una macchina possente. Le sue dimensioni erano di aquila a petto di quel piccolo aeroplano di MacDonald, comparabile a poco più che un falchetto. Entrambi i piloti gettavano via la vita senza darvi troppa importanza e senza pretendere che glitne dessero molta gli altri. Ma Lindberg contava su risorse meccaniche di potenzialità quasi tripla di quella a cui MacDonald affidava ieri la sua semplicissima idea di provarsi a sorvolare l'Oceano sopra una specie di giocattolo. Pure non si sentiva temerario. Questi giocattoli dell'aviazione sono venuti compiendo miracoli. Lindberg battè delle colossali macchine di lungo corso con un monoplano che, a petto di quegli apparecchi, era scarsamente ridotto. Egli obbediva ad un nuovo criterio tecnico; la possibilità di ottenere molto con pochissimo. Il paradosso recente dell'evoluzione meccanica. Gli apparecchi tillipuziani possono dirsi i derivati estremi di questo criterio instaurato dalla grande prova di Lindberg. Un apparecchio « Mouth », qualche stagione addietro, filava come una freccia dall'Inghilterra all'Australia, depositando a Sidney il capitano Smith, fresco come una rosa, dopo avere compiuto la colossale traversata in modo cento volte più liscio ed in tempo assai minore che i maestosi apparecchi a motori plurimi, i cui sbuffi rintronavano ancora lungo l'itinerario come echi di trasfigurazione. Si poteva dire che un moscerino non sarebbe riuscito a varcare l'Oceano, se un altro, in poche tappe, aveva volato dall'Inghilterra all'Oceania?

Dal sottomarino all'aeroplano

Mac Donald si specializzò nel pilotaggio dei moscerini, quando l'anno scorso pensò bene di darsi all'aviazione. Veniva dalla Marina, fece la guerra sopra e sotto i mari. Fu guardiamarina a bordo di un incrociatore che partecipò alla battaglia di Jutland e fu tenente in un sommergibile che conobbe tutte le delizie del Mare del Nord in tempo di ostilità. Quando non ci fu più da battersi, lo scozzese lasciò la flotta e si dedicò ad attività di vario genere, nessuna di tipo tranquillo, sino a che, come dilettante, incappò nell'aviazione. Pullulavano i primi Clubs di aviazione civile, forniti di carrozzelle aeree da poca spesa; i Clubs degli amatori di moscerini, dalla grande idea delle ali avvolgenti l'impero mondiale incisa sulla facciata; tre o quattro piccole baracche munite di motorini entro hangars di lamiere corrugate intorno ad un'ala ed una quantità di buonumore nelle sale da fumare e da bere, in cui si sogna di volare come sparvieri. Ogni tanto arriva un'ambulanza ed una famiglia si mette in lutto, ma la aviazione si sviluppa.

Mac Donald un giorno fumava in una di queste sale con qualche amico dai piedi più o meno alati.

— Per conto mio — disse — voglio traversare l'Atlantico sopra un moscerino. Appena posso mi ci provo.

Un insegnante se lo prese sotto le ascelle e lo portò su una mezza dozzina di volte per vedere la sua capacità ai movimenti del moscerino e se non soffriva mal di mare. Figuratevi se Mac Donald ne soffrisse. Intanto fu lasciato presto a terra e Mac Donald eseguì a spizzico le sue prime ore di volo da solo. Il tirocinio finì per estendersi ad un totale di ben otto ore. Bastava. Mac Donald si comperò un moscerino e nel marzo scorso partì per Bagdad. Dio lo assistette. Il neo-pilota dalla Francia passò in Italia, dall'Egitto in Mesopotamia e raggiunse la città delle Mille e una notte con gli arti non ancora sinceati dal torso.

Il volo di ritorno per poco non gli fu stato di peso. I teneri uccelli si arrabattarono con successo anche alcuni equipaggi di blindate italiane in Cirenaica. Lo scozzese volante era precipitato in pieno deserto ed una banda di beduini lo aveva fatto prigioniero. Le nostre blindate lo restituirono in salute ed in libertà. Mac Donald potè proseguire per Londra. Poco alla volta le sue ore di volo erano diventate ottanta, poco più di tre notti e di tre giorni di fila.

« Farò un volo un po' lunghetto »

Aveva 33 anni di esistenza e poco più di sei mesi di esperienza aviatoria. Si imbarcò alla volta del Canadà, recando per così dire in una valigietta a mano un « moscerino » che aveva dato eccellenti prove di sè, una macchinetta che il capitano Broad era riuscito a tenere in aria per 24 ore di fiato. Questo piccolo navetrottolo dell'aviazione si era teoricamente dimostrato buono a sorvolare l'Atlantico. Mac Donald si mise in testa di fargliele attraversare praticamente. Tenne il progetto per sè. Uno scozzese in procinto di fare qualche grossa pazzia si chiude in un riserbo impenetrabile. E' arduo serbare il segreto quando bisogna farsi finanziare da milionari o figli di milionari per procurarsi qualche macchina trebbiatrice dell'aria. L'uso dei moscerini permette il silenzio. Costano quasi niente.

Ieri Mac Donald ed il suo moscerino, fiancheggiati da un meccanico, anche più scozzese del pilota, si offrirono alle congetture di una decina di curiosi sulla spiaggia di Port Grace a Terranova.

— Quanta benzina! — esclamarono i curiosi allorchè il meccanico prese ad accumulare bidoni nella carlinga del moscerino.

— Farò un volo un po' lunghetto — rispose Mac Donald. Intanto imbarcava per 35 ore di benzina. Il motorino di 80 cavalli del minuscolo apparecchio bruciava quattro litri e mezzo di essenza per ogni trentina di chilometri, coperti alla velocità di 130 chilometri all'ora, calcolati il peso ed il volume del combustibile imbarcato da Mac Donald.

Il moscerino non pesava più di quattro quintali, ma si mosse a stento e volatò sin per 300 metri prima di staccarsi dal suolo. Mac Donald aveva dato addio con un cenno di mano al suo meccanico ed ai curiosi che avevano risposto con un altro cenno della mano.

Scalata alla sorte

— Forse torna indietro presto — mormorarono alcuni.

L'Europa era molto distante, ma un metro in più od in meno non fa differenza in questo mondo. Cinquecento metri più su fa il moscerino finalmente trovava l'aria capace di sostenerlo e raggiungeva la quota di 300 metri, dove trovava quello che Mac Donald sapeva di trovarvi; il vento a 40 Km. all'ora in direzione del vecchio mondo.

Era, secondo l'ora americana, mezzodì, secondo l'ora occidentale le 17. Quasi mezza giornata di luce doveva accompagnare il pilota. Egli partiva piuttosto madido di pioggia. Port Grace grondava di acqua da tutti i pori, ma aviatoriamente parlando l'atmosfera si dimostrava favorevole. Il cielo non era tutto a nubi. Il moscerino fu visto guizzare verso sprazzi di sereno ed il suo pilota aveva bisogno di prosciugarsi un poco. Il seggiolino era del tutto allo scoperto. MacDonald si avventurava in una traversata durante la quale tutta l'acqua dell'Oceano gli sarebbe scrosciata tra le orecchie senza parufenda di sorta per venti ore filate.

Voleva varcare l'Atlantico come niente fosse, sapeva che le probabilità di successo erano minime, ma la temerarietà imperdonabile è quella macchinosa nutrita di reclame e di commercialismo. La temerarietà semplice di un uomo che senza fracasso si trova a scalare la sorte con ordigni facili rientra nei diritti naturali dell'uomo. Una partenza così fatta può annoverarsi certamente tra le più belle che gli annali aviatori registrino.

Non è arrivato

L'impeto del pubblico interesse intorno a questa semplicità entra nella sfera dei diritti naturali e non ha niente di morboso. E' naturale una volta tanto. Ha uno sfondo di sentimento come in altre poche cose. La scomparsa di MacDonald crea un dispiacere profondo, ma senza estrinsecazioni drammatiche. Lo lasceranno morire come gli è piaciuto. Nessun intervento di autorità contro le follie dell'aria sarà invocato. MacDonald non ha disturbato nessuno. Non lo ricercheranno nemmeno, perchè è inutile. Se è caduto nell'acqua non è rimasto sul pelo che per una decina di minuti.

E' caduto? Tutto si delineava propizio alla riuscita. Il vento era favorevole, affermano tutti gli osservatori. Si mantenne costante sino a stasera lungo la zona che MacDonald intendeva attraversare. Nessun intermezzo tempestoso è stato segnalato. Scoppiò un grave temporale sulle coste irlandesi [illegible] per tempo, ma il moscerino non poteva ancora trovarsi alle viste del litorale di Galway. Poco dopo la pioggia sferzante cessava, tutto il cielo rasserenandosi. Ora, con tutto l'aiuto dell'atmosfera, MacDonald avrebbe dovuto toccare l'Irlanda verso le 10 di stamane. I moscerini del tipo di quelli che egli montava battono normalmente i 150 Km. all'ora. Il tragitto tra l'estremo lembo orientale di Terranova e la spiaggia occidentale dell'Irlanda è di tremila chilometri. In venti ore, salvo complicazioni, MacDonald avrebbe dovuto percorrerli. Ne sono trascorse sino a questo momento altre 12. Di altrettante ore MacDonald è in ritardo. Il conforto degli ansiosi non consiste più se non nella constatazione che il pilota, come accennammo, aveva imbarcato 35 ore di benzina.

Nella casa che aspetta

Dato che egli rimanga tuttora librato nell'aria, il suo combustibile peraltro è quasi agli sgoccioli. Si teme che la notte non rechi buone novelle.

L'ipotesi che MacDonald abbia preso terra in qualche tratto deserto della costa d'Irlanda rimane accampata tra le supreme speranze, ma chi conosce bene il litorale atlantico dell'isola assicura che in nessuna località un naufrago può rimanere sepolto per più di due o tre ore, dopo le quali viene rintracciato dai guardacoste e può raggiungere qualche villaggio munito di telefono.

Al lato del mistero, come quasi sempre accade, si coglie la rivelazione della crescente trepidanza di una famiglia. La moglie di MacDonald, informata iersera della partenza del marito per l'Europa, vegliò tutta la notte accanto al telefono della sua abitazione caso mai qualche ragguaglio attorno al volo potesse raggiungerla. I vicini di casa del sobborgo dove essa abita le tennero compagnia di continuo. La signora si mostrò disinvolta e piena di fiducia e perseverò con quest'ultima sino al pomeriggio di oggi. Ma stasera è un'altra cosa.

Marcello Prati.

La macchina e l'impresa

Il tentativo del capitano Mac Donald veniva considerato non a torto agli Stati Uniti una corsa al suicidio. Avventurarsi da solo su un apparecchio che, secondo le notizie trasmesse, ha la potenza di soli 85 HP., può essere considerato veramente una pazzia. Se il volo di Lindberg parve già impresa arrischiata, questa di Mac Donald sorpassa tutto quanto di più temerario possa tentare un aviatore. Lindberg era partito bensì solo ma con un apparecchio che poteva dare e per la sua potenza e per la sua attrezzatura una probabilità di successo.

Consideriamo invece l'impresa di Mac Donald. Egli usa un apparecchio « Moth » munito di un motore di 85 HP., sprovvisto di galleggianti e di radio. Questo fatto ha stupito molto, ma non stupirà più quando si sarà detto che l'apparecchio di Mac Donald, qualora fosse stato munito di galleggianti, non sarebbe riuscito a decollare col carico della benzina sufficiente per tentare la traversata. Infatti l'attrito dei galleggianti sull'acqua è fortissimo, molto superiore a quello delle ruote sulla terra. Per di più i galleggianti avrebbero presentato una grande resistenza all'avanzamento dell'apparecchio. Il decollaggio riesce già molto difficile col carrello, poichè il peso della benzina sufficiente per un'autonomia di volo di 36 ore, viene ad aumentare, come ben si può comprendere, il carico per metro quadrato e quindi i chilogrammi per ogni HP. del motore.

Vediamo ora il comportamento dell'apparecchio in volo. Il « Moth » normale ha una velocità che non supera i 140 chilometri orari, e sale normalmente a 3000 metri d'altezza in 22-23 minuti con un carico normale di essenza per un'autonomia di 7 ore. Esso può raggiungere l'altezza massima di 5500 metri. L'apparecchio di Mac Donald col carico preso alla partenza e con motore a pieno regime (necessitando all'apparecchio la massima velocità per sostenersi coll'eccessivo carico) non può tenere una velocità superiore ai 130 chilometri orari, almeno per il primo quarto del percorso. Inoltre esso non deve aver potuto raggiungere nella prima parte del volo, sempre per la questione del carico, una altezza superiore ai 1500 metri, altitudine che deve ancora essersi ridotta notevolmente per il primo quarto del percorso che Mac Donald deve essere stato costretto a compiere a quota bassissima.

La navigazione in queste condizioni è difficilissima. Il « Moth » è un apparecchio che già in condizioni normali sale lentamente, data la sua limitata potenza; con il sovraccarico che aveva Mac Donald questa caratteristica si accentua in modo sensibilissimo: di qui l'enorme difficoltà di evitare le bufere ed i venti contrari. Aggiungasi inoltre che l'apparecchio non presenta che pochissima resistenza alle bufere. Esso diventa un vero fuscello, data la sua leggerezza e la poca forza propulsiva, che il vento impetuoso può sballottare a suo bell'agio.

Il maggior pericolo per una transvolata atlantica è sempre nella prima parte del percorso. Col sovraccarico che l'apparecchio di Mac Donald aveva, è sufficiente il minimo relè di motore perchè l'apparecchio precipiti senza speranze di salvezza. A questo proposito non sarà inutile ricordare che il « Moth » a carico normale può, planando, compiere al massimo 7 chilometri ogni 1000 metri di discesa.

Da questi dati si può capire la grande differenza che passa tra l'impresa di Lindberg e quella tentata da Mac Donald. Nella traversata del « pazzo volante » il fattore uomo è quello che maggiormente ha impressionato. Con un apparecchio che rispondeva alle esigenze di una così difficile navigazione, Lindberg ha stupito il mondo per l'audacia nell'aver tentato la navigazione da solo, per il suo meraviglioso senso di orientamento, per la resistenza alla fatica. Nella transvolata di Mac Donald, invece, anche ammesso che tutte le esigenze corrispondano nel fattore uomo, vi è il grande problema dell'apparecchio che viene ad essere il principale.

Abbiamo voluto sentire il parere di un noto aviatore, Bottalla, che ha già avuto occasione di pilotare il « Moth ». Bottalla si è dimostrato ottimamente impressionato del piccolo monoplano, conosciuto in Inghilterra col nome di « Tignola ». Alla nostra domanda sulla probabilità di successo dell'impresa di Mac Donald, l'aviatore si è stretto nelle spalle.

— Per conto mio — egli ha detto — è una pazzia. Se effettivamente lo apparecchio di Mac Donald è un « Moth » di serie con motore della potenza di 85 HP., la riuscita della transvolata avrebbe del miracoloso.

« Ho letto, dalle notizie giunte dall'Inghilterra — ha continuato Bottalla — che Mac Donald è partito con 250 litri di essenza che gli darebbero una autonomia di volo di circa 36 ore. Questo è un calcolo errato, poichè so per esperienza che il « Moth » consuma normalmente 18 litri ogni 100 chilometri, mentre Mac Donald per avere una autonomia di 36 ore dovrebbe consumare poco più di 12 litri ogni ora di volo, vale a dire ogni 120-130 Km. ».

— Ed il consumo dell'olio — abbiamo chiesto — è forte?

— Minimo — ha risposto Bottalla — insignificante. Per un volo, ad esempio, da Torino a Londra si consumeranno forse tre o quattro chilogrammi di lubrificante.

L'aviatore ci ha poi fatto noto tutti i rischi dell'impresa, che noi abbiamo già sommariamente accennato più sopra, concludendo:

— L'impresa, come ho detto, è rischiosissima. Un relè del motore, un minimo arresto nelle prime ore di volo, avrebbero potuto essere fatali al temerario inglese.

Il « Moth » di Mac Donald, come è stato pubblicato, è munito di un motore di 85 HP., il « Gypsy ». E' questo un motore non ancora molto noto negli ambienti aviatori, ma si vuole che esso sia una diretta derivazione del notissimo « Cirrus ». Parrebbe anzi che sia stato lo stesso progettista ad idearlo. Il « Gypsy » come il « Cirrus » è un motore a raffreddamento ad aria. Ambedue hanno cilindri in linea anzichè a stella, come normalmente si usa per i motori raffreddati ad aria. Il « Cirrus » che nominalmente ha una potenza di 60 HP. ma che ne rende circa 82, è quello stesso usato dall'aviatore Hinkler per compiere il famoso raid dall'Europa all'Australia. Questo minuscolo motore aveva permesso all'aviatore australiano tappe giornaliere di 1600 Km. Vi è da sperare che suo fratello il « Gypsy » permetta a Mac Donald la favolosa impresa.

G. Toselli

Un dibattito tra Vienna e Budapest
per il discorso di Bethlen sul Burgenland
Dichiarazioni di Seipel alla Camera

Vienna, 18 notte.

Le dichiarazioni che il conte Bethlen fece giorni addietro sulla sorte del Burgenland hanno avuto oggi un'eco alla Camera austriaca. Questa eco è stata assai vivace e bisogna senz'altro dire che il cancelliere Seipel ha chiaramente manifestato il suo avviso nel definire non soddisfacente la risposta che il Presidente del Consiglio ungherese ha fatto pervenire al rappresentante austriaco che l'aveva interpellato in merito alla interpretazione da dare alle sue parole.

Il Cancelliere ha tenuto prima di rispondere ai numerosi interpellanti a rifare un po' la storia del Burgenland e a ribattere come il protocollo di Venezia, firmato il 13 di ottobre del 1921, non ammetta alcun dubbio circa la soluzione che poi fu presa. Seipel ha letto testualmente il documento commentandolo ed è quindi venuto alla conclusione che un accordo non può avere significato diverso da quello indicato dalle sue parole e che perciò, siccome il protocollo di Venezia parla di una sistemazione consensuale della questione dell'Ungheria occidentale in sé ora, ogni dubbio è inammissibile. Il Cancelliere ha quindi osservato che, non appena il conte Bethlen ebbe tenuto il discorso che forma oggetto delle interpellanze odierne, il ministro d'Austria a Budapest, signor Kalice, si è subito rivolto al ministro degli Esteri ungherese Valko per fargli rilevare la portata delle parole pronunciate dal Capo del Governo e comunicargli, a nome del Governo di Vienna, che quelle parole erano atte a provocare nuovo allarme nella popolazione del Burgenland e influire in modo non favorevole sui rapporti amichevoli tra i due Stati.

« Debbo aggiungere — ha esclamato il Cancelliere — che questo passo del nostro ministro ha subito avuto la giusta eco. Il ministro degli Esteri ungherese ha risposto che il presidente del Consiglio Bethlen, col suo discorso, non ha avuto intenzioni aggressive e che non ha affatto pensato a porre di nuovo sul tappeto la questione del Burgenland, ma si è evidentemente limitato a fare una esposizione storica (*Ilarità*) e ad esprimere quale da lui merito alle trattative di Venezia il punto di vista del Governo ungherese. Nel frattempo il Governo austriaco ha ricevuto da Budapest una seconda risposta. Il signor Valko, avendo preso [illegible] col conte Bethlen, ha osservato essere il Governo ungherese di avviso che un attento esame del protocollo di Venezia non lascia trovare alcuna frase da cui si possa arrivare a una esplicita rinunzia ungherese ai territori previsti dal plebiscito. Il conte Bethlen quindi, nel suo discorso, non ha fatto altro che illustrare in modo più dettagliato quale sia, da due anni, l'opinione dell'Ungheria in merito ai territori che essa ha dovuto perdere in virtù del trattato del Trianon ». Il conte Bethlen però — ha soggiunto il Cancelliere Seipel — ha dichiarato di non essere nelle sue intenzioni voler sollevare la questione del Burgenland, considerandola come di attualità. Debbo dire, signori deputati, che sarei stato molto più soddisfatto se in questa frase la parola attualità non ci fosse stata (*Vivi applausi*). Però io debbo prendere nota di queste dichiarazioni, tali quali come esse vengono fatte. Ne debbo prendere nota anche per la circostanza che il Governo ungherese, quando si è trattato di quello che noi avevamo creduto sulla base del testo del protocollo di Venezia, ancora non ha pronunziato alcuna rinunzia al Burgenland. Questo punto di vista del Governo ungherese [illegible] non può esercitare una benefica influenza sul Burgenland, nè può soddisfare qui in Austria. (*Applausi*) ».

Verso la fine del suo discorso il cancelliere Seipel ha fatto notare come tutto il tenore delle parole pronunziate giorni addietro dal conte Bethlen sia stato una affermazione della politica revisionistica svolta dall'Ungheria. E a questo proposito ha detto che, se si parla di revisionismo, il giorno in cui questo dovesse diventare realtà allora i confini suscettibili di revisione possono essere parecchi. La Camera ha accolto con vivi applausi questa allusione del Cancelliere alla possibilità di ingrossare il territorio del Burgenland assegnato all'Austria, o, se si vuole, all'Anschluss. Ma forse, per non calcare la mano, Seipel si è affrettato ad aggiungere che in fondo il discorso di Bethlen ha avuto un carattere pacifista.

Una nuova puntata si è avuta alla fine. Seipel ha detto:

« Sotto un aspetto io penso, che il conte Bethlen si è sbagliato di molto se egli crede che un nuovo plebiscito ridarebbe il Burgenland all'Ungheria (*vivi applausi*). L'Ungheria ha conosciuto l'odierno Burgenland meglio di noi quando quella terra ancora non ci apparteneva, ma ora siamo noi a conoscerlo meglio e non è nemmeno esatto che adesso nel Burgenland, come ha detto il deputato Seller, si debba procedere a certe riforme affinchè lo stato d'animo del popolo sia favorevole all'Austria. Giacchè già oggi il popolo del Burgenland è fermamente deciso a rimanere con noi ».

La fine del discorso del Cancelliere è stata salutata da nuovi fragorosi applausi. Hanno preso poi la parola altri oratori.

I. Z.

Il nuovo spirito dell'Ungheria
Articolo agrodolce del «Temps»

Parigi, 18 notte.

Lodando le dichiarazioni fatte ieri dal conte Bethlen alla Conferenza dei partiti di Governo, il *Temps* scrive:

« Ecco un linguaggio abbastanza nuovo e che — è doveroso riconoscerlo — si inspira a sana ragione. Non si può chiedere agli ungheresi che essi rinuncino ad ogni speranza di vedere riveduto a loro profitto il trattato che ha loro imposto duri sacrifizi territoriali. Se il capo responsabile del Governo di Budapest riconosce che tale questione non può costituire la base politica del suo partito, che ha il dovere di dar prova di grande riserva, e che tutto quello che può fare è di vigilare a che la porta resti aperta per l'avvenire quando le circostanze internazionali saranno più favorevoli, dà prova di senso acuto della realtà. Non bisogna concluderne che gli ungheresi rinunzino a qualsiasi speranza e si inchinino definitivamente davanti all'inevitabile e all'irrimediabile; ma, per lo meno, il conte Bethlen non vuole avvelenare l'atmosfera europea ostinandosi contro ogni speranza di successo a porre ufficialmente una questione che è di natura tale da turbare pericolosamente la pace. Non si può ragionevolmente esigere di più da un capo di Governo obbligato a tener conto del sentimento nazionale ».

Questo elogio della prudenza di Bethlen sotto la penna dell'editorialista diplomatico del *Temps* ha di che sorprendere. E' forse per mitigare tale sorpresa che lo scrittore ha stimato necessario farlo precedere da uno dei soliti colpi di punta sui pericoli dell'amicizia ungherese verso l'Italia? Scrive infatti l'organo repubblicano:

« Il Capo del Governo è riuscito, col riavvicinamento con l'Italia, a trarre l'Ungheria fuori dall'isolamento in cui l'aveva lasciata la sconfitta delle Potenze centrali, pur evitando di compromettere irrimediabilmente le sue relazioni con gli Stati vicini e soprattutto con la Jugoslavia. Il pericolo di questa operazione era che essa arrischiava di provocare una tensione ancora più grande con la Piccola Intesa. E' forse perchè il popolo ungherese non ha più il sentimento di essere completamente isolato che si può constatare un mutamento di condotta o per lo meno una certa evoluzione degli animi a Budapest? E' possibile. Ma è da notare che ciò non potrà avere valore reale e duraturo, da un punto di vista europeo, altro che se l'Ungheria, nella speranza di riuscire con un colpo di bacchetta magica nelle aspirazioni, di cui non è in potere di nessuno assicurarne la realizzazione, non si lasci trascinare dalle sue nuove amicizie a qualche avventura pericolosa. E' in questo che il conte Bethlen dovrà dare la misura della sua prudenza. L'interesse dell'Ungheria è di intendersi sinceramente con tutti i suoi vicini e di non cercare nell'appoggio dell'Italia quello che non può ragionevolmente trovarvi, cioè un punto di appoggio contro la Piccola Intesa, una forza capace di determinare una revisione del trattato di Trianon ».

Invece di sbizzarrirsi in diffide che non riposano sul menomo fondamento concreto, l'organo repubblicano avrebbe dato prova di maggiore accortezza riconoscendo nell'evoluzione subita dallo stato d'animo magiaro un effetto del benefico influsso della politica di pace svolta nell'Europa centrale e meridionale dall'Italia, contrariamente ai sospetti creati e alimentati ad arte contro di essa da ambienti internazionali di dubbia fede.

C. P.

Le riparazioni tedesche

Londra, 18 notte.

L'*Agenzia Reuter* crede sapere che l'agente generale delle riparazioni è stato a Londra dove ha visitato la Tesoreria britannica.

I circoli autorizzati britannici si mostrano riservatissimi e non credono prossima la soluzione della fissazione della cifra totale delle riparazioni tedesche. (*Stefani*).

Dieci persone sul lastrico
per aver rifiutata la cittadinanza straniera

Milano, 18 notte.

Circa tre mesi fa capitava a Milano, dove nacque suo padre e dove risiede una sorella, il cinquantatreenne Antonio Rivolta, con la moglie e ben otto figli, il minore di tre anni e la maggiore di diciassette. La storia del Rivolta è delle più singolari. Egli apparteneva a una famiglia agiata. Suo padre, milanese, era medico, e si recò in Turchia in cerca di fortuna. Ma invece non incontrò che persecuzioni e miseria. Sposatosi colà, ebbe una figlia, la quale conta ora oltre sessant'anni, che trovò modo di ritornare in patria e di accasarsi a Milano, e un figlio, Antonio, il quale crebbe in Turchia. Ultimamente questi lavorava alle dipendenze di una Società francese, proprietaria di miniere di carbone, guadagnando tanto da mantenere la sua numerosa famiglia. La Società provvede anche all'alloggio dei suoi dipendenti, così che il Rivolta non possedeva mobili suoi.

Rivolta si sentiva sempre legato alla terra dove era nato suo padre e teneva di tanto in tanto contatti epistolari con la sorella. La sua pace fu improvvisamente turbata da un provvedimento che lo colpì atrocemente: soltanto se avesse accettato la cittadinanza turca gli sarebbe stato consentito di continuare a lavorare nelle miniere. Altrimenti nessuno gli avrebbe impedito di rimanere in Turchia, ma avrebbe dovuto lavorare per proprio conto. Piuttosto che rinunciare alla cittadinanza italiana, egli chiese al nostro Console a Costantinopoli di essere rimpatriato con la famiglia. Ottenne infatti l'imbarco gratuito sopra un piroscafo e, raccolti i pochi risparmi, 300 lire o poco più, e riempite cinque casse di indumenti e di suppellettili domestiche, partì alla volta di Genova, dove giunse alla fine di luglio. Ottenne subito da quella Questura il foglio di via per sè e per la famiglia, giungendo a Milano il primo agosto. Egli era diretto nella nostra città perchè oriundo milanese e perchè qui, come è stato detto, risiede l'unica sua parente, la sorella.

Giunto a Milano cominciarono i guai. Dovette anzitutto pagare 190 lire alla Ferrovia per il trasporto da Genova a Milano delle cinque casse di bagaglio, e il suo peculio sfumò. Recatosi poi al domicilio della sorella, in vicolo Tignoni 7, la trovò alloggiata in una misera e angusta stanzetta, dove certo non avrebbero potuto starci, neppure una sopra l'altra oltre dieci persone. Non solo, ma seppe che la vecchia, il marito della quale è ricoverato da diciotto anni al Manicomio di Mombello, viveacchiava alla meglio, aiutata dalla carità dei vicini.

Otto figli

Che cosa fare? Al piano terreno dello stabile di vicolo Tignoni era libero un magazzino, tetro, umido, ma considerato come una provvidenza dai senza tetto. Il padrone di casa non ebbe difficoltà a permettere al Rivolta di accomodarvi le sue casse e di stenderе, per alcune sere, i suoi giacigli. Quella situazione si è prolungata per circa tre mesi e ora il padrone di casa ha deciso di sfrattare gli sventurati; lo sfratto dovrebbe essere eseguito in settimana. Per tutto questo tempo il Rivolta è stato aiutato dalla pubblica beneficenza e dalla pietà dei privati e non è, dal canto suo, rimasto inoperoso. Robusto e pieno di buona volontà, cercò un po' dappertutto lavoro, ma senza fortuna. Trovò invece di occupare, come sarte, le tre figlie maggiori, una di 17, una di 16 e una di 14 anni, le quali ora guadagnano, tutte insieme, quindici lire al giorno. I tre figli minori, uno di 3 anni e due bambine, rispettivamente di 5 e di 7 anni, vennero provvisoriamente accolti all'Istituto della Fanciullezza Abbandonata, in via Nino Bixio. Altri due figliuoli, uno di 9 e uno di 12 anni, sono preda della strada.

Per interessamento del parroco di Santa Francesca da Paola, il Rivolta ebbe alcuni mobili da collocare nella sua squallida dimora: un armadio tolto da una sacristia e due poltroncine, ancora in ottimo stato, che fanno singolare contrasto con la povertà dell'ambiente. Un letto di ferro il Rivolta ebbe da una signorina pietosa e da altre persone caritatevoli una branda e una piccola dispensa. Nel letto dormono due delle ragazze e nella branda la terza: lavorano e devono riposare meglio. I genitori e i due ragazzi dormono per terra, sopra materassi. Ecco come è ridotta questa esemplare famiglia, che soffre per non aver voluto rinunciare alla cittadinanza italiana per quella turca.

Il cadavere di uno sconosciuto scoperto in un torrente

Cuneo, 18 notte.

Nel pomeriggio di ieri, in un torrentello posto a circa 2000 metri sul livello del mare, e che scaturisce dal lago Verde, un operaio addetto alla miniera di Valtauria, scorgeva il cadavere di un uomo, completamente nudo. Avvertiti gli addetti all'officina elettrica Negri, che sorge al lago Verde, si provvedeva a rendere edotti della macabra scoperta i carabinieri di S. Dalmazzo di Tenda e la nostra autorità giudiziaria.

Le indagini esperite non hanno fin'ora permesso di accertare chi sia l'uomo trovato morto, poichè neppure un brandello d'abito è stato trovato in quei paraggi. Si è accertato però che la morte risale ad un mese, essendo il cadavere già in avanzato stato di decomposizione. Le ipotesi che si fanno da coloro che per ragioni di professione sono costretti a vivere in quei luoghi solitari, sono molte. Esse vanno dalla disgrazia al delitto. Non pare però escluso che si tratti di qualche emigrante clandestino che, cercando di varcare la frontiera, sia stato colto da improvviso malore e sia poi precipitato nell'acqua. Qui poi le acque del torrente, ingrossandosi a causa delle recenti pioggie avrebbero, a poco a poco, strappato via gli abiti allo sconosciuto.

Ad ogni modo le indagini, che sotto la direzione del nostro giudice istruttore avv. Caceia vanno svolgendosi, porteranno piena luce.

Motociclisti investiti da un carretto

Trieste, 18, notte.

A Mella di Livenza, tale Giovanni Argentini d'anni 24, da Fairano, ed Alfonso Cellini da Fossalta Maggiore, mentre transitavano in motocicletta l'altra notte nei pressi del bivio Cavaliere Gorgo, andarono a cozzare violentemente contro un carretto trainato da un cavallo e sprovvisto di fanali. Il Cellini, in conseguenza dell'urto violentissimo, perdette i sensi e l'Argentini riuscì a mala pena ad invocare soccorso al guidatore del cavallo. Questi, col pretesto di recarsi a chiamare il medico, abbandonò i feriti senza lasciarsi più vedere. Poco dopo essi furono trasportati all'ospedale civile e qui ricoverati d'urgenza. Le condizioni dei due feriti sono gravissime avendo riportato ferite multiple alla testa.

Ucciso dal gas

Palermo, 18, notte.

Il ragioniere Vincenzo Basile di 80 anni è morto asfissiato per esalazioni di gas. Le autorità hanno constatato che il gas era penetrato nella casa del ragioniere traverso una conduttura sotterranea rotta per il passaggio di un rullo compressore che livellava la strada.

Ladri sacrileghi

Brescia, 18 notte.

Si apprende da Saviore, che alcuni ladri penetrati nella sacrestia della chiesa parrocchiale aprendosi la porta con una leva ed approfittando dell'isolamento nel quale si trova il fabbricato, hanno rubato cinque calici di cui tre d'argento, che rappresentano veri pregevoli opere antiche di grande valore. Dalla sacrestia, scassinando la serratura della porta, sono penetrati nella chiesa, dove hanno vuotato le due cassette delle elemosine e aperto il Tabernacolo hanno trafugato due sacre pissidi e una teca.

Il Vescovo di Strasburgo
e gli autonomisti alsaziani

Parigi, 18 notte.

Mons. Ruch, vescovo di Strasburgo, invia la seguente lettera al giornale autonomista *Volksstimme*:

« Avete parlato del vescovo di Strasburgo nel numero del 28 settembre del *Volksstimme* (articolo « Der Hirtenbrief in Roma »). Usando dunque del diritto che mi accorda la legge, vi chiedo inserire nel giornale la lettera seguente:

« Voi scrivete: « E' esatto che l'*Osservatore Romano* si è occupato della lettera pastorale del vescovo di Strasburgo sulla carità fraterna, ma quello che è stato stampato non è tutto lo scritto episcopale, ma soltanto una parte e cioè la parte che non è politica, i capitoli — dite ancora altrove — che rimangono sul terreno puramente religioso ».

« Questa affermazione è inesatta, anzitutto perchè tutta la lettera non fa che ricordare i grandi doveri della morale cattolica, in secondo luogo perchè in realtà l'*Osservatore Romano* ha proceduto altrimenti. Esso ha tradotto e pubblicato il lungo articolo della *Croix* di Parigi; questo giornale aveva dato conoscenza di tutto il documento, dal principio fino alla fine, citando testualmente i passaggi che gli sembravano più importanti e riassumendo gli altri in modo intelligentissimo ed esattissimo e l'*Osservatore Romano* ha fatto altrettanto in quattro colonne della prima e seconda pagina del giornale.

« Voi notate che l'*Osservatore Romano* non è l'organo della Santa Sede per tutto quello che stampa. Nulla di più vero: esso non lo è che quando pubblica dei comunicati ufficiali. Ma un fatto è certo: che il giornale non avrebbe tradotto e pubblicato in 4 colonne una analisi particolareggiata e lo stesso testo della lettera pastorale del vescovo di Strasburgo, se non avesse avuto la certezza che quell'atto non sarebbe spiaciuto al Vaticano. Ciò che è pure probabile si è che se l'*Osservatore Romano* avesse in prima pagina e su quattro colonne riprodotto un discorso od un documento degli autonomisti alsaziani, tale pubblicazione non sarebbe loro apparsa sprovvista di qualsiasi interesse. Voi affermate terminando che il vescovo di Strasburgo continua i suoi atti con quelli del Governo francese contro gli autonomisti alsaziani-lorenesi. Il vescovo di Strasburgo dice quello che la sua coscienza di vescovo gli ordina di dire, quando glielo ordina e come glielo ordina. Il Governo di Parigi ignorava completamente la sua lettera pastorale prima della sua pubblicazione. Voi parlate anche dell'accoglienza fatta al mio atto dalla grande maggioranza della popolazione cattolica di Alsazia. Da che io sono in questa diocesi non ho mai cessato di ammirare la obbedienza della grande massa dei fedeli a tutti gli ordini che ho dato ».

Lo sciopero di Lodz
Una rissa a coltellate al Mattatoio

Berlino, 18 notte.

A *Lodz* è avvenuta ieri nelle ore pomeridiane una vivace colluttazione tra alcuni membri della Commissione di sorveglianza dello sciopero generale e alcuni macellai, i quali si erano recati al mattatoio dove volevano lavorare. La Commissione si era recata al mattatoio per far cessare il lavoro e tra le due parti si è venuti alle mani. Nella colluttazione restavano ferite varie persone da colpi di coltello. Tra i feriti si trova anche il veterinario di servizio al mattatoio. La polizia dovette intervenire e arrestare alcuni tra i membri più scalmanati della Commissione.

A Lodz ieri sera il lavoro era stato ripreso in parte nei teatri, nei restaurants e nelle birrerie. Non si conosce ancora il risultato della conferenza che ha avuto oggi luogo a mezzogiorno a Varsavia tra i delegati padronali e gli operai, ma si sa che gli operai intendono ad ogni modo insistere su un aumento di salari del venti per cento.

A Varsavia è cominciato uno sciopero parziale dei tessili, dei quali circa 2500 hanno abbandonato il lavoro. I comunisti stanno attivamente manovrando per arrivare alla proclamazione dello sciopero generale anche nella capitale.

SPORT
Il Campionato Interclubs di tennis
Genova e Milano alla pari

Genova, 18 notte.

Sui campi di Salita Misericordia si sono svolti oggi i due primi incontri per la Coppa Brian (Campionato Italiano Interclubs) tra il Tennis Club di Milano e il Tennis Club di Genova. La giornata si è chiusa alla pari, con una vittoria per [illegible]. Infatti, mentre De Morpurgo la giornata brillantissima non ha durato soverchia fatica ad aver ragione di Bocciardo, il [illegible] Balbi si è imposto a Bonzi vincendo dopo una lotta palpitante. La soluzione della contesa è perciò rinviata a domani con la disputa dei due incontri di singolare Balbi-De Morpurgo e Bonzi-Bocciardo, e del doppio. I risultati di oggi sono i seguenti: De Morpurgo (Milano) batte Bocciardo (Genova) per 6-1, 6-1, 6-2; Balbi (Genova) batte Bonzi (Milano), per 4-6, 6-2, 6 a 3, 7 a 5.

De Morpurgo a Torino

Domani e domenica si giocherà a Torino la finale della Coppa Brian (Campionato Italiano Interclubs), fra i vincitori dell'incontro che sta svolgendosi a Genova fra il T. C. quella città ed il T. C. Milano, ed il detentore del titolo per il 1927, il T. C. Juventus. Favorito dell'incontro di Genova è il T. C. Milano che si è assicurata la partecipazione dell'« asso » barone De Morpurgo. Con ogni probabilità, quindi, Milano giocherà contro Juventus. Non mancherà certamente di interessare gli sportivi torinesi l'apparizione del nostro grande campione, che per la [illegible] volta nell'anno ci farà assistere al suo giuoco formidabile. Difenderanno i colori torinesi i fratelli Sartorio ed il dottor Pietra.

Il match Italia - Austria
La scelta dell'arbitro

Bologna, 18 notte.

Il giorno 11 novembre, come è noto, avrà luogo a Roma il match internazionale Italia-Austria. La Federazione italiana e quella austriaca si sono messe d'accordo sull'arbitro che dirigerà l'incontro e hanno scelto il signor Langenus, belga, che già ha diretto altre partite internazionali.

Il «Trofeo della Vittoria» alle bocce

Nelle passate domeniche i comitati regionali hanno fatto disputare le eliminatorie per il « Trofeo della Vittoria ». Domenica 21 corrente a Torino sul campo del Giardino della Cittadella si misureranno fra di loro i vincitori di queste eliminatorie e cioè Berione R. (Torino), Basilotti C. (Asti), Morelli P. (Alessandria), Rossi G. (Genova), Valbella M. (Chiavari), Rebagliati E. (Savona), Oglino P. (Novara), Trossero E. (Pinerolo) e Pedotti C. (Varese). Non saranno presenti i rappresentanti dei Comitati Veneto, Milanese e Vercellese. Alla Società a cui appartiene il vincitore di questa gara verrà consegnato definitivamente il magnifico trofeo a cui si intitola il torneo, mentre per i concorrenti saranno in palio quattro ricche medaglie d'oro. La gara avrà inizio alle ore 7.30.

Le corse alle Capannelle

Roma, 18, notte.

Premio Monte Mario, L. 8000, metri 1400: 1. Cerquolo di Roma (Cinghiale), 2. Manifico, 3. Ontario. Quattro lungh., dieci lungh. Totalizzatore L. 4,50.

Premio Ardea, L. 6500, metri 1700: 1. Oleandra (maggiore De Luca), 2. Machiavello, 3. Haverfield. Mezza lungh., una incollatura. Tot. L. 11,50; 8, 10.

Premio Gerosla, L. 6500, metri 1600: 1. Civetta (Cinghiale), 2. Kuprea, 3. Cio-Cio-San. Mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 11, 5, 5, 5.

Premio Monte Tartarina, L. 8000, metri 1600: 1. Caraiola (Taddei), 2. Scoperia, 3. Conte Rosso. Una lungh. e mezza, una lunghezza. Tot. L. 43,20; 12, 17, 7,50.

Premio Pratica, L. 15.000, metri 1800: 1. Antonino (Cinghiale), 2. Cassia, 3. Rea. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 18,50; 8, 8,50.

Premio Monte Aguzzo, L. 6500, metri 1200: 1. Cablanca (Cinghiale), 2. Toscania, 3. Bell'Alba. Una incollatura, una testa. Tot. L. 24, 9, 9, 6,50.

Premio Rocca Priora, L. 16.000, metri 1600: 1. Lustignano (Cinghiale), 2. Apesa, 3. Vitae. Una testa, una lunghezza e mezza. Tot. L. 12, 6,50, 5.

Da Berlino a Tokio in aeroplano
Drammatico arrivo alla mèta

Tokio, 18 notte.

Il barone tedesco Hunefeld, che con due compagni era partito da Berlino il 18 settembre per la via dell'aria, con destinazione Tokio, è stato costretto oggi ad un atterraggio forzato nei sobborghi della capitale giapponese. La macchina ha subito delle avarie gravissime, ma i tre aviatori sono rimasti incolumi. Il barone Hunefeld era partito la vigilia da Shangai. Sorpreso da un uragano, aggravato da una pioggia torrenziale, ha perso la strada ed è arrivato a Tokio con parecchie ore di ritardo. (*Petit Parisien*).

Nuovo campione mondiale di boxe

New York, 18 notte.

La « National Boxing Association » ha proclamato Alf Brown campione del mondo dei pesi « bantham » in sostituzione di Bushi Graham, che ha sorpassato il peso della categoria. Questa decisione è molto commentata negli ambienti pugilistici.

Sportello vince Buquillon

Parigi, 18 sera.

Durante un incontro di boxe svoltosi ieri sera, il pugilista Sportello è stato dichiarato vincitore di Buquillon, peso medio-massimo, per squalifica di quest'ultimo alla decima ripresa.

Una signora sta in acqua più di 72 ore

New York, 18 notte.

Il record di durata di nuoto, nuova creazione americana, è attualmente molto in auge negli Stati Uniti. La recente « performance » del marinaio Charry, che tenevа l'acqua per ore 63 e 2 minuti, è stata battuta ieri dalla signora Lottie Schoemmel che ha nuotato nientemeno che 72 ore e 2 minuti.

Nuovo campione del mondo dei pesi gallo

Parigi, 18 sera.

Si annunzia che la National Boxing Association ha proclamato Alf Brown campione del mondo dei pesi gallo in sostituzione di Bushy Graham che ha dichiarato di non poter più far parte del peso della categoria gallo.

Gli aviatori Reine e Serre liberati dei Mauri

Parigi, 18 sera.

Il « Matin » riceve da Villa Cisneros alcuni particolari sui negoziati allo scopo di liberare gli aviatori Reine e Serre prigionieri dei Mauri. Quattro giorni dopo la scomparsa degli aviatori, scrive il giornale, un delegato dei Mauri si recò dal governatore di Villa Cisneros per comunicare le condizioni per la liberazione dei prigionieri. Egli aveva calzato le scarpe e le ghette di Serre, ostentando con mal garbo gli indumenti dei prigionieri francesi. Per il rilascio dei due aviatori richiese un milione di pesetas, una rilevante quantità di cammelli e di fucili e la liberazione di tutti i prigionieri detenuti dal Governo francese in Mauritania, nel Sudan e nella Guinea. Dopo lunghe e laboriose trattative il Governo francese ha consentito a liberare 8 prigionieri mauri. Lo scambio dei due francesi e dei mauri sarà effettuato a Villa Cisneros.

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 18. — Persiste la solita [illegible] completa di affari; il mercato apre ai prezzi di ieri però con intonazione più ferma. Infatti la chiusura avviene a prezzi leggermente superiori a quella precedente. Notate buone compere in Fiat e qualche ricerca nei valori delle Sete artificiali.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 70
Id. id. cont.	—	71 60	—	71 60
Consolidato 5 %	—	83 25	83 075	83 20
Id. id. cont.	—	83 25	—	83 25
Torino 6 % a.	—	401 50	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	497 —	—	—
Banca d'Italia	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	1440 —	—	1440 —
Credito Italiano	—	—	—	818 —
Banco di Roma	—	—	—	137 —
Naz. di Credito	150	372 50	—	375 —
Consorzio M. F.	50	607 —	—	600 —
Italbeti B. C.	100	530 —	—	530 —
Mediterranea	300	300 —	—	297 50
Meridionali	—	—	—	518 —
Rubattino	250	600 —	601 —	600 —
S. A. I.	—	—	—	106 —
Cosulich	—	—	—	173 —
Sabaude	50	197 —	—	197 —
Italiana Gas	1000	264 —	262 —	262 50
Id. nuove	160	250 50	—	[illegible]
Alga	700	264 50	261 —	264 50
Elettricità A. I.	100	303 —	—	300 —
Sip	375	140 75	140 50	140 50
Terni	—	—	—	400 —
Siet	150	139 50	—	139 50
Savigliano	—	—	—	400 —
Nebiolo	—	—	—	310 —
Tedeschi	—	—	—	241 —
Off. Moncenisio	320	36 —	—	36 —
Fiat	18775	473 50	469 —	472 50
Snia	—	—	—	132 —
Amiata	—	—	—	200 50
Schiapparelli	—	—	—	80 —
Montecatini	—	—	—	221 50
Mira Lanza	300	101 —	—	101 —
Acqua Potabile	300	690 —	688 —	691 —
Bonifiche	500	516 —	515 —	515 50
Florio	50	118 —	—	117 —
Gilardini	50	118 —	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	136 —
Viscosa	6000	136 —	133 75	135 50
Châtillon	750	236 —	234 —	236 —
Varedo	50	68 50	—	68 50
Beni Stabili	—	—	—	170 —
Cementi	—	—	—	189 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	367 60
Londra	—	—	—	93 60
New York	—	—	—	19 075

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consol. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ven. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE.				
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cred. Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cred. Marittimo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Mob. Fin.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cred. Fondiario	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Comm. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
I. Amer. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lib. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Triestino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costruz. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alta Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MANIFATTURE.				
Coton. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Turati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Veneziane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanif. Targetti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Rossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lin. Can. Naz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Boccari Vard	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARIE e METALLURGICHE.				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere di Novi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere Voltri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MECCANICHE.				
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICHE.				
Sell	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bresciana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	470 —	470 50	470 50	—
U. Esercizi	174 —	177 75	—	—
ALIMENTARI.				
Distill. Ital.	143 50	144 —	—	—
Ind. Zuccheri	630 —	630 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	633 50	632 —	—	—
Gulinelli	180 —	180 —	—	—
Semoleria	—	718 —	—	—
Eridania	400 —	405 —	400 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	317 —	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Impr. Fond.	—	—	147 —	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonif. Ferraresi	543 —	—	514 —	—
R. Stab.-Roma	172 —	196 —	170 —	—
DIVERSE.				
An. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Silos	—	100 —	—	—
Polare (Spalato)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Gr. Alberghi	[illegible]	—	—	—
Esp. It. Amer.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 67	74 59	74 60	74 575
Svizzera	367 [illegible]	367 40	—	367 50
Londra	93 50	92 5975	93 60	93 50
New York	19 05	19 0475	19 05	19 05
Berlino	454 75	—	—	454 70
Vienna	268 [illegible]	—	—	269 —
Bucarest	11 57	—	—	11 50
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	304 50	308 —	—	309 —
Praga	56 [illegible]	—	—	56 60
Budapest	332 —	—	—	333 —
Albania	365 50	—	—	[illegible]
Belgrado	33 65	—	—	33 60
Olanda	765 [illegible]	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netto 1906 71,60; id. id. netto 1902 67; id. 3 % lordo 45,15; Consolidato 5 % 83,25; Obblig. Venezie 79,77,5. — Cambi: Francia 74,56; Svizzera 367,55; Londra 92,58,7; Olanda 765,60; Spagna 308,10; Belgio 265,56; Berlino 454,70; Vienna 268,40; Praga 56,61,5; Romania 11,57; Argentina pesos oro 18,19, carta 8; New York 19,08,7; Canada 19,09,5; Belgrado 33,65; Budapest 332; Albania 365,50; Norvegia 500; Russia 99; Svezia 510,50; Varsavia 214; Danimarca 505; Oro 368,10.

Borse estere

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 3 % 66,50; Redimibile 5 % 78,40; 3,50 % 78,80; 5 % 83,15; 4 % 1917 79,90; 4 % 1918 78,05; Prestito 6 % 1920 100,60; 6 % 101,90; Rendita italiana 3,50 % 55,05; Montecatini 303.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 134,05; Londra 124,00,5; New York 25,41; Belgio 354,25; Spagna 413; Svizzera 492,75; Olanda 1026,50; Svezia 683; Romania 15,55; Germania 608,50.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,60; New York 4,85,05; Amsterdam 12,09,37; Francia 124,19; Belgio 34,89 3/8; Germania 20,35,75; Svizzera 25,19 7/8; Spagna 30,12; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,14; Oslo 18,17 5; Helsingfors 192,75; Praga 163,62; Budapest 27,81,5; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 800; Atene 375; Costantinopoli 964; Austria 34,61; Varsavia 43,25; Buenos Aires pesos oro 47,78; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 22,78.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 27,20; Francia 20,29; Inghilterra 25,19 7/8; New York 5,19,5; Belgio 72,22,5; Spagna 82,65; Olanda 208,31,25; Germania 123,77,5; Austria 73; Svezia 138,95; Norvegia 138,45; Danimarca 138,58; Bulgaria 3,75; Ungheria 90,55; Jugoslavia 9,13.

Vienna, 18. — Cambi: Italia 37,22; New York 7,10,35; Parigi 27,72,5; Romania 4,30,65; Bulgaria 5,11; Jugoslavia 12,46,15; Berlino 169,59; Svizzera 136,70; Amsterdam 284,70; Praga 21,05; Budapest 123,83; Londra 34,46,5; Belgio 98,78.

Il successore di Beniamino Strong nella « Federal Reserve Bank » di New York

New York, 18, notte.

A succedere interinalmente a Beniamino Strong, governatore della « Federal Reserve Bank », scomparso nel pieno della sua attività a soli 56 anni in seguito ad un atto operatorio, è stato chiamato il presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca stessa, sig. Gates Mac Garrah.

La stampa locale continua a occuparsi dell'estinto, ricordando le sue benemerenze per l'opera svolta durante e dopo la guerra.

Società ungherese di navigazione a Fiume

Fiume, 18, notte.

E' sorta, con capitali prevalentemente ungheresi, una società di navigazione, la cui flotta sarà iscritta nel porto di Fiume, che eserciterà le linee Fiume-Alessandria e Fiume-Smirne; lo Stato italiano sovvenzionerà la nuova società, denominata « Hungaria », per un periodo di quindici anni. I vapori, che saranno per ora quattro, verranno costruiti in cantieri italiani e, sino al loro varo, il Lloyd Triestino destinerà due dei suoi vapori per il servizio delle nuove linee.

Fallimenti

TORINO. — **Trabalde Ferdinando**, vetreria, via Susa 4, 17 corrente, istanza creditori; giudice avv. cav. Ripa di Meana Enrico; curatore dott. Fortunato Trabbia; 5 novembre, prima adunanza; 5 dicembre verifica.

— **Sarrate Giovanni**, commerciante, Settimo Torinese, 17 corrente, istanza creditori; giudice avv. cav. Carlo Caselli; curatore avv. Michelangelo Scaccio; 5 novembre, prima adunanza; 30 novembre, verifica.

— **Margaria Arturo**, cappelleria, corso Francia 18, 17 corrente, istanza propria; giudice avv. De Litala Luigi; curatore dott. Attilio Termine; 6 novembre, prima adunanza; 4 dicembre, verifica. — Attivo, come da bilancio presentato, L. 40.500,80; passivo L. 117.906,45.

— **Verri Dario**, calzature, corso Casale 314, 17 corrente, istanza creditori; giudice avv. Ripa di Meana Enrico; curatore dott. Fortunato Trabbia; 5 novembre, prima adunanza; 5 dicembre, verifica.

— **Franges Battista**, lattivendolo, via Cibrario 30; **Negro Giovanni** e **Piccone Lorenzo**, calzaturificio, via Cigliano 33; **Lancione Luigi**, reti metalliche, Collegno; **Dellavalli Umberto**, articoli elettrici, via Salerno 3. — Accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

— **Gorgonino Francesco**, macelleria, Venaria Reale. — Omologato concordato.

GENOVA. — **Società Anonima « La Vita d'Italia »**, in liquidazione; istanza liquidatore; giudice avv. cav. Manfredi Chiesa; curatore avv. Francesco Robotti; 2 novembre, ore 15, prima adunanza; 3 dicembre, ore 15, verifica. — Attivo denunciato Lire 12,000; passivo L. 370,368.

— **Tonini Gino**, vico Valoria 10, istanza creditore; giudice avv. Adalberto Invrea; curatore rag. Agostino Orlando; 3 novembre, ore 15, prima adunanza; 3 dicembre, ore 15, verifica.

MILANO. — **Società Anonima Industria Cesconi Seta**, via C. Botta 7, 16 ottobre, istanza propria; giudice avv. cav. Giuseppe Ciaccio; curatore dott. Lorenzo Cattaneo; 2 novembre, ore 10, prima adunanza; 3 dicembre, ore 10, verifica.

MERCATI

IL MERCATO DI IERI A TORINO

Listino ufficiale dei prezzi dei cereali; prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela:

FRUMENTI. — Nazionale Piemonte mercantile da L. 132 a 134; altre provenienze sup. da 134 a 136; estero di forza Manitoba n. 1 da 149 a 150.

GRANONI. — Nostrale pignoletto da L. 118 a 119; nostrale comune da 114 a 115; altre provenienze da 117 a 120; estero da 98 a 100.

SEGALE. — Nazionali da L. 118 a 119.

SEMOLE E CASCAMI. — Farina 00 da L. 205 a 225; 0 superiore da 179 a 180; marca 0 da 174 a 175; semola 55 al 58 % da 167 a 200; semola 55 al 60 % da 194 a 196; crusca da 76 a 78; cruschello da 73 a 75; semolata di granone da 120 a 122; farina di granone abburattata da 104 a 121.

BARBUDE. — Nazionali da L. 70 a 78; estere da 80 a 82.

AVENE. — Nazionali nere da L. 105 a 110; nazionali comuni da 100 a 110; estere da 101 a 105.

FAVE. — Sicilia nuove da 104 a 106; favette Sicilia da 100 a 102; fave Sardegna da 100 a 102.

RISI. — Maratelli da L. 185 a 190; originario da 160 a 166; camolino originario da 152 a 154; mezza grana da 98 a 110.

FAGIUOLI. — Saluggia da 300 a 340; tondini bianchi da 290 a 300; piatti bianchi da 275 a 285.

IL MERCATO DI ALESSANDRIA

Alessandria, 18.

BESTIAME. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 40 a 42; manzi da 42 a 45; buoi grassi da macello da 40 a 45; manzi da 40 a 43, vitelloni da 42 a 46, sanati da 60 a 7[illegible].

VINO. — Vino rosso da pasto da L. 140 a 170 all'ettolitro; id. bianco secco da 150 a 170; id. barberato da 160 a 180; barbera da 200 a 240; barbera extra da 250 a 280.

IL MERCATO DI CASALE MONF.

Casale, 17.

BESTIAME: da lavoro. Buoi al Mg. da L. 33 a 48; manzi da 33 a 45; vacche al capo da 1900 a 2500; vitelli al Mg. da 30 a 45; vitelli lattonzoli da 30 a 58. Bestiame da macello. Buoi al Mg. da L. 36 a 44; vacche da 30 a 38; giovenche da 35 a 38; vitelli da 40 a 60; maiali grassi da 73 a 76.

CEREALI. — Frumento al Q.le da L. 130 a 133; segale da 105 a 110; avena estera e nazionale da 100 a 105; granoturco da 110 a 112; risone maratelli da 112 a 115; originario da 100 a 102; fagiuoli secchi 92.

POLLAME. — Capponi al kg. da L. 11 a 13; galline da 7 a 8; polli da 9 a 10; tacchini da 7 a 8; faraone da 10 a 14; piccioni da 3 a 4 al capo; anitre al kg. da 7 a 8; oche vive da 5 a 6; oche morte da 7 a 8.

FORAGGI. — Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 58; fieno agostano da 50 a 54; fieno terzuolo da 52 a 54; paglia frumento pressata da 28 a 34.

VINI. — Vino da pasto comune all'ettolitro da L. 230 a 300; barbera fino da 340 a 360.

IL MERCATO DI CHIERI

Chieri, 18.

BESTIAME. — Buoi e manzi da macello prezzo medio al Mg. L. 42; vitelli da macello L. 45,50.

ORTAGGI. — Cardi per capo da L. 0,30 a 2; carote al Mg. da 8 a 9; cavoli da 0,40 a 1 caduno; cipolle da 7 a 7,50 al Mg.; fagiuoli da 15 a 60; lattughe alla dozzina da 2 a 4; patate al Mg. da 7 a 8,50; peperoni da 18 a 20; rape da 12 a 20.

POLLAME. — Polli per coppia da L. 17 a 24; capponi da 30 a 40; galline da 16 a 37; galline faraone da 20 a 26; piccioni da 8,50 a 7; anitre da 18 a 25; tacchini da 8 a 9 al kg.

FORAGGI. — Maggengo al Mg. da L. 6,50 a 7; ricetta da 4,50 a 6.

IL MERCATO DI SAVIGLIANO

Savigliano, 18.

BESTIAME. — Tori da macello al Mg. L. 40; vitelli da macello 45,50; vitelli d'allevamento 45; maiali da macello 70; id. da allevamento 80; id. lattonzoli caduno L. 400.

CEREALI. — Grano nuovo al Q.le L. 131; meliga 110.

POLLAME. — Polli al kg. L. 7,50; galline 7; piccioni alla coppia 5; tacchini al kg. 6,50; anitre 5.

FRUTTA E ORTAGGI. — Castagne al kg. L. 1; pere 1,50; uva da tavola 2; uva da vino al Mg. 12; fagiuoli in grana al kg. 1; spinacci 1,50; carote 1; peperoni maturi 1; funghi 10; pomidori 0,50; aglio 2; cipolle 1; fagiuoli secchi comuni al quintale 150; id. regina 300; patate al Mg. 8.

FORAGGI. — Terzuolo al Mg. L. 4; fieno maggengo nuovo 5,50; fieno ricetta 4,50; paglia in balle 3.

MERCATO DELLE CASTAGNE A MONDOVI'

Mondovì, 18.

Castagne fresche superiori Mg. 3000 da L. 5 a 6 al Mg.; id. comuni Mg. 2000 da 4,50 a 4,75.

SETE. — Società torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 463,94; greggia colli 7, kg. 712,98; lane colli 16, kg. 10379,76. Totale colli 26, kg. 11.773,68. Operazioni d'assaggio: greggia 16, lavorate 7. Operazioni di purga: lane 1. Prove bozzoli n. 5.

Piem. An. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 2, kg. 300,60, ecc. 2, organzini n. 1, kg. 288,85, ecc. 4. Totale lu. 3, kg. 444,95, ecc. n. 3.

MERCATI DELLE UVE

BOLLETTINI

TORINO, 18. — Uvaggi, Mg. 147, da L. 18 a 19 al Mg.; Uve meridionali, Mg. 453 da L. 17 a 24 al Mg.

ACQUI, 17. — Barbera Mg. 1381, da L. 12,50 a 15,25 al Mg.

ALBA, 18. — Barbere, Mg. 47.400, da L. 11,50 a 14,85 al Mg.; Freisa, Mg. 470, da L. 13 a 13,50 al Mg.; Uve diverse, Mg. 10.850, da L. 10 a 13,25 al Mg.

CANELLI, 16. — Freisa, Mg. 2179, da L. 14,50 a 16,35 al Mg.; Barbera Mg. 2631, da L. 12,70 a 18 al Mg.

CARMAGNOLA, 15. — Uva da vino, Mg. 2600, da L. 11,50 a 12,50 al Mg.

CARMAGNOLA, 17. — Uva da vino, Mg. 13.000, da L. 11 a 13 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 17. — Uve nere Mg. 746 da L. 13,25 a 14,34 al Mg.

CHIERI, 15. — Freisa, Mg. 730, da L. 9,75 a 13 al Mg.

CHIERI, 16. — Uve Mg. 1060, da L. 11,50 a 13,75 al Mg.

CUNEO, 16. — Uvaggi, Mg. 6000, da L. 11,50 a 13 al Mg.

DOGLIANI, 16. — Barbere, Mg. 745, da L. 11,50 a 13,25 al Mg.

FOSSANO, 17. — Uvaggio, Mg. 2600, da L. 11 a 12,25.

MONCALIERI, 16. — Uvaggio, Mg. 1200, da L. 13 a 13,50.

MONDOVI', 16. — Neiretti Mg. 7500, da L. 11 a 11,50 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 18. — Barbera, Mg. 3044, da L. 10 a 17,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 16. — Barbera da L. 11 a 17,50 al Mg.; Uvaggio, da L. 10,25 a 15,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 16. — Freisa, Mg. 3677,50 da L. 15 a 16,50 al Mg.; Barbera, Mg. 3620, da L. 13,25 a 17 al Mg.

TRINO VERC., 17. — Uve, Mg. 1300, da L. 15 a 17 al Mg.

TELEGRAMMI

ALBA, 18. — Barbera, Mg. 27.000, da L. 13 a 15,50 al Mg.; Uvaggio, Mg. 12.000, da L. 11 a 12 al Mg.

ALESSANDRIA, 18. — Uvaggio Mg. [illegible] a L. 10,50 al Mg.

ASTI, 18. — Barbere, Mg. 1500, da L. 12 a 16 al Mg.; Uvaggio, Mg. 800, da L. 10 a 14 al Mg.

CASALE MONF., 18. — Uvaggio, Mg. [illegible]00, da L. 13 a 14,50 al Mg.

NIZZA MONF., 18. — Barbera Mg. [illegible] da L. 11 a 18 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 18. — Barbere Mg. 7700, da L. 13,25 a 16,25 al Mg. — Uvaggio Mg. 1400 da L. 11 a 15,50 al Mg.

MEDIE GENERALI

TORTONA, 18. — Uva nera di collina L. 12,745 al Mg. — Id. id. di pianura L. 10,564 — Uva bianca L. 11,573.

HILDE

GRUNEWALD, ottobre.

Veramente la sua consistenza carnale mi pare più prossima alla natura delle piante che a quella degli animali o che la sua polpa appartenga più alla flora che alla fauna.

S'innalza, portando, con vigoria arborea dal tallone alla cintola, ridondando con generosità misurata dal bacino all'anca, per rifiorire più su nella ricchezza del seno eretto da cui il collo si parte con uno sviluppo di svelto innesto per nascondersi a metà sotto l'aggrovigliata violenza di capelli folti e chiari come la canapa.

Così appare Hilde Bilder, mia amica, s'io la considero, dalla panca bianca sotto gli abeti, sul verdissimo prato della piazza ginnastica dov'ella ogni mattina compie le sue evoluzioni.

S'ella stesse non più di dieci minuti così eretta e immobile, io son certo che scoprirei nelle linee nude della sua bellezza selvaggia il mistero architettonico d'una fontana di spirito nuovissimo, in cui il genio della foresta sarebbe sposato al genio dell'acqua. Non v'è, difatti, gesto d'Hilde Bilder che non grondi. Se giuoca una partita al pallone con altre venticinque ginnaste, esse sono dominate ed avvolte dal nembo che ella correndo scatena: e le intralcia anche, lega e abbandona, aggrovigia e disperde, come se gittasse tentacoli d'edera per abbarbicarle l'una all'altra, aggomitolarle, farle ruzzolare.

Dalla rosa fatta dal giuoco, su cui palpita da palma a palma il pallone, essa viene sempre ad emergere per una presa sicura ed un lancio preciso e fulmineo. Se si esercita al salto, la si vede spiccarsi dallo scatto delle gambe con eleganza di volo; ricadendo, pare abbia perduto ogni pesantezza, poi che le sue braccia nell'aria frondeggiano. Se lancia il disco, facendo prima tentennare la schiena curva appresso al braccio appesantito, la sua snodatura muscolare ricorda l'elastico gemito d'un ramo carico sotto il vento.

Quando ha trionfato su tutta la squadra, è acclamata da un ripetuto grido, e si stende, così nuda, sull'erba molle. Intorno a lei le altre ginnaste formicolano; eppure tutto il prato è occupato da lei sola. S'avvicenda sul suo seno l'ombra delle nuvole e il biondo lume del sole; il vento le commischia l'erba ai capelli; un rapido acquazzone le passa sopra come una percossa d'argento. Si alza sciorinandosi in uno splendore di salice lavato.

La guaina di seta che la riveste con l'aderenza della buccia al frutto, non toglie nulla alla sua silvestre procacia floreale, allorchè mi raggiunge per rientrare in città. Nè si perde il suo profumo fra il tramestio affannoso dei treni intersecantisi, la ridda dei veicoli, il traboccare di tutte le velocità di strada in strada: anzi è la città invasa da lei come da una folata.

Appena giunti, sediamo in un angolo e comandiamo che ci sia servita la colazione.

Si nutre con gioia. Ogni boccone è una risata, ogni sorso uno strillo glorioso, ogni assaggio un giubilio di scoperta. La materialità dell'atto scompare nello spirito verdeggiante dell'appetente, in cui la conversione del cibo in succo vitale avviene con una sveltezza di volatilizzazione.

— Hilde, che cosa siete? — le domando.

— Io! — risponde — Non ci penso.

— Non pensate a nulla!

— A nulla.

— Perchè ridete!

— Perchè sono felice.

Sguiscia dalla sua spoglia di seta, come una serpe dalla sua squame, e con moto sinuoso si modo abbandonandosi per terra sopra una pelle di leopardo ch'è il suo letto pomeridiano.

Già dorme. Dormirà fino a sera. E la serenità del suo respiro non avrà un sussulto; nè ella muoverà un dito, nè allungherà il braccio, nè stenderà il piede. Forse il mio pensiero avrà compiuto i più difficili viaggi, si sarà, al lavoro, ingolfato nei più arditi laberinti, ne sarà uscito madido e tremante, e, se tornerò da lei, la ritroverò immobile, lì nel suo angolo, avvolta di silenzio.

Apre, così abbandonata, gli occhi come se destasse due chiarità d'acqua cilestrina tra la bionda lana dei capelli che le ha servito da guanciale, si rovescia sulla schiena, come il mattino sull'erba, si dilata in un respiro pieno, balza in piedi, ride e spumeggia come una fontana che gorgoglia. In un attimo è nuovamente di seta.

Tra le lucentezze glaciali della sera che dardeggia in mille e mille trafitture luminose, ci lanciamo in una [illegible]

[illegible]

Rosso di San Secondo

Dekobra e Mussolini

Roma, 18.

[illegible]

Il monumento a Combes

Roma, 18.

[illegible]

Pirandello autore ed attore

Berlino, 18 notte.

[illegible]

La cima di monte Arbino sta per crollare

Basilea, 18.

[illegible]

Eleonora Duse e l'arte russa

Nella mia gioventù, per la durata di cinque anni, io rimasi indeciso fra la carriera letteraria e quella dell'arte lirica. Fu per questa ragione che nell'inverno del 1886 io mi trovai a Milano per perfezionare la mia primitiva scuola di canto moscovita. In qualità di baritono frequentai il maestro Buzzi, vegliardo settantenne, notissimo per il fatto di aver creato il grande Antonio Cotogni. La stagione teatrale di quell'anno fu interessantissima. Io non avevo la possibilità di seguirla bene, vivendo nelle ristrettezze del misero onorario delle mie corrispondenze al giornale di Mosca: *Russkia Vedomosti* (Notizie Russe). Sfortunatamente quel giornale (allora primeggiante) del pensiero liberale russo, s'interessava poco o niente dei fatti italiani e quindi mi toccava pensare non ai teatri, bensì al vivere di tutti i giorni. Di modo che di tutta la varietà dei miracoli che esibivano le muse milanesi io fui testimone oculare soltanto dei più luminosi. Fra questi, tre mi sono indelebilmente fissi nella memoria.

Signore in maschera

Primo: spettacolo di fine stile (unico) dell'ottima compagnia comica di Cesare Rossi, con la *Mandragola* di Machiavelli. La sala suscitava interesse non minore del palcoscenico, perchè (lo vidi per la prima e per l'ultima volta) le signore portavano la maschera.

Secondo: la trionfale prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi. Anche qui la sala rivaleggiava per l'interesse col palcoscenico, benchè vi tuonasse il gran Tamagno e vi tracciasse le sue trine vocali il finissimo Vittorio Morel (Jago), con poca voce, ma gran cantante e attore. Non so se un grande avvenimento teatrale abbia mai attratto un pubblico più brillante di quello. Vi era gente di tutto il mondo: l'aristocrazia nobile, politica, finanziaria, letteraria e artistica d'Europa e d'America. Nell'osservare le file dei palchi che cingono il grandioso ovale della Scala si credeva di sfogliare le pagine di una ricchissima rivista illustrata, piena di rivissuti ritratti di celebrità.

Il terzo evento fu Eleonora Duse.

— Di' — mi disse un giorno il vecchio Buzzi — ti piace il teatro di prosa?

— Solo quando è ottimo, maestro.

— Ti consiglio di andare al Dal Verme. Vi recita una giovane... una meraviglia!... Forse sbaglierò, ma essa non mi sembra minore della Ristori, che io mi ricordo in tutto il suo splendore... Sarà magari più grande della Ristori...

Fu così che io sentii per la prima volta Eleonora Duse, ne «L'Abbadessa di Jouarre» di Ernesto Renan, che era molto in voga in quella stagione. Il dramma attirava il pubblico tanto pel nome risonante dell'autore, che per il soggetto rivoluzionario. Da per sè «L'Abbadessa di Jouarre», come tutti i drammi di Renan, è più una serie di dialoghi filosofici che un'opera teatrale. Ha poca azione. Per gli attori c'è da discorrere, ma poco giuoco scenico. Il talento non basta: ci vogliono intelligenza ed enfasi lirica.

Margherita...

Io lasciai il teatro tutto sconvolto. La Duse fu indescrivibilmente bella. La sua immagine, piangente di vere lagrime, la sua voce, uguale alla quale non c'era e non c'è nei teatri europei, divennero per me una specie di ossessione che perseguitava la mia immaginazione giorno e notte. Mi rimproveravo aspramente di aver lasciato sfuggire i precedenti spettacoli della Duse e maledivo la povertà che m'impediva di andarla a vedere tutte le sere. Feci però in tempo a sentirla ancora ne «La Signora dalle Camelie». E questa mi avvelenò per tutta la vita. Dopo la Duse io non ho mai più potuto ammettere un'altra *Margherita Gautier*, neanche la famigerata Sarah Bernhardt, che avevo sentita in questa parte a Mosca, nel 1881, e che era freschissima nella mia memoria. E' stata magnifica, ma un solo sussurro della Duse nel III atto: «Armando! Armando!» valeva più di tutta la *Margherita* [illegible]

[illegible]

solvere un problema molto più difficile di Tommaso Salvini e di Ernesto Rossi. Quei colossi tragici sorsero davanti allo spettatore russo quasi nel campo vuoto. Il teatro tragico russo, potentissimo alla prima metà del secolo XIX nelle sue forze maschili, se ne immiserì completamente nella seconda. I grandi tragici italiani non ebbero nessun rivale da combattere.

Le grandi tragiche russe

Diversa fu la situazione della Duse. Il teatro russo era ricchissimo di forze femminili non solo nelle capitali, ma anche in provincia. A Mosca l'aspettava l'autorità inviolabile della geniale unica tragica: Maria Ermolova, e della, per quanto più anziana ma fortissima e modestissima Glicerìa Fedotova. A Pietroburgo c'era la brillante Maria Savina: un vero diamante poliedrico del teatro russo.

La Duse non rovinò questa autorità e non la offuscò neppure. Tutti gli idoli conservarono i loro piedestalli e la fama della Ermolova si affermò e crebbe anche di più. Ma la Duse fece qualcosa di più. Essa mostrò al teatro russo una nuova linea dell'arte drammatica che i nostri idoli non conoscevano ancora, e se la conoscevano non si decidevano a provare. Essa scoprì i dominii dell'intimo sopravvivere drammatico e della realizzazione sintetica dei simboli. Essa schiarì il mistero della pausa psicologica e del gesto libero, intimo, famigliare, per modo di dire, che mancava prima di essa anche alle migliori attrici russe.

— Perchè hanno esse tanti angoli e sembrano avere i gomiti legati? — si meravigliava essa.

Una ballerina e una attrice

In questa suggestione della libertà plastica e mimica la Duse fu precorsa da un'altra grande artista italiana, anch'essa altamente apprezzata in Russia, Virginia Zucchi. La sua apparizione fu per il balletto russo quel che è stato l'arrivo della Duse per il dramma. Ma negli anni 80.mi del secolo scorso il balletto non aveva un significato così grande nella vita del teatro come adesso, e interessava quasi esclusivamente i circoli dei conoscitori, ricchi e aristocratici. E ciò soltanto a Pietroburgo, dove il balletto godeva l'attenzione ed il patronato della Corte Imperiale. Il balletto di Mosca trascinava una misera esistenza. Virginia Zucchi fu la prima ballerina della quale la società e la stampa russa parlavano come di un'artista di espressività drammatica che esce lontano dai limiti della convenzionale plastica classica. Dopo l'«Esmeralda» l'entusiasta critica pietroburgese raccomandò a tutte le attrici russe di andare a studiare il realismo presso la Zucchi. E un critico arrivò al punto di dichiarare che «nella sola schiena della Zucchi c'è più poesia che in tutto Omero!».

La Zucchi aveva indubbiamente preparato il terreno per la Duse. Anzi, si diceva di quest'ultima:

— E' una Zucchi con voce e parola!

La riforma portata da essa nel teatro fu accolta con entusiasmo. La grande Ermolova non lasciava passare nemmeno uno spettacolo quando non recitava essa stessa, e diceva francamente che «voleva imparare». E quando una volta io le chiesi: «che cosa?», essa, con la sua solita ingenua sincerità, disse:

— Non lo so veramente neppur io. Ma sento spesso di non essere capace di fare a modo suo or una cosa or l'altra, e vorrei capire il perchè: perchè non son buona o perchè siamo due nature diverse?

La riforma della Duse si è espressa in un modo più luminoso a Pietroburgo. Qui fiorivano da anni e anni nel Teatro Michele due brillantissime Compagnie estere: francese e tedesca. La francese era a un'altezza tale che nel mondo teatrale francese la si considerava seconda dopo la *Comédie Française* parigina. Il suo primo amoroso, il famoso Luciano Guitry, era l'idolo di Pietroburgo. Naturalmente il Teatro Michele aveva un'influenza enorme sul mondo teatrale pietroburgese e si rispecchiava anche in provincia. Quando l'attore russo voleva far una lode per l'interpretazione, specialmente se si trattava di un'attrice, egli diceva: «recita alla francese». Sarah Bernhardt, nell'inaccessibile sua perfezione, era considerata l'ideale.

Sarah ed Eleonora

Appunto questa «recitazione francese» in generale e l'autorità di Sarah Bernhardt particolarmente furono rovesciate da Eleonora Duse. Dopo quarant'anni si rinnovò la lotta della Rachel e della Ristori, e per la seconda volta la francese fu vinta dall'italiana. Il realismo romantico integrale della scuola italiana, per mezzo della sua veracità, ebbe il vantaggio sulla scuola francese, doppiamente complicata dagli avanzi della convenzionalità pseudo-classica e dal non meno convenzionale modernismo naturalistico. La scuola della naturale immediatezza schiacciò la scuola dell'artificiale preconcetto. La naturalezza nell'arte vinse l'invenzione e la virtuosità. L'eterno Goldoni battè l'eterno Diderot e il fresco neo-romanticismo di D'Annunzio trionfò sull'artificiale naturalismo di Zola.

Eleonora Duse debuttò a Pietroburgo con tutto il repertorio della Sarah Bernhardt, e con ogni nuova sua parte diventava sempre più chiaro che il fascino della «grande Sarah» è ormai finito per la Russia e che viene l'era della «grande Eleonora». Alla sua prossima visita, dopo la Duse, Sarah Bernhardt ebbe un'accoglienza piuttosto fredda in tutte e due le capitali russe, e a Mosca essa non faceva neppure un teatro pieno, io ho sentito la sua «Tosca» con la sala mezzo vuota. Recitava magnificamente bene, ma «recitava», mentre invece la Duse aveva già insegnato al pubblico ad esigere dall'attrice di «vivere» sul palcoscenico.

Una sera, in casa della Ermolova, si accese una discussione sulla Duse e sulla Sarah Bernhardt. La nostra grande artista non era eloquente. Mi portò le fotografie di tutte e due nella parte di *Cleopatra*:

— Paragonate.

E così risolse la discussione. Una *Cleopatra* — la Duse — era figlia del Nilo, l'altra figlia della Senna. Una era «il serpentello del Nilo», come la chiamava Antonio, l'altra piuttosto una sirena del «demi-monde» parigino, vestita da regina egiziana di grande effetto.

A causa della Duse si effettuò per la Sarah Bernhardt la predizione di Turghenev (egli non la poteva sopportare):

— E' un legno coperto di cuoio; appena risuonerà nei teatri una voce ugualmente bella, ma uscita dall'anima umana, sarà la sua fine.

Le piccole Duse

Ogni riforma ha sempre seguiti buoni e brutti. La riforma della Duse non tardò a regalare alla Russia una incredibile quantità di «piccole Duse», che divennero un vero flagello del teatro russo. Non avendo neppure l'ombra del genio della grande italiana, esse copiavano servilmente la sua maniera esteriore, non sospettando, nella loro vana contentezza di creare con ciò parodie e caricature. Una di queste «piccole Duse» si vantò un giorno col noto mecenate russo, Sawa Mamontov (uomo che creò Chaliapin, i pittori Sierov, Wrubel, Korovin, ecc.):

— Sapete, io sto studiando adesso a far la scena della morte di Margherita Gautier, proprio come la fa la Duse... Volete sentire?

— Non mi meraviglio — disse, pacifico, il mecenate — anch'io sto studiando a fare i trilli proprio come li fa la Patti... Volete sentire?

Ma i risultati positivi dell'influenza della Duse furono enormi. Fra le nostre grandi artiste essa si riflettè più di tutto nella recitazione della famigerata Savina di Pietroburgo. Essa, prima della Duse (fuori della sua personale grande originalità), era artista tipica di scuola francese, ma dopo la Duse apportò nella sua recitazione una serie di correzioni al profitto della verità e del sentimento naturale.

Ma molto più importante ancora fu la parte della Duse nella creazione delle nuove grandezze artistiche, sorte negli anni del 90. Molte sono ancora in attività: alcune nei limiti dell'U. R. S. S., altre emigrate.

Il dusismo nell'arte russa

La manifestazione più riguardevole di questo alto «dusismo» russo si produsse nella Vera Kommissargevsca, artista prediletta della Russia nel 1890-1910, specialmente nei circoli della gioventù dalle tendenze rivoluzionarie e mistiche. Disgraziatamente, questa artista venne troppo tardi al teatro (a 36 anni di età, dopo lo sfortunato matrimonio con uno dei conti Muraviovi) e troppo presto fu rapita all'arte dalla morte, casuale e assurdamente crudele: essa prese infezione di vaiolo nero dal tappeto comprato alla fiera di Taskkent. Per il repertorio russo drammatico la Kommissargevsca fece quel che fece la Duse per l'italiano: portò sul palcoscenico Ibsen, D'Annunzio, Oscar Wilde, e prese sotto la sua protezione ogni ricerca nuova nel dominio del simbolismo drammatico.

Anche il personale femminile del rinomato Teatro Artistico di Mosca, creato da Stanislavski, è impregnato di spirito della Duse. Questo teatro si nomina Teatro di Cechov. Ma anche nella creazione drammatica di Cechov, a cominciare dal «Gabbiano», c'è la impronta del «dusismo». Cechov ha già bisogno di una nuova attrice, evocata alla vita dal «dusismo». La vecchia attrice della «tradizioni» è stata da lui senz'altro derisa nella medesima commedia «Il Gabbiano».

Se mi permettesse lo spazio, io potrei facilmente dimostrare l'influenza dello spirito dell'Eleonora Duse non soltanto nella poesia drammatica dei simbolisti russi (da Sologub per esempio), ma anche nelle pitture di Krubel e di Sierov, nella musica di Rachmaninov, ecc. Non metto in esempio me stesso, perchè, avendo conosciuto la Duse personalmente in tre diversi periodi della sua vita, io posso essere soggetto anche al fascino personale del suo essere incantatore. Ma quante volte mi è successo lavorando a un romanzo o ad una novella di essere colpito dall'idea:

— Ma questo mi sembra essere venuto dalla Duse... Questo gesto me lo ricordo dalla Duse nella «Casa di bambola»... Senza aver visto la Duse nella *Cleopatra*, io non avrei potuto scrivere questo passo...

Già! Eleonora Duse è nella tomba, ma lo spirito della grande italiana aleggia ancora sulla creazione artistica russa e veramente: *Est ubi vult!*

Alessandro Amfiteatroff

La settima adunata del Teatro degli Indipendenti di Roma

Roma, 18 notte.

Il Teatro degli Indipendenti, decano dei teatri d'eccezione — tra i pochi che in Europa resistano — nella sua prossima stagione (settima annata) si atterrà con sempre maggior rigore al suo programma avanguardista, e mostrerà di essere ancora e sempre una feconda incubatrice di autori nuovi e di tentativi moderni. (Secondo Bragaglia il concetto di sperimentale è tutto nel tentativo di strade nuove. Di solito queste sono opere dei giovani, ed ecco perchè sperimentale vale spesso prova di giovani). Il cartellone del 1929 è completamente italiano. Esso è composto di undici scrittori sui trenta anni, non ancora dimentatisi al teatro, e di sette autori anch'essi italiani, «indipendenti». Se ci sarà il tempo, questo gabinetto di analisi sceniche farà conoscere anche cinque interessantissimi lavori stranieri. Al settimo anno lo «Sperimentale» bragagliano conta al suo attivo 124 novità già rappresentate e ne annunzia 18. Questo trampolino per le commedie moderne ha già lanciato negli altri palcoscenici italiani e in quelli stranieri, alcuni lavori di nuovissimi. Il fine è questo, appunto: di avviare gli uomini di teatro moderni e di pescare opere intonate allo spirito, al gusto, al ritmo dei tempi. Anton Giulio anche quest'anno dividerà la «regie» del teatro con suo fratello Carlo L. Bragaglia.

Ecco gli undici autori nuovi per il teatro: Mario Casalino, *Il piacere degli altri*, 3 atti; Riccardo Marchi, *Carnevale*, 4 atti; Giuseppe Amar, *L'amore morì, anzi non esiste*, ovverossia, *L'uccisione della donna fatale*, 12 quadri, farsa per marionette; Elio Amato Talarico, *Morbo di Talarico*, 3 atti; Ugo Menguini, *I pupazzi impermaliti*, comico per famiglie, in tre atti; Libero De Libero, *Franquillo*, 6 quadri; Corrado Sofia, *La famiglia Garcia*, 3 atti; Luigi Diemoz, *Sua Allegrezza*, 8 quadri; Marcellino Gaillon, *Madonna e Mare*, 5 quadri; Gaspare Napolitano, *Il venditore di fumo*, 5 quadri; T. M. Manzella, *Pierrot innamorato*, 3 atti.

Vengono poi otto autori già noti: F. T. Marinetti, *Il suggeritore nudo*, 8 sintesi incatenate; Pietro Solari, *Una tremenda vendetta*, 3 atti; Corrado D'Errico, *Venezia*, 3 quadri; Mario Massa, *La roulette dei sogni*, 3 atti nell'ordine di 2.o 1.o 3.o; Bonaventura Grussi, *Il rifugio di Prometeo*, tutto in 3 quadri; Antonio Aniante, *Carmen Darling*, 3 atti; Umberto Barbaro, *Il clavicembalo ben temperato*, 7 quadri; Giuseppe Bevilacqua, *Le farfalle dalle ali di fuoco*, 2 atti.

Ed infine gli stranieri da rappresentare se ci sarà il tempo: Achard, *La femme silencieuse*, commedia in 4 atti; J. Romains, *Amedeo e «i signori in rango»*; *La farsa di M. Patalino*, riduzione di Corrado Alvaro; Ramon Del Valle Inclan, *Le corna del sor Friolera*, trad. di Mario de Silva; F. A. Angerhoefer, *La Commedia di Rosa*, trad. di Ada Salvatore; Francis Edw. Faragoh, *Ingranaggio*, trad. di Alessandra Scalero.

I funerali di Piero Giacosa

Ivrea, 18 notte.

Hanno avuto luogo oggi a Parella, i funerali del prof. Piero Giacosa, funerali improntati ad una austera semplicità, così come desiderava l'illustre estinto: senza discorsi e senza fiori, tra la commozione più viva e più raccolta dell'immensa folla di amici e ammiratori giunta da Milano e dalla vostra città, nonchè da tutti i centri di questa terra canavesana che contava Piero Giacosa tra i suoi figli più eletti. La salma è giunta a Parella dalla vostra città poco prima delle 16 ed è stata deposta in un'improvvisata camera funeraria della casa Giacosa, nella stessa stanza che aveva accolto la salma del grande fratello di lui, Giuseppe. Poi, dopo una breve sosta, ha proseguito verso la piccola Chiesa del paese e di qui al cimitero. Il corteo lunghissimo, ha sfilato per le piccole strade tagliate nei campi con un cielo bellissimo di tramonto, in un'atmosfera commovente, semplice e serena. Abbiamo notato intorno alla salma portata a braccia da alcuni vecchi agricoltori del paese, fedeli amici e compagni della prima giovinezza del Giacosa, le figlie Paola ed Elena coi mariti avv. Craveri e Malvezzi, il comm. Savino Realis, zio dello scomparso, le famiglie Albertini e Carandini, poi, nella folla il senatore Agnelli, l'on. Quilico, il Rettore Magnifico dell'Università di Torino, Pochettino, con le rappresentanze del corpo accademico, Salvator Gotta, l'avv. Riccardo Gualino, il conte Franceschi, i professori Carrara, Corti e Levi della Facoltà medica.

Il Duca d'Aosta, il Duca di Genova ed il Duca di Pistoia hanno inviato alla famiglia cordiali telegrammi di condoglianze.

Giunto il corteo al piccolo cimitero, la folla si è raccolta intorno alla tomba della famiglia Giacosa, nella cripta formata da grandi pareti, coperte di edera e di musco.

Tra il verde spiccano bianche ed austere le lapidi che ricordano nomi cari e venerati da tutti i canavesani e dalla popolazione di Parella, che intorno all'antica famiglia Giacosa si raccoglie con una devozione ed un attaccamento assoluti. Dopo brevi parole, dette con voce rotta dai singhiozzi, dal parroco di Parella, don Turino, la salma è stata tumulata accanto alla tomba del fratello poeta.

Il cannone-radio

[illegible]

pericolose, quelle ancora più corte devono essere sempre più temibili, almeno secondo l'opinione dei competenti americani. Ma fino a che lunghezza si possono produrre le onde elettro-magnetiche?

Onde di 75 centimetri ed anche più corte

Alcuni mesi fa due tedeschi riuscirono a costruire un apparecchio radiotrasmittente su una lunghezza d'onda di 75 centimetri ed i segnali trasmessi furono ricevuti in modo soddisfacente da un apparecchio ricevente collocato ad una distanza relativamente breve. (Dato che le onde corte vanno in linea retta, come i raggi luminosi, se la stazione ricevente è molto lontana dalla trasmittente c'è la probabilità di non ricevere nulla a causa della forma del globo terrestre, a parte le considerazioni delle zone di silenzio, tranne che le onde corte non vengano captate ad immense distanze per il fenomeno di riflessione). Ma non accontentandosi delle onde di 75 centimetri, per i fini sopra accennati, il dott. Thomas, ingegnere della Westinghouse americana addetto alle ricerche, si riferisce all'applicazione di onde di 10 centimetri e con la forza di parecchi chilowatts. Trasmettendo queste onde radio cortissime in fascio direzionale, potrebbero essere applicate tanto per scopi industriali che militari. Il Thomas ha dimostrato la possibilità di concentrare e dirigere le onde cortissime, in un modo simile a quello praticato con un faro di un'automobile, quando si concentra la luce della lampadina elettrica in uno spazio ristretto nella direzione della strada che si deve percorrere. Non usando un riflettore la luce del faro si dirigerebbe in tutte le direzioni, esattamente come avviene nella trasmissione delle onde radio dall'antenna delle stazioni di radiodiffusione; pertanto come il riflettore di una vettura concentra la luce in uno spazio ristretto, ottenendo una illuminazione più intensa del punto dove essa batte, così un riflettore speciale per onde herziane di una lunghezza di qualche decimetro dovrebbe esser capace di dirigere le onde in fascio nella direzione che si vuole, producendo sui punti scelti tutti gli effetti propri di tali onde secondo il loro potenziale.

I raggi letali

Per la costruzione di un cannone radio, con effetti micidiali, occorre l'uso di un'onda cortissima. Siccome la grandezza di un riflettore deve per lo meno essere uguale alla lunghezza dell'onda che si vuole riflettere, occorrerebbe un riflettore immenso per le onde radio di parecchi metri e quindi, a parte la potenzialità delle onde, non riuscirebbe molto pratico per trasportarlo da un punto all'altro. Disponendo di un'onda della lunghezza di 10 centimetri, essa potrebbe essere ridotta a fascio, come si fa con i raggi luminosi. E se nel fascio si concentra una forza potentissima, di alcuni chilowatts, l'aria attraversata da esso diventerebbe ionizzata, cambiando da ottimo isolante in un ottimo conduttore d'elettricità. Si formerebbe così un cono in mezzo all'aria equivalente ad un filo di rame per il trasporto dell'elettricità, con la sola differenza che non avrebbe peso e quindi non richiederebbe l'uso di pali per il suo sostegno lungo il percorso. Ottenuta la striscia d'aria ionizzata, funzionante da conduttore spostabile da un punto all'altro con una velocità immensa, si potrebbe trasmettere attraverso ad essa qualsiasi potenziale, anche molto superiore a quello occorrente per ionizzare l'atmosfera. Questa forza può essere utilizzata per scopi industriali, nelle località in cui è difficile stendere la linea metallica occorrente per il passaggio della corrente. Ma un tale riflettore, oltre ad essere utile per il tempo di pace, diventerebbe uno strumento potentissimo di difesa e di offesa in tempo di guerra, poichè riuscirebbe fatale a tutte le persone che si troverebbero lungo il corso del raggio ad alto voltaggio. Le persone toccate dal fascio partente dal cannone radio, chiamiamolo così, verrebbero fulminate come avviene quando si tocca un filo che trasporta energia ad alta tensione stando in contatto con la terra.

Spaventose conseguenze

Un fascio di onde radio cortissime con potenziale elevato verrebbe a costituire i raggi letali, che vanno con la velocità della luce, rimangono invisibili almeno durante il giorno, colpiscono senza rumore e sono capaci di annientare un'armata invadente in un breve periodo di tempo. Essi inoltre distruggerebbero qualsiasi macchina elettrica incontrata nel loro percorso e potrebbero concentrare tale forza su un corpo metallico da riuscire pericolosissimi per coloro che ne occupano l'interno, come nel caso dei carri di assalto apparsi nella grande guerra, le strane tanks che abbattevano tutto ciò che si parava loro dinanzi. Inoltre diventerebbero il mezzo migliore per combattere gli apparecchi di offesa aerei di cui il nemico potrebbe disporre. Un aeroplano, che può sfuggire ai colpi dei cannoni antiaerei, non sfuggirebbe di certo ai raggi del cannone radio che spazzerebbero il cielo da un punto all'altro dell'orizzonte e per una profondità immensa. Risolto il problema delle onde radio di 10 centimetri, le superiori applicazioni verranno fatte da tutte le nazioni che dispongono dei mezzi.

G. B.

Giornali e Riviste

[illegible]

assoluto corrispondente a verità quello che la Contessa Ippolita Mazzagalli, cugina e coetanea di Giacomo, narra al Piergili, cioè che da quella gita a Macerata «il Leopardi tornò mutato tutto». Sullo scorcio di quell'anno furono composte dal Poeta le due canzoni «all'Italia» e sul «Monumento di Dante», e mentre il padre di lui, Monaldo, «si pelò per la paura» Giordani, esultante, annunziava agli Italiani il nuovo, grandissimo Vate d'Italia.

***

— Tuo padre sta bene? — Sì, sta bene. — Tua madre sta bene? — Sì, sta bene. — Tuo figlio sta bene? — Sì, sta bene. — Il tuo pollo sta bene? — Sì, sta bene. — La tua cagna sta bene? — Sì, sta bene. — E tua moglie come sta?... Questo dialoghetto fu colto da Albert Londres sul mercato di Bamako, capitale del Soudan. Il negro incontrando un altro negro gli chiede notizie di tutto quanto questi possiede: del campicello, del cavallo, della giraffa; la moglie viene ultima. Eppure queste donne hanno pure le loro civetterie: e si cospargono d'unguento per essere attraenti, è il così detto burro di Karité. Londres ce lo descrive sul *Petit Parisien* così: «Dietro alla loro macchina da cucire i maschi confezionavano i boubous (ampi vestiti di tela che stanno tra la camicia e la pianeta); le donne se ne stavano accoccolate innanzi a piccoli mucchi di cose da vendere: tre pezzi di zucchero, quattro banane, sei noci di Kola, una zucca di latte, cinque o seimila mosche, piccole palle nere come pillacole di capra, e altre pallottole biancastre dalle quali saliva un odore che è quello di tutta l'Africa. Era l'odore del burro di Karité. Nessuna sentina, nessuna bocca di cloaca o d'acquaio può darvi un'idea di quell'odore. Per quanto temprati voi possiate essere, cadreste svenuti al più piccolo soffio di burro di Karité. Lo si potrebbe dire un odore a uncino, perchè penetra in voi e vi spicca il cuore! Questo burro vegetale si mette in tutte le salse. Serve alla cucina e alla toeletta. Ingrassa i piatti, lubrifica le pelli. Più la pelle brilla al sole, più la dama è seducente. Il male è che queste donnine adorano da così lungi com'esse brillano. Ho spesso sognato di farmi seguire da una tinozza d'acqua e da un *frotteur* energico, e una appena vedessi una di queste «stelle», coglierla al laccio, tuffarla nel liquido e farla ripulire definitivamente. Orbene, mie care eleganti d'Europa e d'America, sappiate che voi fate uso quotidiano del burro di Karité. Esso è alla base, o delicatissime creature, delle vostre creme d'eterna bellezza!».

***

A proposito del tricentenario di François de Malherbe, morto il 16 ottobre 1628, Gaston Picard ricorda sul *Figaro* alcuni curiosi aneddoti della sua vita. Malherbe era uomo di spirito, che acuiva a volte i suoi motti fino a renderli brutali. V'era in lui dell'originalità saporita, ed era un po' un misantropo, un Alceste avanti lettera. Alcuni suoi tratti sono caratteristici. Avendogli la marchesa Di Rambouillet chiesto: «Quali sono i versi che ammirate di più tra tutti quelli che avete letto?», rispose: «Preferirei aver fatto l'Aminta del Tasso, che tutto il resto». Il cavalier Marino diceva di lui che «non aveva mai visto un uomo così umido ed un poeta così secco». Uomo umido, infatti..., Malherbe sputacchiava volentieri ed anche una mezza dozzina di volte nel recitare quattro versi di una strofa. A causa di ciò, aggiunge Tallemant, «egli si metteva sempre vicino al camino». Soffriva fortemente il freddo e portava soppanni e farsetti fino al numero di quattordici. D'inverno infilava dodici paia di calze sovrapposte e d'estate un mantello doppio. Soleva dire: «Dio non fatto il freddo che per i poveri ed i meschini». Il poeta aveva fatto per la principessa di Conty una Epistola di consolazione per la morte del di lei fratello, cavaliere di Guisa. Per le istanze imperiose di Malherbe essa si trovò costretta a ritornare apposta a Saint-Germain-en-Laye. Ella infatti vi si trovava quando Malherbe aveva incominciato la lettera, ed egli ne aveva fatta cenno nelle prime righe; orbene, piuttosto che mutare qualcosa alla sua Epistola, egli pretese che la principessa si trovasse a Saint-Germain per riceverla. La principessa di Conty rifece dunque il viaggio, e una volta giunta potè leggere: «Non potendo recarmi a Saint-Germain così presto come lo desideravo, ecc...».

***

Sull'educazione intellettuale e il buon gusto di monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, del quale si festeggia in questi giorni il cinquantenario, si narrano cose mirabili. Nessuno fu più di lui sensibile al miracolo greco, e per ordine suo gli allievi del piccolo seminario di Orléans rappresentavano ogni anno, alla maniera antica, le tragedie d'Eschilo, di Sofocle, d'Euripide, e le scene meno crude delle commedie di Aristofane. Lettore intelligente, negli ultimi suoi anni si incontrava spesso con Dumas figlio: ambedue tentavano di far entrare nel codice il principio della ricerca della paternità. Ora narrano le «Nouvelles littéraires» che in uno di questi colloqui monsignor Dupanloup chiese a Dumas: «Che cosa pensate di *Madame Bovary*?». E Dumas rispose: «Un bel libro». Il vescovo, allora, gravemente riprese: «Un capolavoro, signore, sì, un capolavoro per tutti coloro che hanno confessato in provincia!».

Le materie prime d'Italia

Il magnesio e l'alluminio, che sono due metalli il cui uso è relativamente recente, sono chiamati a dare in un prossimo avvenire un contributo di primissimo ordine allo sviluppo industriale del mondo. Io credo di non andare errato dicendo che come abbiamo avuto l'età del bronzo e quella del ferro (e dell'acciaio) avremo fra non molto l'inizio della «età dei metalli leggeri».

Essi sono l'alluminio e il magnesio e più particolarmente, le loro leghe. È risaputo infatti come il così detto «duralluminio» altro non è che una lega i cui principali componenti sono appunto l'alluminio e il magnesio e che esso, pur avendo un peso straordinariamente piccolo, ha oggi raggiunto le caratteristiche di resistenza e di allungamento che erano appannaggio esclusivo dei migliori acciai.

In tali condizioni è lecito supporre che la metallurgia dell'alluminio e del magnesio debba prossimamente giuocare nel campo dell'industria una parte di importanza probabilmente superiore a quella che nei riguardi del carbone ha giuocato il petrolio.

L'avverarsi di un simile pronostico — molto fondato e condiviso da molti scienziati — rappresenterà la maggior fortuna dell'Italia nostra, perchè sono questi due metalli dei cui minerali abbiamo nel nostro bel suolo una disponibilità pressochè incalcolabile.

***

Per ciò che riguarda il magnesio, non molto si può dire, in quanto esso è stato fino ad oggi estratto prevalentemente partendo dalla «carnallite» (cloruro di potassio e magnesio) ovvero dal cloruro di magnesio e non è stato quindi prodotto in Italia che è ricca, invece, di «magnesite» (carbonato di magnesio) da cui recenti studi permettono fondate speranze di economica estrazione del metallo.

Infatti il trattamento elettrolitico dell'ossido di magnesio che si può ricavare molto bene (e già si ricava a Livorno e a Castiglioncello) dalla magnesite potrà essere applicato in larga scala ai nostri vastissimi giacimenti di questo minerale permettendoci così non solo di sopperire al nostro consumo interno, ma anche di servire una larga esportazione.

***

Su l'alluminio, invece e sul minerale da cui esso si ricava, potremmo scrivere dei volumi se non ci imponessero una naturale brevità i limiti di un articolo su di un quotidiano. Tuttavia accenneremo in modo abbastanza completo ai nostri giacimenti «bauxitici», mentre ci limiteremo a dire qui che molti ed [illegible] sperano, e giustamente, dal trattamento diretto delle «leuciti» col sistema Blanc, sistema che per essere ultra italiano ci sta particolarmente a cuore e che aprirà ancor più vaste possibilità al nostro paese attesochè la leucite (metasilicato di alluminio e potassio) è un minerale di cui son ricche le lave dei nostri vulcani tanto che si ritiene esistano in Italia alcuni miliardi di tonnellate di rocce leucitiche dalle quali si potrebbero estrarre parecchi milioni di tonnellate di potassa e più ancora di allumina dato che essa entra con maggior percentuale (circa il 24 %) che non il potassio (circa il 20-22 %) nella composizione della leucite stessa.

Il sistema ideato dal chimico dott. Blanc (deputato al Parlamento) consiste in un processo elettromagnetico per la estrazione della leucite dalla lava, e in un trattamento della stessa con acido cloridrico, cosicchè si ottiene, nel medesimo tempo, il cloruro potassico alla purezza del 99 %, e il cloruro di alluminio dal quale si ricava facilmente l'alluminio metallico.

Questo sistema che è già applicato industrialmente a Bussi Tirino (provincia di Aquila) permette una rilevante economia perchè richiede l'impiego di carbone in una sola fase del suo svolgimento, non solo, ma anche perchè producendo contemporaneamente il cloruro di potassio e quello di alluminio permette di ripartire su due prodotti ugualmente ricercati le spese di trasformazione, mentre, d'altro canto, apre un nuovo immenso orizzonte di possibilità perchè sfrutta un minerale di cui abbiamo maggiore abbondanza che di bauxite.

Non vi è tuttavia dubbio che l'uno e l'altro di questi due minerali trovino nell'avvenire rapido e proficuo impiego, giacchè il consumo mondiale di alluminio è andato vertiginosamente aumentando come si può rilevare da questi due soli dati: 1922 tonn. 56.300; 1925 tonn. 180.000.

Fu nel 1905 che in Italia venne iniziato lo sfruttamento delle bauxiti nell'impianto di Lecce De' Marsi. Nel 1907 la Società Italiana per la Fabbricazione dell'Alluminio impiantava il primo stabilimento a Bussi Tirino già nominato, applicando il procedimento Bayer basato sulla successiva trasformazione dell'allumina contenuta nella bauxite in idrato di alluminio e in allumina anidra. Quest'ultima trattata al forno elettrico con «criolite» (fluoruro di alluminio e sodio) secondo il procedimento «Héroult» dà l'alluminio metallico.

Un nuovo stabilimento veniva impiantato a Villeneuve (valle d'Aosta) nel 1917 per sopperire alle esigenze belliche ed anche in esso si applicava il sistema Héroult partendo dall'allumina anidra presa in parte in Francia e in parte dallo stabilimento di Bussi sopra detto. Ancora durante la guerra uno stabilimento in Umbria della stessa Società di Villeneuve era stato creato per produrre il clorato di sodio, ma esso si chiuse con l'armistizio. Oggi un altro grande stabilimento per la utilizzazione delle bauxiti dell'Istria è in costruzione nel Veneto e sarà prossimamente attivato, mentre altri stabilimenti producono sali di alluminio dalla «allumite» e dai solfati naturali di alluminio.

Ma è necessario ora dire due parole sulla «bauxite», alla quale più volte abbiamo accennato in queste linee.

Il suo nome, assolutamente occasionale, le fu attribuito dal chimico francese Clement Deville, che trovò appunto i primi campioni di questo minerale nella cittadina di «Beaux» nel dipartimento del Varo in Francia. In realtà esso è un idrato di alluminio associato spesso ad ossidi idrati di ferro e di titanio ed a silice.

Prima della annessione della Venezia e Giulia, in seguito alla nostra vittoria nella grande guerra, noi avevamo giacimenti bauxitici esclusivamente nell'Appennino centrale, nel Gargano e presso Benevento.

Dopo l'annessione della Venezia e Giulia una enorme quantità di giacimenti si è rivelata come esistente in Istria. Anzi, durante la guerra, le fabbriche Germaniche ed Austriache si rifornirono quasi esclusivamente in questo paese.

Le opinioni dei geologi non sono concordi nel precisare l'età della bauxite, ma essa si può porre circa fra l'epoca cretacea e quella eocenica.

Da alcuni autori viene considerata come il prodotto di una idrolisi completa dei minerali di rocce silicate e nella quale l'alluminio e il ferro si trovano allo stato colloide; mentre secondo altri, dovrebbe essere riservato questo nome alle rocce incluse in formazioni calcaree formatesi in epoche biologiche anteriori al Quaternario. Tuttavia vari autori comprendono sotto la stessa denominazione tutti i prodotti analoghi per composizione chimica e proprietà tecniche alla bauxite propriamente detta, onde noi non faremo particolari distinzioni al riguardo.

Essa apparisce di solito sotto forma pisolitica o concrezionata di un colore che varia dal bianco grigiastro fino al rosso cupo a seconda del tenore di ossido di ferro che contiene. Più chiare sono le bauxiti beneventane, più scure quelle istriane.

Le nostre bauxiti contengono dal 47 al 70 % di ossido di alluminio a seconda dei luoghi e dei giacimenti e il loro pregio industriale varia secondo se contengono più o meno ferro (pregiate se ne contengono poco) e se contengono più o meno silice. Tuttavia anche le bauxiti dalle quali non conviene ricavare l'alluminio sono largamente utili perchè si adoperano per ottenere cementi ad alta resistenza ed a rapido indurimento, oppure per fabbricare mattoni refrattari usati nella siderurgia e anche per la produzione dello smeriglio artificiale.

I giacimenti dell'Italia centro-meridionale sono generalmente assai difficili da sfruttare inquantochè si trovano a quote altimetriche che oscillano fra i 1000 e i 2000 metri, il che limita la coltivazione ai mesi più caldi e rende difficili sia i trasporti dei materiali necessari allo sfruttamento dei giacimenti, sia i trasporti del minerale ricavato.

In Istria invece i giacimenti si trovano situati in un modo molto conveniente perchè i maggiori di essi sono anche assai vicini alla costa, ai porti e ad insenature naturali che permettono la permanenza dei piroscafi con qualunque tempo essendo esse assai più riparate del migliore dei porti.

Tuttavia la bauxite si trova qui non in giacimenti veri e propri, bensì in ammassi (le «sacche» caratteristiche) isolati, i quali però raggiungono notevole entità perchè vi sono sacche di 1500, 2000 e più tonnellate per ognuna.

I maggiori giacimenti noti fin ad oggi sono allineati secondo una diagonale che traversa la penisola istriana, secondo la direzione Isola di Cherso-Venezia, ma numerosi altri esistono sia a Cherso stessa, come anche vicino a Pola e anche a nord-est di Pisino.

È certamente molto interessante rilevare che mentre l'Italia consuma circa [illegible] tonnellate di bauxite all'anno (1925) ne produce soltanto [illegible] tonnellate, pur esportando 108.000 tonnellate di bauxite. Ciò dimostra come la produzione mondiale sia stata minima in Italia mentre la Svizzera e la Germania, che pure sono quasi totalmente sprovviste di materia prima e la comprano da noi, ne hanno prodotto rispettivamente 22 e 26 mila tonnellate.

Avviene quindi che noi importiamo per oltre 7000 tonnellate di alluminio metallico che gli altri fabbricano con la nostra materia prima. Ecco un altro caso in cui è sfatato il vecchio detto che «l'Italia, povera di materie prime...» è costretta ad importare da altri paesi ciò che le occorre per la sua industria.

In questo caso bisognerebbe invece dire che l'Italia, «povera di sane iniziative», è costretta a far lavorare dagli altri le sue materie prime!

Questo è, se non mi sbaglio, argomento di umiliazione al quale il nostro paese, confortato dalle energie dell'attuale Governo, deve assolutamente reagire perchè l'alluminio, come abbiamo detto più sopra, per le sue infinite applicazioni nella industria metallurgica, nella costruzione degli aeroplani, nella fabbricazione di utensili domestici, nella preparazione di speciali vernici e di quel prodotto chiamato «termite» che rende possibile la saldatura autogena delle rotaie dei tram (oltre ad altre applicazioni), l'alluminio, ripetiamo, i suoi sali e i suoi composti e le sue leghe, sono chiamati ad un più grande avvenire nello sviluppo ulteriore e prossimo della nostra civiltà.

G. Oldofredi.

Viaggio di ricognizione sulla Cuneo-Ventimiglia

Nizza Marittima, 18 notte.

Le autorità italiane hanno effettuato oggi un viaggio di ricognizione della linea Cuneo-Ventimiglia col treno di prova che ormai è annunciato per il 22 corr. Il sig. Nivert, ingegnere principale del Ministero dei LL. PP. francese e l'ing. Beccari, della Compagnia P.L.M., si sono recati ad attendere i loro colleghi italiani alla stazione di San Dalmazzo di Tenda, ove avvennero le presentazioni. Quindi il treno proseguì per Breglio. Quivi le comitive di tecnici visitò ed ammirò le varie costruzioni. Ebbe poi luogo un vino d'onore offerto alla Missione italiana. L'ing. Nivert ha espresso il piacere che tutti i francesi provavano nel vedere realizzato questo nuovo mezzo di comunicazione che unisce i due Paesi ed ha fatto un brindisi alla grandezza della nazione italiana ed ai suoi valorosi ingegneri, nonchè a tutto il personale delle ferrovie italiane. Rispose il comm. Ehrenfreund, capo del compartimento di Torino, che ha espresso tutta la gioia che provava per la creazione di questo nuovo legame che univa la Francia all'Italia ed ha levato il suo bicchiere alla prosperità della Francia. Il treno è quindi ripartito per Ventimiglia alle 16,10.

Il prezzo del sale e quello degli altri generi

Roma, 18 notte.

A proposito dei recenti ritocchi in materia di privative, l'on. Tumedei sottolinea sul «Giornale d'Italia» la portata dei provvedimenti riguardanti il prezzo del sale.

Per quanto riguarda il sale comune o commestibile, l'on. Tumedei rileva che nel 1883 i sali davano in complesso un reddito lordo di circa 84 milioni e mezzo. Detratti 12 milioni e mezzo di spese, restavano 72 milioni di utile netto, vale a dire l'1,35 % sul prodotto e il 5 % sulle entrate complessive dello Stato, che non toccavano allora il miliardo e mezzo. Nel 1926-27 il gettito lordo, che si sarebbe dovuto decuplicare per il giuoco combinato del raddoppiarsi dello smercio e il quintuplicarsi del prezzo, è poco più che duplicato, essendo passato da milioni 84,5 a milioni 186; e quanto al guadagno netto, invece di decuplicarsi, è addirittura diminuito. Era di 72 milioni nel 1883 (72 milioni di lire buone) per circa un milione e mezzo di quintali smerciati è nel 1926-27 di 68 milioni delle lirette di oggi, con uno smercio di oltre tre milioni e mezzo di quintali. Rappresentava allora la ventesima parte all'incirca delle entrate complessive fiscali (72 milioni su un miliardo e 334 milioni), ora non rappresenta nemmeno la trecentesima parte (68 milioni su circa 20 miliardi e 514 milioni).

Unica è la causa di un andamento così paradossale e così assurdo: il mancato adeguamento dei prezzi alle mutate condizioni. In realtà non c'era proprio alcuna ragione perchè il prezzo del sale, del solo sale, dovesse restare nominalmente immutato e sostanzialmente falcidiato dell'80 %. Si può dire anzi che, pur con gli aumenti odierni, il prezzo del sale resta più a buon mercato di ogni altro genere. Questi aumenti, e soprattutto l'aumento di due volte per il sale comune, sono di fatto ancora notevolmente al di sotto della intervenuta svalutazione della moneta. Dal che si vede quanto è stato il riguardo che il Governo ha avuto anche in occasione della recente riforma per le condizioni delle classi più umili della popolazione.

La produzione nazionale del tabacco in continuo incremento

Roma, 18 notte.

La tabacchicoltura italiana sta facendo progressi notevolissimi. La superficie di terreno coltivata a tabacco era di 7 milioni di ettari prima della guerra, nell'esercizio 1913-14, e restava di 8 milioni di ettari anche nel 1919, mentre nel 1928 si è ragguagliata a più che 35 milioni di ettari, quintuplicandosi così rispetto all'ante-guerra. Così pure la produzione del tabacco, che nel 1913-14 era di 8 milioni di chilogrammi e che ancora nel 1919 rimaneva allo stesso punto, è divenuta adesso di una trentina di milioni di chilogrammi con un incremento del quadruplo in rapporto all'ante-guerra. E' appunto questa espansione della coltivazione e della produzione del tabacco nazionale, che ha permesso al monopolio di ridurre enormemente gli approvvigionamenti esteri per le materie prime occorrenti alla fabbricazione.

Il Monopolio non ha mancato di prendere efficaci provvidenze per migliorare la qualità della produzione. Tali provvidenze mirano a raggiungere questi risultati essenziali: 1.o un ulteriore aumento dell'impiego dei tabacchi indigeni in sostituzione di quelli esotici, fino a portare il sigaro «toscano» al cento per cento di tabacco indigeno e la sigaretta «macedonia» al novanta per cento di tabacco indigeno, mentre ora entrambi i prodotti assorbono soltanto l'ottanta per cento; 2.o un sensibile miglioramento della qualità dei manufatti, quali risultano appunto in seguito alla intensificazione dell'impiego del tabacco indigeno con conseguente sviluppo della vendita al pubblico e una certa diminuzione del costo dei manufatti sempre per effetto della progressiva sostituzione del tabacco indigeno al tabacco estero, con conseguente maggior profitto per l'Erario.

La salute dell'on. Giunta

Roma, 18 notte.

Le condizioni di salute dell'on. Giunta, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, sono in progressivo rapido miglioramento tanto che egli potrà riprendere tra pochi giorni regolarmente il suo ufficio.

La crisi nell'industria della paglia

Roma, 18 notte.

In una serie di colloqui avuti in questi giorni dai dirigenti del gruppo della paglia della Federazione nazionale fascista del cappello, presso la Confederazione generale fascista della industria, ed i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, è stata esaminata la situazione in relazione ai problemi economici in tempo affrontati ed alle direttive che nel marzo scorso vennero tracciate col diretto intervento del Ministero dell'Economia stesso per risolvere la crisi di questa tipica industria italiana. La Confederazione generale ha avuto modo di constatare che le direttive a suo tempo additate sono state applicate, incominciando dalle «specilità di industria» che più ne risentivano la necessità ed ha presentato al Ministro dell'Economia Nazionale il quadro esatto della situazione come essa si prospetta dopo un periodo intenso di azione risanatrice perseguita senza incertezze. Il Ministro, on. Martelli, oltre ad interessarsi dei problemi specifici, riferentisi al movimento di importazione e di esportazione delle materie prime e dei manufatti di paglia, ha approvato le linee seguite, esortando gli industriali tutti della categoria a ricercare nella disciplina che ad essi viene chiesta a nome del superiore interesse dell'economia nazionale dalle loro organizzazioni, il fattore principale dell'affermazione definitiva.

La propaganda italiana all'estero

Roma, 18 notte.

L'Ente nazionale «L'Italica», che svolge opera di propaganda italiana all'estero, attraverso varie forme di manifestazioni della cultura, dalle conferenze letterarie, scientifiche, politiche, alla fondazione di sale di cultura in Università straniere, dalle Biblioteche alle Mostre del libro, al teatro, ecc., provvederà nei prossimi mesi di novembre e dicembre a cicli di conferenze d'ordine storico, letterario, sociale, che saranno tenute a Londra dal presidente dell'Istituto, conte dott. Guido Carlo Visconti di Modrone, dal prof. Gino Arias a Bruxelles, dal prof. Adriano Colasanti a Budapest, dal dott. Alessandro Cutuno a Barcellona, dal conte prof. Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga.

Opere e provvedimenti

Intenso fervore nazionale per la bonifica della terra

Roma, 18 notte.

In seguito alle disposizioni impartite dall'on. Mussolini ai Prefetti sull'azione da svolgere per assicurare il volonteroso concorso dei proprietari terrieri all'applicazione della prossima legge sulla bonifica integrale in tutte le Provincie, si sono svolte riunioni presiedute dai Prefetti e coll'intervento delle Società ed Enti interessati, allo scopo di concretare i piani dell'opera da svolgere nell'ambito delle singole zone. Gli scambi di idee intercorsi al riguardo serviranno anche ai Prefetti per i rapporti che dovranno inviare mensilmente al Capo del Governo, che, come è noto, intende vigilare personalmente, perchè questa, come del resto tutte le altre leggi del Regime, non restino lettera morta.

Un'importante riunione

Nei prossimi giorni, presso il Capo del Governo, si terrà una riunione, cui parteciperanno il Ministro dei LL. PP., on. Giuriati, il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, e la presidenza dell'Associazione Nazionale tra i Consorzi delle bonifiche, allo scopo di esaminare le iniziative già in corso e coordinarle in un piano organico di azione. I dirigenti l'Associazione riferiranno sull'opera svolta dalla loro prima circolare agli Enti associati ad oggi.

La legge sulla bonifica integrale sarà discussa e approvata, come è stato annunziato, nel corso della prossima ripresa parlamentare, e si assicura che nella discussione verranno presentati alcuni importanti emendamenti che il Governo considererebbe con una certa benevolenza, allo scopo di esaudire i voti e le aspirazioni degli interessati. Si tratterebbe innanzi tutto di dare pratica attuazione alla legge, a decorrere da un termine più breve di quello stabilito nel disegno di legge, il quale, come è noto, stabilisce che i nuovi impegni dello Stato avranno inizio soltanto con l'esercizio 1929-30. Inoltre, i vantaggi disposti dalla legge per i gruppi di fondi verrebbero estesi anche ai fondi singoli, il che aumenterebbe sensibilmente la portata e l'efficacia della nuovissima riforma legislativa.

Le prime opere

Per quanto è dato sapere finora, le prime opere che potranno beneficare della nuova legge sono quelle già progettate (alcune anche iniziate), i cui piani sono in corso di approvazione, o sono già stati approvati dagli organi competenti. Entrano in questa categoria importanti lavori, come i comprensori di trasformazione fondiaria del Campidano, di Oristano e di Cagliari, della zona montana di Sassari, del Piano di Catania, del Lago Lentini e di Vendicari, in Sicilia, della zona media del Volturno e del Sele, nel Casertano, le trasformazioni del Tavoliere di Puglia, la bonifica di Osa, Albegna e Val d'Orcia, in Toscana. Entrano altresì in questa categoria le opere irrigue di Verona, il Canale Lunense, nel Golfo di Luni, in Liguria, il Canale Littorio, i miglioramenti del Canale Cavour, in Lombardia, l'utilizzazione delle acque del sottosuolo piemontese, i lavori idraulici della zona del Golfo di Trieste, ecc.

Le facilitazioni concesse dalla legge a queste opere, come alle altre per cui si stanno concretando le iniziative, costituiranno un impulso notevole, limitando le spese dei privati o dei Consorzi a una misura variante dal 12 al 25 per cento. L'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, dal canto suo, sta studiando facilitazioni di anticipazione e di credito che riusciranno di grande vantaggio a coloro che intraprenderanno le opere di bonifica, raccogliendo l'appello del Capo del Governo per la santa crociata.

Facilitazioni fiscali

Intanto una recente deliberazione del Ministero delle Finanze, on. Mosconi, accogliendo l'interessamento dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, ha stabilito notevoli facilitazioni fiscali per il finanziamento delle bonifiche. La legge 28 giugno scorso aveva concesso l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile ai mutui definitivi stipulati per finanziare le opere della trasformazione fondiaria italiana, ma rimanevano gravati da imposta le operazioni di finanziamento provvisorio, che erano stipulate dai concessionari di bonifiche per iniziare le opere loro affidate. Il Ministero delle Finanze ha ora deliberato di concedere l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile anche ai prestiti cambiari o chirografari che siano contratti per fini di bonifiche o di irrigazione, purchè si attesti agli uffici della finanza la destinazione dei mutui stessi. Questo provvedimento che interpreta, con la necessaria e desiderabile ampiezza, il provvedimento legislativo del giugno scorso, attesta lo interessamento del Regime per le opere della trasformazione fondiaria del territorio nazionale e concede ai concessionari di bonifica una notevole facilitazione.

Gli atti di collaudo

Il Ministro delle Finanze ha diramato nuove disposizioni affinchè siano rispettate le prescrizioni di legge relative agli atti di collaudo e di liquidazione per lavori e somministrazioni allo Stato. Dagli organi competenti si era infatti osservato che detti atti, firmati soltanto dai periti o liquidatori, non sempre venivano tassati con la tassa di bollo in ragione della dimensione della carta (da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 10), come prescrive l'art. 27 della tariffa generale, allegato A, alla legge di bollo, 30 dicembre 1923. Il Ministero ha ricordato inoltre a tutte le amministrazioni dipendenti che quando invece i detti atti sono firmati anche dagli appaltatori, fornitori ed impresari, rivestendo il carattere di indole contrattuale, sono soggetti alla tassa di bollo da L. 3, ai sensi dell'art. 8, della tariffa suddetta. La tassa di bollo, stabilita dall'art. 27, deve essere corrisposta anche se si tratta di lavori e somministrazione fatta in economia; e quindi, in revoca alle disposizioni precedenti emanate, il ministero ha disposto che deve corrispondersi anche nel caso di semplici visti apposti dagli incaricati dell'amministrazione sulle fatture presentate dagli aventi diritto. Saranno soltanto da esonerarsi da tassa di bollo, come finora è stato praticato, i visti apposti sulle fatture riguardanti lavori e le somministrazioni ad economia di minima entità per i quali si determina il limite massimo di L. 100.

Ciano in Sardegna e Rocco a Cremona per inaugurazioni di opere pubbliche

Roma, 18 notte.

Il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, il 27 mattina partirà in idrovolante alla volta della Sardegna, ammarando alle ore 11 a Terranova, donde proseguirà per visitare il bacino del Coghinas. Nel pomeriggio giungerà a Sassari, dove il giorno 28 inaugurerà il palazzo delle Poste e il tronco ferroviario Sassari-Sorso. Alle 14 partirà per la provincia di Nuoro e al mattino del 29 giungerà a Cagliari in treno speciale. Il 30, nelle prime ore del mattino, partirà in idrovolante per essere a Roma in tempo per partecipare al Consiglio dei Ministri indetto appunto per quel giorno.

Il 28 ottobre il ministro Rocco si recherà a Cremona per la inaugurazione di numerose opere pubbliche.

Per la regione silana

Cosenza, 18 notte.

La radunata medico-idrologica della Calabria dev'essere annoverata tra le manifestazioni del nuovo fervore d'opera che anima l'Italia. Nella corsa fantastica attraverso la regione cosentina, i partecipanti alla Radunata hanno intravveduto l'immenso sforzo che quivi si compie attualmente per volontà del Governo Nazionale, e con l'impulso del più devoto figlio della Calabria, S. E. Michele Bianchi.

Ovunque si agita una febbrile attività di rinnovamento. Apertura di nuove strade, di valichi, costruzione di ponti, radicali restauri di opere pubbliche, dighe gigantesche, incremento generale del pubblico decoro nelle città e nelle più modeste borgate. E' un risveglio improvviso e fragoroso dopo l'oblio dei secoli. E bene merita il beneficio questa regione, ove tante ricchezze naturali anelano di espandersi a benedizione della Patria comune.

Ma la visita, genialmente ideata dal valoroso collega Darioski e da lui bandita nel giornale «Terme e Riviere», non ha servito soltanto a prospettare il quadro di questa fulgida primavera italica, a scuotere l'animo dei partecipanti di nuovi fremiti d'ammirazione per il Regime Fascista.

La Radunata, a sua volta contribuirà potentemente ad accelerare il ritmo già gagliardo della rinascita. Sembrò grave errore avere offerto nel primo giorno della visita in Calabria ad un cospicuo gruppo di scienziati e medici, ai rappresentanti autorevoli della stampa straniera uno spettacolo di abbandono: le Terme Luigiane di Guardia Piemontese un sordido, immane baraccamento ove a migliaia accorrono ogni anno i malati a reintegrare il proprio organismo. Ma le Terme Luigiane custodiscono nelle proprie acque, nei propri fanghi mezzi curativi insuperati da qualsiasi altra stazione termale.

All'intuizione delle masse, risale il merito di questa salutare scoperta, cui oggi le indagini severe della scienza conferiscono splendido riconoscimento.

Il Sindacato Naz. Medico Fascista sezione idrologica per mezzo dei suoi più eletti cultori, ha voluto, infatti, approfondire lo studio delle qualità inerenti alle acque ed ai fanghi delle Terme Luigiane come di altre sorgenti termali della Calabria, e gli studi appena iniziati già ne confermano le prerogative mirabili.

L'autorevole riconoscimento contribuirà ad anticipare l'èra nuova di resurrezione, che già si profila per l'energica volontà di Michele Bianchi, affiancata dal concorde operoso del popolo calabrese.

I partecipanti alla Radunata, volgendo altrove lo sguardo, hanno potuto sperimentare gli sforzi della iniziativa individuale nel rifiorimento superbo delle Terme di Spezzano Albanese.

Ma l'entusiasmo generale accompagnò i gitanti attraverso l'immane foresta della Sila, che apre oggi i suoi recessi per nuovi destini. La densa, vergine boscaglia, percorsa da comode vie, incatramate per lunga estensione, sta diventando centro turistico di primo ordine e salutare stazione climatica. Già si affaccia con risolutezza un grande albergo munito di tutto il confort moderno; nidiate di fanciulli emulano all'ombra dei faggi, dei pini secolari, mentre la fibra si ringagliardisce; si pensa alla costruzione di un grande sanatorio in località adatta. Dobbiamo ricordare che a favore della Colonia antimalarica Silana è stata devoluta, con nobile gesto, dal collega Dariosky la somma di circa un migliaio di lire che i gitanti avevano raccolto per un ricordo al sapiente organizzatore della Radunata.

Ed anche per il clima della Sila la Società idro-climatologica italiana ha compiuto studi speciali, culminanti nella relazione del presidente professor Devoto, su «La posizione della Sila nella nuova Climaterapia italiana», ove sono rivelate particolarità nuove, con rigore scientifico temperato dal sorriso della poesia.

La Radunata ha suggellato con la autorità della scienza le mirabili prerogative idro-climatologiche della Calabria, fattori cospicui di nuova prosperità.

Le scuole calabro-sicule

A seguito del decreto che delega la gestione delle scuole rurali classificate all'Opera Nazionale Balilla per la Calabria e la Sicilia ed all'Ente di Cultura ed Educazione della Sardegna per la Sardegna il presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato la seguente circolare:

«Nell'accogliere tra gli istituti dell'Opera Nazionale Balilla le scuole rurali non classificate della Sicilia e della Calabria il mio primo pensiero è rivolto agli insegnanti ed alla loro ardua e nobile missione. E' un compito non lieve che l'Opera assume; è un impegno altamente morale che i docenti assumono di fronte all'Opera e di fronte alla Nazione. L'Opera Nazionale Balilla pone al primo piano questi educatori che iniziano il nuovo anno scolastico con quella abnegazione che non può non andare disgiunta dalla vita di apostolato cui si sono dedicati. La collaborazione dei maestri mi dà affidamento per l'avvenire. Il loro provato spirito di sacrificio mi dà la certezza che sapranno rendersi degni della fiducia che in loro ripone l'Opera Nazionale Balilla. Le 1240 scuole rurali ora assunte dall'Opera Nazionale Balilla hanno nel sistema scolastico nazionale un'importanza sociale e politica particolarmente pronunziata. Create collo scopo di combattere l'analfabetismo, queste scuole rurali fanno ora parte dell'organico di provvedimenti delle regioni più bisognose di assistenza. Sono circa 400 scuole diurne differenziate a seconda dell'ambiente in cui si trovano e circa 800 scuole serali di avviamento professionale, oppure scuole per analfabeti e semi-analfabeti con insegnamento pratico del lavoro ed altri insegnamenti ricreativi. Sono scuole intorno alle quali può trovare sviluppo tutto un corollario di opere integrative come corsi magistrali di perfezionamento, biblioteche, colonie estive marine e montane ed altre del genere.

L'Opera Nazionale Balilla intende svolgere a vantaggio di questi istituti tutto un suo programma di attività culturale che non consiste soltanto nelle materie formative della mente, ma a somiglianza di quello che avviene per tutte le sue istituzioni, sarà inteso a vivificare nel cuore la religione della Patria ed a creare il carattere dei nuovi italiani. Da queste scuole i nuovi fascisti dell'Italia rurale usciranno con muscoli e cuori temprati e pronti alle opere di pace, preparati ad ogni chiamata della nazione. Anche la grande massa dei rurali dovrà infatti sentire il palpito ideale del fascismo, sperare nella grandezza della Patria, agognare la gloria, avere l'anima guerriera. Le scuole rurali non saranno più oasi sparse della vita umana, ma diverranno così a fare parte del vasto organismo dell'Opera Nazionale Balilla; verranno a partecipare direttamente a questa grande battaglia. Queste scuole, recando la nazione nelle campagne, fremeranno l'orgoglio dei contadini si da ottenere l'auspicata ruralizzazione del Paese».

LA VOCE DI TORINO

La situazione dell'Oltre Po nelle ultime considerazioni dei nostri lettori

Nuove proposte

La commissione del Circolo rionale Filzi, presieduta dal socio dott. Biolero, ha presentato nel corrente semestre al Podestà di Torino altre proposte tendenti ad ottenere una soluzione ai problemi più urgenti delle regioni Cartmann, Mongreno e borgate limitrofe.

1.a Richiesta di lampade elettriche lungo la strada di Mongreno per almeno un altro chilometro, e, lungo la strada di Superga nel tratto ove attualmente sono in corso lavori di sistemazioni; 2.a L'istituzione di un servizio automobilistico lungo la strada Cartmann ora priva di comunicazioni comode e rapide; 3.a La strada di Mongreno, a causa di una frana, è rimasta pressochè ostruita ed occorre che sollecitamente venga riparata onde assicurare e garantire il transito dei veicoli. Lamentando parecchie cadute di pedoni e di veicoli nei rivi sottostanti ai ponticelli privi di parapetti, si fa presente la necessità di provvedere ad una completa sistemazione di questi; 3.a sempre riguardo alla regione Mongreno, il Circolo Rionale Fascista Fabio Filzi, espone l'opportunità di congiungere le due vallette percorse dalle strade del Cartmann e Mongreno con una sola strada, intensificando l'illuminazione delle vallette stesse. Oltre i vantaggi grandissimi che porterebbe questa nuova arteria di collegamento fra le due vallette, si agevolerebbero le relazioni di quelle popolazioni rendendo possibile da parte degli abitanti della zona superiore della vallata del Cartmann, mandare i loro figlioli alle scuole comunali di Mongreno.

4.a L'opportunità di apportare una variante ai lavori in corso per la copertura del Rivo di Mongreno e cioè la copertura totale del Rivo sino all'attuale ponticello esistente. L'aumento di spesa sarebbe piccolissimo perchè ci sarebbe un solo muro di sostegno da costruire in più del prefisso, dato che l'altro muro di sostegno verso corso Casale è già compreso nell'opera costruttiva. Ciò comporterebbe enormi vantaggi: una maggiore sicurezza personale e maggiore sicurezza dei veicoli; migliorerebbe l'estetica e la viabilità, e semplificherebbe la costruzione stessa; 5.a La scuola di Superga, nonostante il numero limitato degli allievi che la frequentano, ha bisogno di ottenere il soddisfacimento di quel minimo di necessità che riguardano l'igiene e l'incolumità degli alunni. Attualmente sono stati ultimati i lavori per l'impianto dell'acquedotto municipale a Superga. Si potrebbe far passare l'acquedotto davanti la scuola, onde provvederla di acqua potabile. Davanti alla scuola esiste un tratto di terreno, nel quale, le insegnanti, conducono gli alunni a far ginnastica. Per evitare eventuali disgrazie, occorre far cintare detto terreno, con un muricciuolo. 6.a La funicolare di Superga, per il suo materiale non più confacente al traffico che si sviluppa di giorno in giorno, è ormai diventata inservibile per vecchiezza (fu messa in esercizio nel 1884 ed elettrificata l'anno 1890). Come proposta concreta, il Circolo Rionale Fascista Fabio Filzi, fa osservare la necessità di prendere in esame i progetti che erano stati allestiti per una linea elettrica che da Torino proseguisse direttamente per Superga senza necessità di trasbordi alla stazione di Sassi, con materiale nuovo, rispondente alle moderne necessità, capace, ad ogni corsa, di trasportare centocinquanta passeggeri e che passasse per Corso Belgio, pel nuovo ponte sul Po in Regione Sassi, in modo da evitare l'inutile e noioso tragitto della ex-barriera di Casale e della Madonna del Pilone. Le corse dovrebbero avere una sola fermata, Sassi, rendendo così possibile raggiungere Superga in mezz'ora. 7.o Si invoca infine una definitiva sistemazione della strada di Superga conforme al piano regolatore della collina, rendendola meno pericolosa nei tratti di curva.

REVIGLIASCO TORINO. — Il signor P. Perotta, a proposito di quella zona, ci scrive: «Nel valorizzare la collina facendola conoscere ai torinesi, amanti delle belle passeggiate, degli splendidi panorami, dell'aria salubre fra le zone non ancora nominate, mi permetto segnalare Revigliasco, paese addossato al Colle della Maddalena, ove sorge, a breve distanza il Parco della Rimembranza», ed invoco, anche a nome degli abitanti di Revigliasco, migliorie nelle condizioni stradali; agevolazioni tranviarie con servizio d'autobus per facilitare l'andata ed il ritorno da e per Torino.

STRADA DI SAN VITO. — Un abitante di San Vito scrive lamentando le disastrose condizioni della strada che conduce a quella località, ed invoca un immediato riparo alla parte franata la primavera scorsa, tanto più che, inoltrandosi nella stagione delle piogge, del gelo e della neve il transito diverrà pericolosissimo. Chiede che la scorciatoia che parte dalla Villa Geisser sboccando a Villa Pecco, sia rimessa e tenuta in buone condizioni per il pedone, poichè tutti gli abitanti di San Vito ne usufruiscono per evitare il largo giro di strada battuto da numerosi veicoli.

SASSI - MADONNA DEL PILONE. — Un gruppo di abitanti, per il problema delle comunicazioni tranviarie Sassi-Madonna del Pilone, suggeriscono: «1) mantenere l'attuale capolinea della linea 5 alla Madonna del Pilone; 2) prolungare la linea 5 per il corso Belgio sino al nuovo ponte sul Po; 3) far proseguire in parte la linea 17 per corso Casale sino alla barriera di Sassi, lasciando al ponte Regina Margherita il capolinea del 17 sdoppiato. Inoltre per facilitare la circolazione è necessario che i binari siano posti uno per parte tanto sul ponte Regina Margherita quanto sul ponte Vittorio Emanuele I».

Richieste di lavoratori

L'Ufficio collocamento dei Sindacati fascisti ricerca d'urgenza tubisti caldarai, battonieri, motoristi, calibristi, ingegneri. Gli interessati, residenti nel circondario di Torino, potranno presentarsi all'Ufficio, in via Bogino 6, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18 e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Cavoretto

Nel palazzo municipale di Moncalieri, presieduta dal Podestà comm. Abbona, ha avuto luogo la seconda riunione della Commissione nominata per lo studio della strada dei Colli che deve riunire la collina di Moncalieri con Torino, attraverso il Colle della Maddalena e con Revigliasco.

Erano presenti il Podestà di Revigliasco ing. Marengo, l'ing. Pachner per il Municipio di Torino, ed il signor Devalle e cav. Calderan per i proprietari di terreni della collina di Moncalieri. Esaminato il progetto di massima compilato dal geom. Chiaretta, venne deciso, dopo animata discussione, di affidare allo stesso geom. Chiaretta di completare il progetto nei particolari d'esecuzione, preventivare il costo dell'opera e studiare il tracciato di un tronco di strada secondario verso Cavoretto.

In seguito la Commissione farà proposte concrete ai Comuni interessati per l'esecuzione delle opere e per l'assunzione delle nuove strade in manutenzione comunale.

Si può ritenere pertanto che sia rapidamente avviandosi verso la definitiva soluzione un problema che da tempi remoti sta a cuore ai proprietari della ridente collina di Moncalieri, ossia una buona strada di comunicazione con le vicine colline di Torino e Revigliasco che, una volta sistemata, aprirebbe vaste zone, oggi deserte sebbene in posizioni incantevoli, alla possibilità di popolarsi di ville e case e di essere frequentate dai gitanti domenicali dei tre Comuni interessati.

COLLE DELLA MADDALENA. — «La bellissima iniziativa di questo benemerito giornale che accoglie nelle sue colonne «la voce di Torino» non ha bisogno di essere ancora lodata, ma io non vorrei che si chiudesse la discussione sui bisogni dell'Oltre Po e della collina torinese senza accennare alla questione importantissima dell'acqua potabile nell'alta Val Salice e nel Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena, luoghi questi divenuti oramai di grandissima vitale importanza per la città di Torino, dato l'altissimo loro significato unito alle naturali ed artistiche bellezze. Il Colle della Maddalena è, specialmente durante l'estate, frequentatissimo da persone di ogni categoria; il Parco della Rimembranza è mèta di pellegrinaggi continui da parte di forestieri, di scolaresche, di Associazioni. Quasi tutta questa gente approfitta per passare tutta la giornata all'aria aperta e provvede a consumare lassù la colazione che porta con sè, ma nessuno, immaginando di non trovare acqua, pensa a preoccuparsene. Più di una volta ho visto compagnie di soldati assetati arrivare lassù sotto il solleone, e dopo aver cercato insistentemente e inutilmente un sorso d'acqua, consumare il loro rancio senza una goccia d'acqua per calmare la sete. Si noti che per dare l'acqua alta acqua al Colle della Maddalena, la spesa sarebbe relativamente lieve, avendo poco più in basso del Parco della Rimembranza e precisamente al bivio fra la strada di Val Salice e la strada di Val Pattonera, il serbatoio dell'acquedotto di San Vito dal quale si potrebbe far partire la conduttura. Per contro, i vantaggi di quest'opera sarebbero incalcolabili considerando lo sviluppo che prenderebbero tali zone dove un benemerito Istituto torinese ha già costruito un bellissimo padiglione per accogliere bimbi figli di mutilati. Non dubito che l'interessamento da parte di codesto spettabile giornale contribuirà a risolvere questo importante problema, e, frattanto, ringrazio per l'interessamento e porgo i più distinti ossequi. — Geom. Bruno Lucchitta».

Intoppi della cinta daziaria. — Oltre ai già detti sulla cinta daziaria in regione collinare, ci vengono segnalati altri inconvenienti. Ci si fa notare che dopo tanti anni dalla deliberazione dell'allargamento della cinta daziaria, questa dal lato della collina esiste soltanto sulla carta, e si continua a tenere come linea daziaria provvisoria una quantità di vicoli entro proprietà private. Tali vicoli non sono neppure segnati come cinta daziaria sul piano regolatore; ma quando i proprietari presentano al Municipio un progetto per costruire una casa in prossimità dei medesimi, si vede rifiutato il permesso perchè fra la costruzione ed il vicolo non esiste la distanza prescritta dal Regolamento sul dazio. E se un proprietario, riducendo con grave danno il suo progetto, ottiene finalmente il permesso, arrischia poi di non poter abitare la casa perchè l'unica via di accesso è il vicolo stesso sul quale è vietato praticare delle aperture.

Chi ci scrive afferma di conoscere una persona che ha acquistato un piccolo lotto di terreno senza consultare il piano regolatore; quando si trattò di costruire venne a sapere che col tempo dovrà passare una via proprio in metà del suo terreno, lasciandone due... pezzettini, di cui uno completamente inutilizzabile; sull'altro potrebbe ancora fabbricare una piccola casetta, ma anche per questa trova degli impedimenti perchè troppo vicina al vicolo destinato a cinta daziaria provvisoria.

La località, come tante altre alle falde della collina, si trova in condizioni infelici appunto perchè mancano le strade. Si tratta della zona compresa fra l'antica strada di Valpiana e la via Moncalvo da Po e la Madonna del Pilone. Vi si trovano ammirevole molte belle palazzine e delle vecchie case, come pure una grande quantità di terreni non ancora fabbricati, perchè imbottigliati da muri verso il corso Casale e verso la strada di Valpiana che probabilmente non si possono demolire per la questione del dazio, questione che sarebbe subito risolta col trasloco più a monte della cinta daziaria, e cioè dove dovrebbe essere.

Sul piano regolatore sono segnate la via Boccaccio, la via Tonello, la via Lomellina, ma nessuna di esse è aperta, i terreni... dormono, mentre si lamenta la scarsità di alloggi.

Una ricevitoria postelegrafica in regione Campidoglio

Il Ministero delle Comunicazioni in seguito ad interessamento della direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Torino, ed accogliendo la richiesta della Federazione provinciale del Partito Fascista, ha deciso di istituire una ricevitoria postelegrafica nella regione Campidoglio, denominandola: «Torino-Succ. 40 - Corso Allamano, n. 43», la quale ha incominciato a funzionare dal 1.o settembre scorso.

ULTIME NOTIZIE

Casa che crolla a Vincennes seppellendo venti muratori

Quasi tutti gli operai sono italiani — Cinque cadaveri già estratti dalle macerie — L'impresario, arrestato, tenta di spararsi

Parigi, 18 notte.

Uno spaventoso accidente, simile a quello che nei giorni scorsi si verificò a Praga, è accaduto oggi a Vincennes; un immobile in cemento armato, quasi compiuto, è crollato d'un tratto seppellendo sotto la massa dei suoi sette piani gli operai che lavoravano alla costruzione. Questi erano numerosi: alcuni hanno potuto salvarsi in tempo, ma altri venti sono rimasti sotto lo spaventoso aggrovigliamento di mattoni, di sabbia, di frammenti di cemento, di tavole e di ferro che i pompieri ed i soldati accorsi stanno sgombrando.

L'inchiesta dirà quali sono i responsabili, ma pare sin da questo momento che l'imprenditore che è nel tempo stesso proprietario dell'edificio non si sia forse circondato di tutte le garanzie indispensabili a quel genere di costruzione. L'immobile edificato al N. 144 nella via di Jarry a Vincennes e che doveva comportare sette piani era quasi giunto a compimento.

Non rimaneva da costruire che il tetto. L'imprenditore proprietario, certo Antonio Provini, di 53 anni, ammogliato e padre di sei bambini, si era già fatto preparare da due mesi al piano terreno un appartamento che abitava con la moglie e tre dei suoi figliuoli. Era uscito stamane alle 10 per recarsi a Parigi dove aveva un convegno di affari. Alle 15,45 avvenne improvvisamente l'accidente. I presenti terrorizzati da questo evento, prodottosi colla rapidità del fulmine, non hanno conservato che una confusa visione di spavento.

Tuttavia uno di essi, un parrucchiere, stabilito di fronte alla casa crollata, ha descritto così l'impressione provata: «La casa si è letteralmente staccata per mezzo: sembrò che si [illegible] durante pochi secondi e poi è crollata su se stessa tra un fragore spaventoso e un enorme nugolo di polvere.

Tuttavia alcuni pochi operai avevano potuto fuggire, tra di essi il capo del cantiere certo Carlo Toscani e due muratori, certi Armani e Lusardi.

«Scendete tutti!»

— Fu Lusardi, ha narrato poi il Toscani, che diede l'allarme. Egli era già quando udì un sinistro scricchiolio. Spaventato urlò: «Scendete! Scendete tutti!». Mi trovavo al quarto piano. Sentii il grido e mi precipitai per le scale seguito dall'Armani. Sventuratamente gli altri non udirono il grido e non ebbero il tempo di agire. Non appena fui arrivato giù, vidi come tra mezzo una densa nuvola di fumo, l'edificio girare su se stesso e poi un crollo in mezzo ad un rumore spaventoso. Non eravamo che tre i salvati!

In realtà due altri operai, due giovani fabbri che lavoravano al sesto piano avevano potuto essi pure sfuggire alla terribile ecatombe. Sono due fratelli, Dufay, di 17 e 13 anni, che, miracolosamente risparmiati, colpiti soltanto dopo la loro caduta da ferite leggere, si fecero rapidamente medicare e tornarono subito sul luogo dell'accidente per cooperare ai lavori di salvataggio. I soccorsi vennero organizzati con rapidità, abnegazione e metodo degni dei più grandi elogi. In pochi momenti, da tutte le caserme di Parigi giunsero sul luogo del disastro squadre di pompieri con materiale di salvataggio. Anche i pompieri dei paesi vicini, insieme coi quattrocento uomini di truppa della guarnigione di Vincennes si trovarono ben presto riuniti e cominciarono la lugubre ricerca dei corpi sepolti tra le macerie irte di pietre, di tavole, di ferri contorti, resti informi di quello che era poco prima una casa di sette piani. Sulla strada, degli sterratori scavavano una trincea perchè si trattava di chiudere le tubazioni di acqua, di gas e tagliare i cavi elettrici affinchè le vittime che potevano respirare ancora non corressero il rischio di essere annegate o asfissiate. I pompieri montarono subito la grande scala articolata sulla cui cima stabilirono due potenti proiettori che inondarono la scena di desolazione e di terrore con una luce cruda.

Il peggio è che non si potevano utilizzare nè martelli nè zappe perchè tali interventi di ordigni brutali e pesanti avrebbero potuto rischiare di produrre nuove frane. Occorse dunque operare a mano. In certi momenti il lavoro si arrestava e tutti ascoltavano ansiosamente sperando di udire qualche voce. Questa attesa, come si vedrà, non fu completamente vana.

La prima estrazione

Dopo 1 ora si erano potuto estrarre 7 corpi tra cui disgraziatamente 3 cadaveri: quelli del fabbro Eugenio Lavaille, e di due muratori, Francesco Boschy ed un altro la cui identità non è certa, ma nelle cui tasche venne trovata una ricevuta di affitto al nome di Viviani, abitante a Fontenay.

In quanto ai 4 feriti, certi Giuseppe Villa, Luigi Manfredi, Marcello Martini e Francesco Zacchelli, vennero accompagnati in grave stato all'ospedale di S. Antonio. Subito dopo giungevano sul luogo le autorità tra cui il prefetto di Polizia, Chiappe, il ministro degli Interni, Sarraut, i quali dopo essersi recati all'ospedale a prendere notizie dei feriti, tornarono sul luogo per assistere l'opera dei soccorritori. Questi avevano udito, verso il centro dell'enorme mucchio di macerie, grida angosciose ed erano riusciti, a prezzo di mille difficoltà, a praticare un'apertura e a scoprire il disgraziato che chiamava aiuto. Era questi certo Carlo Riva, ammogliato, padre di due bambini, il quale non cessava dal gemere e dal gridare:

— Presto, presto, affrettatevi, ho le gambe stritolate! Soffro atrocemente!

La testa e il busto avevano potuto essere liberati. Il suo volto coperto di polvere e di sangue esprimeva la sofferenza e lo spavento. La metà del suo corpo, il ventre e le gambe erano ancora prese sotto travi di acciaio.

Egli rantolò: «Da bere! Ho sete!». Si riuscì a passargli un tubo di gomma, per mezzo del quale il disgraziato potè assorbire un po' di liquido. Rinfrancatosi alquanto e dando prova di magnifico coraggio, il Riva, da solo, segò un travicello di ferro che gli pesava sul ventre. Sventuratamente, egli è sempre imprigionato da una trave più grossa, che gli preme sul bacino.

Si sperava, tuttavia, di poter salvare il disgraziato. Ma il dottor Paul, che aveva trascorso una parte della serata presso il gruppo di pompieri e di soldati per liberare il Riva, di cui si udivano di tratto in tratto gli appelli pieni di angoscia, esaminato il ferito, che nel frattempo era sostenuto con iniezioni, dichiarò che il suo stato era disperato, poichè doveva avere una frattura del bacino. Alle 21,30 si riuscì infine a liberarlo, ma nel momento in cui veniva tratto dalle macerie, il poveretto esalava l'ultimo respiro. Quasi nello stesso istante in un altro punto del cantiere un altro cadavere veniva estratto e trasportato al deposito mortuario, quello di Giuseppe Barbot, abitante a Vincennes.

Fino a questo momento si deplorano dunque cinque morti e quattro feriti, uno dei quali, Francesco Zucchelli, che ha le braccia rotte e una ferita alla testa, è considerato in istato gravissimo.

Sotto le macerie rimangono altri operai, fra cui: Giovanni Villa, Alessandro Tagaro, Girolamo Cavanne, Augusto Toni, padre di sei figliuoli, Giovanni Rescovadi, Pietro Bonnati, Dymann, Pennetti, Antonio Gregori e Bartolomeo Ferrigut. Con questi ultimi due, i salvatori hanno potuto comunicare.

L'inchiesta

Stasera, alle 10, un distaccamento del Genio è giunto sul luogo di disastro col grande proiettore del Bourget. I lavori di salvataggio procedono alacremente, malgrado le difficoltà. Si crede che i lavori di sgombero dureranno tre giorni.

La prima inchiesta non ha potuto stabilire il numero delle vittime. Antonio Provini che, come abbiamo detto, oltre ad essere imprenditore del lavoro era anche proprietario dell'edificio crollato, attribuisce la catastrofe a cedimento delle travature metalliche che sostenevano una parte dell'immobile. I piani di costruzione, eseguiti da un disegnatore, erano stati accettati. Ma di recente delle fessure erano state segnalate e il Provini aveva creduto sufficiente rimediarvi facendovi colare del cemento. Dopo un breve interrogatorio sul posto egli venne accompagnato al Municipio di Vincennes dove nel frattempo erano stati trasportati i tre cadaveri estratti. Colto da una crisi di disperazione il Provini estrasse di tasca una rivoltella e non fu che dopo una lotta accanita che i gendarmi riuscirono a disarmare il disgraziato che voleva ad ogni costo uccidersi.

La crisi interna del partito tedesco-nazionale

Berlino, 18 notte.

Nei prossimi giorni dovrebbe essere iniziato il processo di chiarificazione nelle divergenze sorte in seno al partito tedesco-nazionale, e la cui soluzione era stata rimandata all'autunno. Si è già adunato il gruppo parlamentare e domani si adunerà la Direzione del partito. La discussione verte principalmente sulle persone che debbono assumere la direzione del partito e sull'atteggiamento di questo verso il presente Stato. Il conte Westarp, che si era dimesso tempo fa in seguito ai noti incidenti con il gruppo Lambach, e che aveva accettato provvisoriamente di rimanere in carica, tornerà sicuramente a presentare le dimissioni. Non si esclude però che possa essere rieletto. Ciò dipenderà naturalmente da quale delle due tendenze in conflitto otterrà la prevalenza e cioè la tendenza Westarp, che si può chiamare parlamentarista, e quella di Hugenberg, il Re della stampa nazionalista, al quale fanno capo i destri e le organizzazioni tipo «Elmi di acciaio». E' escluso che Hugenberg aspiri al posto di capo unico del partito, mentre sarebbe favorevole alla istituzione di un Direttorio, nel quale entrerebbe a far parte.

La corsa si presenta molto aperta e anche personalità ben addentro agli affari del massimo dei partiti di destra, non si arrischiano a far previsioni.

Il costo della carne in Francia e la chiusura della nostra frontiera

Parigi, 18 notte.

In seguito a passi fatti dall'«Associazione generale dei produttori di carne» presso il Ministero francese del commercio per domandare spiegazioni circa la chiusura della frontiera italiana alle importazioni del bestiame francese, l'Ambasciata d'Italia a Parigi dichiara:

«Alcune disposizioni di cui non abbiamo ancora il testo completo, sono state prese difatti per chiudere provvisoriamente la frontiera all'entrata del bestiame francese. Ma si tratta unicamente di una misura di ordine igienico, poichè alcuni casi di febbre aftosa erano stati constatati in certe regioni della Francia».

La chiusura della frontiera italiana, se ha destato un certo allarme fra questi esportatori, fa viceversa nascere nel pubblico la speranza di vedere diminuire i prezzi di vendita delle carni al macellaio. Le forti esportazioni di bestiame francese verso l'Italia realizzate in questi ultimi tempi avevano infatti coinciso con un rialzo oltremodo sensibile dei prezzi della carne sul mercato della Villette, rialzo che si era ripercosso immediatamente sul prezzo di vendita al dettaglio, aumentato di circa il 6 per cento in meno di 15 giorni.

Lo «Zeppelin»

Il figlio di Ford e un altro milionario prenotati per il ritorno

Parigi, 18 notte.

Le riparazioni al *Conte Zeppelin* dureranno ancora per tutta la settimana. Il dott. Eckner ha dichiarato che egli è deciso a guadagnare, durante il suo soggiorno agli Stati Uniti, la maggior somma di dollari possibile, e in conseguenza egli non potrà prendere a bordo passeggeri se non dietro pagamento di altissime tariffe. Due passeggeri per ora sono stati accolti: uno è il figlio di Ford, Edsel Ford, e l'altro è un multimilionario che si sarebbe offerto di accordare ai cantieri di Friedrichshafen un credito di 14 milioni di dollari, per la costruzione di una flotta di Zeppelin. Il dott. Eckner costruirebbe, con questa somma, quattro Zeppelin che costerebbero ciascuno due milioni di dollari, ossia cinquanta milioni di franchi; con il resto il comandante del *Conte Zeppelin* farebbe costruire un grandioso hangar nei pressi di Basilea in Isvizzera e un altro a Baltimora o a Washington.

Frattanto si annunzia da New York che il sindaco della città, Walker, ha rimesso la medaglia della città di New York al dott. Eckner.

Quanto alla costruzione degli hangars e della flotta degli «Zeppelin» progettati da Eckner, sembra che siano necessari circa quattro anni di lavoro. Intanto, secondo una notizia da Buenos Aires, l'amministrazione postale dell'Argentina ha concluso un contratto con una Compagnia aerea spagnuola per stabilire entro 5 mesi una linea regolare aerea servita da «Zeppelin» fra la Spagna e l'Argentina. Le partenze dovrebbero avvenire ogni primo di mese. Per l'Argentina è stato scelto come porto di partenza la città di Maddalena che sta sul Rio de la Plata a circa cento chilometri a sud est da Buenos Aires.

Ad ogni modo, prima di fare ritorno in Europa, Eckner compirà un viaggio aereo con passeggeri sopra gli Stati dell'ovest e del mezzodì degli Stati Uniti.

Proteste in Germania per il monopolio giornalistico

Berlino, 18 notte.

Le proteste sorte per il monopolio delle notizie dallo Zeppelin a due sole aziende giornalistiche tedesche sembra che non siano rimaste senza risultato. Si apprende infatti oggi che il ministro delle comunicazioni, Von Guerard, non appena fu noto il modo col quale era stato concluso il contratto, aveva protestato contro tale concessione. Le sue proteste però sono arrivate troppo tardi dimodochè il contratto non ha potuto essere disciolto nè prima nè durante il viaggio dello *Zeppelin* in America. Il ministro ha motivato le sue proteste mettendo in evidenza il fatto che per la costruzione dello *Zeppelin* sono stati concessi notevoli fondi da parte del Governo del Reich, mentre altri fondi pure notevoli sono stati ottenuti mediante una sottoscrizione nazionale.

In seguito poi alle proteste della stampa tedesca rimasta esclusa dalle comunicazioni, come pure agli inconvenienti prodottisi durante il viaggio, il ministro ha dato istruzioni telegrafiche al rappresentante del suo Ministero in America, Brandenburg, che, come è noto, ha preso parte al volo, affinchè faccia tutti i passi opportuni perchè per lo meno durante il viaggio di ritorno, sia sciolto il contratto e abolito il monopolio in modo da dare la stessa possibilità di comunicazioni a tutti i giornali.

In relazione con queste notizie si conferma stasera a Berlino che lo *Zeppelin* dovrebbe tornare negli ultimi giorni di questo mese in Europa.

Un serbatoio del «Latham» ritrovato sulle coste della Norvegia

Roma, 18 notte.

Secondo un telegramma dell'*International News Service* da Oslo, un veliero che faceva navigazione di cabotaggio lungo la costa norvegese ha ritrovato un avanzo dell'idroplano *Latham*, sul quale trovarono la morte Amundsen, Dietrichsen e Guilbaud. Il ritrovamento ha avuto luogo nella località più impensata, e cioè a poche miglia di distanza dal porto di Trondhjem, che si trova sulla costa occidentale della Norvegia, presso a poco al 64.o parallelo. Si tratta di un serbatoio di benzina, sul quale si leggono le seguenti iscrizioni: «*Essence compt. tence 600 litres hydro autons Latham*».

Il serbatoio reca le traccie della sua lunga peregrinazione per i mari artici, e poi giù sulla deriva delle correnti marine sino all'Atlantico e quasi al Mare del Nord: peregrinazione che dura dal 18 di giugno. Ma nonostante che abbia ricevuto ammaccature e colpi che lo hanno distrutto, questo avanzo del disastro aviatorio del *Latham* contiene ancora una trentina di litri di benzina. A giudicare da un primo esame frettoloso fatto dal capitano del veliero, si dovrebbe credere che questo recipiente sia stato violentemente distaccato dall'aeroplano. Guardando attentamente sulla sua superficie si scorgono ancora le traccie di una iscrizione a lapis, la quale purtroppo è ora completamente cancellata, con l'eccezione di qualche lettera. Lo sciacquio dell'acqua durante quattro mesi, ha fatto sparire le parole più importanti di quello che forse era una comunicazione dei naufraghi, ed oggi non si leggono più sulla superficie metallica che queste lettere: «ssaie 30 x one».

Ulteriori informazioni da Parigi avvertono che al Ministero della Marina non si è ricevuta conferma ufficiale della notizia. Tuttavia si dichiara che vi sono ragioni per supporla esatta. Infatti gli uffici del Ministero della Marina, avendo chiesto alla Casa Latham se le caratteristiche descritte dai pescatori del battello *Leif*, relativamente alle dimensioni del serbatoio trovato in mare erano esatte, hanno ricevuto una risposta affermativa: «E' un serbatoio dell'apparecchio di Guilbaud. Non vi è dubbio. Per quello che concerne l'iscrizione a matita, non si può dedurne nulla». Essa sarà esaminata quando il rottame dell'apparecchio verrà inviato a Parigi, ciò che sarà chiesto al Governo norvegese come è stato fatto in precedenza per il galleggiante già ritrovato. Secondo la posizione indicata nel telegramma, il serbatoio è stato rinvenuto al largo del porto norvegese di Trondyem, cioè a circa mille chilometri a sud di Tromsoe, di dove il *Latham* aveva spiccato il suo ultimo volo. E' dunque da ammettere che il serbatoio sia stato spinto dalle correnti marine su tale distanza. Ad ogni modo la notizia di questa nuova scoperta conferma l'opinione emessa al momento in cui venne rinvenuto il galleggiante dell'apparecchio: cioè che l'accidente ha dovuto prodursi a poca distanza dalla Norvegia, poco tempo dopo la partenza da Tromsoe.

Prestito d'una Banca italiana alla Banca Statale austriaca

Vienna, 18 notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da Belgrado che la Banca Commerciale italiana ha offerto alla Banca Statale ipotecaria un prestito di 30 milioni di dinari (circa 10 milioni di lire) all'interesse dell'8 per cento rimborsabile entro un anno a rate.

In memoria della medaglia d'oro Giannino Ancillotto

Un messaggio di D'Annunzio alla madre del legionario adriatico

Venezia, 18 notte.

Abbiamo da San Donà di Piave: ricorrendo oggi il quarto anniversario della morte della medaglia d'oro Giannino Ancillotto, furono pubblicati due manifesti del podestà comm. Carlo Bortolotti, e della Associazione dei caduti e mutilati di guerra. Quindi la giornata fu solennemente ricordata da Gardone. L'architetto del Vittoriale, Gian Carlo Maroni, ha portato un grande fascio di garofani e di lauro del Vittoriale stesso, che Gabriele d'Annunzio ha voluto far deporre sulla tomba del suo eroico compagno. Gian Carlo Maroni era anche latore di un messaggio del comandante, alla contessa Corinna Ancillotto, madre di Giannino.

Il Messaggio dice così: «Ebbi già una sorella di nome Anna a me dilettissima, creatura di amore e di [illegible] degna di essere nomata come l'Aura Christi, per tutti partita fuor che per la mia attenzione fedele, assente per tutti e di continuo presente per me, assai più vicina che quando gli eventi della vita crudele ci separarono e ci straniarono. Non ho bisogno di avere la sua immagine [illegible]: perchè mi fosse ella più viva io la tolsi or è qualche tempo. Il suo sguardo è come un chiarore fuggente dell'aria, senza alcun peso di quiete; si fissa in me quando sono triste, mi incoraggia quando il mio lavoro è difficile, mi compatisce quando mi lascio traviare. Anna, la mia Anna oggi dispone il mio cuore a scrivervi nell'anniversario funebre, o madre adorabile di Giannino Ancillotto. Anna, in me dice che tutto è fatto presente dalla forza de l'amore! L'ombra diviene luce. Quel che è lontano diviene prossimo. La separazione si converte in assiduità, la morte culmina in vita suprema. La guerra mi rapiva l'eroe che, nell'ardore della nostra rapidità dell'azione sembra non aver consanguinei, simile al seguace di Cristo nella solitudine del comandamento inesorabile. La stessa mia impresa di Fiume ve lo rapì, imponendo al suo alto animo una fedeltà che soverchia ogni altra.

«Negli anni della falsa pace, anche, lo traeva lungi dalla casa materna la passione del rischio: quella passione superstite che prolunga il respiro eroico dei combattenti. Ma oggi, non è egli rientrato per sempre nella sua casa? Non abita al suo focolare? Vuota di lui è la tomba, di lui piena è la stanza dove nacque. Ed egli è oggi, o madre, la sostanza del vostro cuore, l'armonia del vostro sangue, la purità dei vostri pensieri. Non sono parole di consolazione queste, ma parole di verità. Giannino, il mio compagno d'ala, il mio legionario adriatico se oggi è a me presente, con quanta perfezione deve essere a voi presente! E della sua presenza rimane un sorriso fraterno...

«Io volevo scrivere il suo nome con una sola «l»: Ancilotto. E spesso lo tentavo di persuaderlo ad accettare la mia interpretazione: che mi sembrava anche assecondata dalle consuetudini della pronuncia veneta. Ma l'argomento essenziale per me, era di potor avvicinare il nome di un santo, ardito combattente del cielo, alla radice originale: Ancile: a quell'Ancile custodito dai romani, che lo credevano appunto disceso dal cielo «a pegno celeste di grandezza guerriera».

«A Giannino Ancillotto mando i silenziosi fiori del Vittoriale. E lo abbraccio, in Voi.

«GABRIELE D'ANNUNZIO».

Il Maroni ha pure consegnato a donna Corinna Ancillotto il ritratto del comandante. S. E. Italo Balbo ha mandato un bel telegramma. Alle 9, la Banda locale percorse le vie della città al suono degli inni patriottici. Poi si è formato un imponente corteo il quale si recò in chiesa. Vi parteciparono anche il generale Optazi, in rappresentanza del Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. Balbo, ed anche il compagno di volo del defunto, Nani Bozzetto. Dopo la cerimonia in chiesa, il corteo si recò al cimitero e si raccolse dinanzi alla salma dell'Ancillotto. La tomba era coperta da molte corone, anche del Comune e del Fasci di combattimento dei Comuni vicini.

Fu fatto l'appello del defunto e la folla commossa ha salutato romanamente, dicendo «presente».

Durante la cerimonia velivoli militari e dell'Aviazione commerciale volavano e lanciavano fiori sulla tomba.

Gli italiani a Malta

Un altro doloroso episodio

Roma, 18 notte.

Un nuovo episodio dell'insistente e bestiale propaganda anti-italiana a Malta e che al tempo stesso fornisce un indice della situazione che colà si è creata ad opera del governo locale, è riferito dalla «Tribuna».

Un commerciante italiano dell'isola si trovava, giorni sono, a discorrere con il viaggiatore di una casa veneziana e, naturalmente, il discorso si svolgeva in lingua italiana. Bastò un tale fatto perchè otto o nove seguaci del famigerato lord Strickland attorniassero i due, insultandoli. E' vero che, nonostante la sproporzione del numero i provocatori si allontanarono prudentemente dopo avere compiuta l'«eroica gesta», e, quindi, l'incidente non ebbe seguito, lasciando semplicemente stupefatto il veneziano, che non era al corrente dei metodi di Strickland. Ma non è però meno vero che la situazione a Malta diventa più grave e più degna di attenzione. Ormai siamo al punto che, se non ancora ufficialmente, è praticamente vietato a Malta di parlare la lingua italiana. E i gelosi tutori dei diritti delle minoranze, osserva il giornale, mostrano di non accorgersene.

Una lunga strada provinciale costruita da montanari

Genova, 18 notte.

Con un lavoro durato parecchi anni e sotto la guida del parroco don Angelo Bagicalupo gli abitanti di Cassego, piccola frazione sperduta tra i monti sopra Chiavari, sono quasi giunti alla ultimazione di una strada che unisce il paese alla provinciale Chiavari-Santa Maria del Taro. La strada, frutto della tenacia e del lavoro assolutamente gratuito dei montanari è lunga nove chilometri e si snoda sui monti a un'altezza di circa mille metri. Del fatto si sono ora interessate le autorità provinciali di Genova e di Spezia, le quali hanno promesso l'aiuto delle loro provincie per il finanziamento delle cospicue spese d'arte e degli altri lavori di carattere speciale.

Un garage distrutto da un incendio

Genova, 18 notte.

Un violento incendio causato da un corto circuito ha distrutto la notte scorsa a Bolzaneto un capannone in legno e muratura adibito a garage. Il fuoco alimentato dalla benzina che si trovava nel locale ha preso, in breve, proporzioni allarmanti minacciando un vicino fabbricato dal quale fuggivano spaventati gli inquilini. Il lavoro dei pompieri per circoscrivere e domare l'incendio è durato parecchie ore. I danni si aggirano le centomila lire.

Trentamila nuovi documenti arricchiranno l'Archivio del Museo della Guerra

Milano, 18 notte.

Ieri sera al Castello Sforzesco, nelle sale del Museo del Risorgimento Nazionale si è riunita, in seduta plenaria, la Commissione Ministeriale del Concorso Nazionale a premi tra gli alunni degli Istituti superiori per la raccolta di documenti, ad incremento dell'Archivio della guerra fondato dalla città di Milano.

Alla seduta, presieduta dal Regio provveditore agli studi prof. grand. uff. Truffi, erano presenti il prof. Monti, direttore dell'Archivio, l'on. Alessandro Giorini, il prof. Gallavresi, [illegible] Martelliero, preside del Liceo Beccaria, [illegible] Dolci, [illegible] Cova; assenti giustificati il cav. Guiscani ed il grand'uff. Pizzagalli.

Dapprima il prof. grand'uff. Truffi ha rilevato il grande successo del concorso per la imponenza della adesione, quindi il prof. Monti, ha illustrato il grande sforzo compiuto dalla sottocommissione incaricata di coordinare e classificare l'immenso materiale raccolto.

Prese poi la parola il relatore della commissione prof. Dolci, che ha fornito innanzi tutto i seguenti dati statistici: trentamila documenti provenienti da 316 città, con 197 istituti, 463 classi, 977 alunni.

Il materiale raccolto — vi sono alcuni documenti di grande inestimabile valore — comprende 10 mila lettere di militari dal fronte, [illegible] fotografie, oltre mille documenti, materiale di propaganda nazionale, 149 documenti riguardanti il nemico ed un centinaio di manifesti austriaci, affissi nei territori invasi.

La relazione del prof. Dolci, curata in ogni particolare, pone nella sua giusta luce, tutta la sublimazione dell'animo del soldato, e tutto il suo sacrificio, rileva come il coro complesso di voci varie costituisca davvero la sinfonia del dolore e dell'amore, e come lo spirito umano trovi la sua maggiore espressione.

Nel classificare i documenti si vuole così creare la graduatoria, diari, giornali, fotografie, manifesti, documenti ufficiali.

I premiati, una cinquantina — i premi [illegible] invero di grande valore morale ed anche intrinseco — appartengono a pressochè tutte le città d'Italia. Milano, che pure ha offerto un notevole contributo, non figurerà quest'anno nei primissimi posti in considerazione delle precedenti offerte che hanno consentito al Museo di avere ormai una raccolta di mezzo milione di documenti.

La relazione è stata accolta da vivi applausi e il prof. Truffi ha voluto esprimere tutto il suo compiacimento al prof. Monti e al prof. Dolci per la grande opera compiuta. La relazione sarà inviata al Ministero della P. I., e a suo tempo saranno comunicati i nomi dei premiati.

L'avv. Edoardo Agnelli commissario per le Esposizioni di Liegi e Anversa

Roma, 18 notte.

Il comm. avv. Edoardo Agnelli è nominato commissario generale italiano per l'«Esposizione internazionale delle grandi industrie, delle scienze, delle applicazioni e di arte vallona antica», da tenersi a Liegi nel 1930, e per l'«Esposizione coloniale marittima e di arte fiamminga», da tenersi ad Anversa lo stesso anno, con l'incarico di presiedere alla organizzazione delle sezioni italiane in seno alle Esposizioni medesime.

(Stefani).

A 74 anni uccide la moglie per gelosia e si ferisce gravemente

Ferrara, 18 notte.

Un fatto di sangue di grave entità è avvenuto stamane nella nostra città in via Boccaleone. Certo Corazza Luigi, di 74 anni, portiere, ha ucciso la propria moglie Andreetta Albina, di anni 73 con un colpo di rivoltella alla testa. Quindi il Corazza ha rivolto l'arma contro se stesso ed ha sparato tre colpi, ferendosi gravemente. Trovasi all'ospedale in condizioni allarmanti. Da tempo il vecchio marito era affetto da gelosia senile, in forma acutissima, tanto che molte volte il suo cervello non gli serviva a proposito. Si suppone appunto che il fatto sia successo durante un momento di alterazione mentale. I due coniugi verso le 4 di stamane dormivano nel proprio letto, quando il Corazza esplodeva un colpo di fucile. La moglie grondante sangue, ebbe la forza di mettersi a sedere e gridare: «Che hai fatto!» cui il marito rispose: «Ti ho punita». Indi pose termine al suo piano. Accorsero gli inquilini i quali avvertirono la Croce Verde e le autorità.

CRONACA

Disgrazie in officina

Al Martini fu medicato e giudicato guaribile in giorni 15 l'operaio Francesco Bonino, di 25 anni, il quale lavorando presso un macchinario della fabbrica Bigliani in via Cristoforo Colombo, si produsse una ferita lacero-contusa al pugnetto destro.

— Nello stesso ospedale fu pure medicato e giudicato guaribile in 20 giorni, l'operaio Giuseppe Berardo, di 19 anni, il quale lavorando aveva riportato una ferita lacero-contusa alla mano destra.

— Anche l'operaio Attilio Manfredini, d'anni 40, mentre lavorava nella fabbrica fratelli Ferrara, in via Avigliana si ferì alla mano destra. I sanitari del Martini lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

La mano del ladro

La signora Maria Brezzo denunciò che ieri mentre passeggiava sotto i portici di via Po una mano ladra riuscì a impossessarsi del suo portamonete contenente 300 lire e documenti personali.

LA TEMPERATURA

18 ottobre 1928

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 746
Temperatura massima giorno 17 + 14
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 6
La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato del cielo	Mare
Roma	18	5	½ coperto	
Milano	14	8	½ »	
Genova	20	13		calmo
Venezia	15	8	½ »	»
Firenze	17	7	»	
Ancona	18	8	½ »	
Napoli	20	8	sereno	legg. m.
Taranto	22	9	½ coperto	calmo
Palermo	22	13	»	legg. m.
Catania	22	17	»	»
Cagliari	20	18	sereno	agitato
Tripoli	26	19	½ coperto	legg. m.
Messina	22	16	»	mosso
Trieste	15	10	½ »	calmo
Trento	13	3	½ »	legg. m.
Fiume	14	2	»	
Bari	19	8	»	calmo
S. Remo	18	17	»	legg. m.
Bengasi	21	19	sereno	calmo legg. m.

TEATRI

«Il vostro sorriso» di Andrea Birabeau e Giorgio Dolley all'«Athenée»

Parigi, 18 notte.

La nuova commedia di Birabeau e di Dolley è una di quelle che sarebbe bene andare a sentire per imparare come non si debbono scrivere commedie. Inverosimile senza essere comica si affanna durante tre interminabili atti a spiegare minuto per minuto una situazione che lo spettatore meno intuitivo ha afferrato dalla prima battuta. Il pubblico applaude, perchè che cosa non applaudirebbe il pubblico lontano e ben educato di una prova generale parigina, dove tutti sono amici dell'impresario o dell'autore o della prima attrice o del primo attore o del brillante o del caratterista o del venditore di programmi?

Ma all'uscire di teatro è con un vero sollievo che chi ha sottostato durante tre ore al supplizio dell'audizione si ritrova all'aria aperta restituito finalmente alle leggi del buon senso e dell'equilibrio.

Il sorriso a cui il lavoro si intitola è quello del signor Martin, munifico cliente della ditta «Colette et Michel», decoratore di appartamenti e negoziante di mobili. Martin uomo incapace di dire di no a chicchessia si è mangiato allegramente un patrimonio, regalando un mobilio completo a ciascuna delle proprie amanti. Da cinque anni che la Colette lo conosce ha ammobiliato la casa di una dozzina di donne: ed ora è la volta all'ultima; non che siano finite le donne, si capisce, sono semplicemente finiti i denari. Martin è rovinato. Ma un uomo come lui non può cessare di sorridere nemmeno rovinato. Ed ecco precisamente la ragione per cui Colette che è stata afflitta prima da un marito isterico e poi da un socio insopportabile lo trova simpatico, tanto simpatico da innamorarsene alla follia.

Ma a noi della platea, Martin sembra semplicemente un imbecille. Ma Colette, donna superiore, è del parere che l'imbecillità sia in un uomo simpatico una qualità di più, proprio come molti uomini superiori pensano delle donne. Contenta lei, del resto, contenti tutti. Il signor Michel, socio della ditta, sta giusto per separarsi dalla compagna. Martin lo sostituirà in bottega con lo stipendio di mille franchi al mese e l'incarico di fare filare diritto il personale, di fare pagare i debitori morosi e mettere alla porta i seccatori ecc.

Come mai una donna intelligente possa credere alla possibilità di affidare un incarico simile ad un uomo capace soltanto di sorridere non ve lo saprei dire. Non ce lo sanno dire nemmeno gli autori, i quali si limitano a farci assistere agli innumerevoli fiaschi riportati dal povero Martin nella sua professione di spaventa-passeri.

Naturalmente un bel giorno Colette deve arrendersi all'evidenza e concludere che due sono i casi: o sposare l'uomo che ride o metterlo alla porta. Siccome non può sposarlo, perchè lei è ricca mentre lui è povero (il bello è che è lei a dirceloi) lo mette alla porta. Ma ce lo mette in modo che di lì a pochi mesi la riavrà trionfante per condurla al municipio giacchè nell'alto commercio, a quanto pare, nulla si fa senza l'intervento dell'ufficiale dello Stato civile.

Martin diventerà, grazie ad uno stratagemma di Colette, socio del suo ex socio Michel, il quale lo piglia per un commandatario ricco sfondato e gli accorda senza battere ciglio un contratto decennale di cointeressenza agli utili. Il giorno in cui Michel, avendogli chiesto invano di sottoscrivere l'aumento di capitale, si accorge di avere a che fare con uno spiantato oltrechè con un imbecille, si strappa i pochi capelli che gli restano; ma ormai il tiro è giuocato. Il contratto c'è e Martin guadagna alle sue spalle centomila franchi all'anno, vale a dire può decentemente lasciarsi sposare da Colette.

Il sipario cade su di una scena sul canapè che il pubblico aveva atteso pazientemente durante tre atti e che lo induce a rallegrarsi, nell'infilare i soprabiti, che la vita sia, con tutti i suoi difetti, meno complicata di come i signori Birabeau e Dolley la dipingono.

C. P.

La settimana ferrarese

Il «Boris Godounoff» al teatro Comunale

Ferrara, 18 notte.

Questa sera ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *Boris Godounoff* di Moussorgski, iniziando con questa al nostro Teatro Comunale, la stagione lirica, allestita in occasione dei festeggiamenti della settimana ferrarese. Il Teatro aveva l'aspetto delle grandi occasioni e il successo è stato entusiastico. Il mirabile capolavoro del celebre compositore russo, che per la prima volta veniva rappresentato su queste scene, ha incontrato, sia per la sua intrinseca bellezza, sia per la mirabile esecuzione, il consenso del pubblico che ha largamente tributato il suo plauso al maestro concertatore Gino Neri, e ai suoi valorosi interpreti. Fra questi ci piace ricordare soprattutto il comm. Domenico Viglione Borghese che, dotato di mezzi vocali splendidi e sorretto da una preparazione artistica di primissimo ordine, impersonò la figura dello Zar Boris in maniera impareggiabile. Ottimo il tenore Ferrara dalla voce melodiosa e espressiva nella parte del falso Dimitri, il basso Boccaloni, il Nesti, il Bonfanti, la signora Bianca Lenzi, intelligente ed appassionata Marina la signora Ticozzi, deliziosa ostessa, la signora Moselli Zellutti e la signora Genulini. Il coro che nell'opera ha una parte tanto preponderante cantò mirabilmente affiatato e perfetto, istruito dai maestri Venturi e Veneziani. Il maestro Gino Neri diresse lo spettacolo in modo superiore.

Al Teatro di Torino questa sera alle 21,15 precise la Compagnia per l'arte drammatica presieduta da Sem Benelli rappresenta la seconda novità assoluta per l'Italia del suo repertorio: il «Re di un piccolo regno», di Karl Schoenherr, l'autore dell'«Indemoniata» che il pubblico ricorda nell'interpretazione di Emma Gramatica. Lo spettacolo, avverte la direzione del teatro, è in abbonamento. Sotto la guida di Sem Benelli sono intanto alle prove la «Cena delle beffe», di imminente rappresentazione, il «Come vi piace di Sakespeare e «Immortali» di Mario Sobrero.

CORALE PALESTRINA. — Riunitasi per la prima volta martedì scorso, sotto la direzione del maestro Rostagno, la società continuerà le prove, alle 21 del martedì e del venerdì, nella sala delle prove del Teatro Regio. Si accolgono nuove inscrizioni.

Un'intera famiglia asfissiata

Stoccarda, 18 notte.

Una famiglia composta di cinque persone è rimasta asfissiata la notte scorsa dal gas proveniente dall'appartamento sottostante a quello da essa abitato e nel quale la conduttura del fornello della cucina era mal collegato alla conduttura principale.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1928.

NASCITE	21
MATRIMONI	26
MORTI	22

NASCITE: Maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Guiguet David con Comoglio Clara — Rag. Gallitano Raffaello con Stefano Bianca — Bucher Tommaso con Lavagna Carolina — Bogino Giuseppe con Rossi Ernesta — Vernetti Angelo con Menzio Maddalena — Oberto Tommaso con Sara Agasse — Coscia Ferdinando con Bosio Ernesta — Migliavacca Enrico con Perino Caterina — Bussolino Cesare con Bussolino Rosa — Carraro Guido con Oppi Alma — Riva Giulio con Grassi Maria — Dolza Giovanni con Garrone Rosa — Bussone Giuseppe con Bragaglini Marianna Elvira — Berlone Giuseppe con Paletto Olivia — Gamna Marcello con Tessitore Maria — Vindigni Costantino con Salama Maria — Gianotto Pietro con Martinengo Luigia — Iraldi Paolo con Bunino Paolina — Perrone Giuseppe con Baracco Francesca — Martini Giulio con Borio Teresa.

MORTI: Bono Bartolomeo fu Domenico, d'anni 55, di Torino, industriale, via Madama Cristina 77 — Giachino Anna vedova Armando, id. 80, di Torino, negoziante, via Borgo Dora 37 — Fino Giuseppe fu Giuseppe, id. 75, di Torino, pensionato, via Pisa 41 — Genti Cristina maritata Setragno, id. 64, di Stroppiana Vercellese, casalinga, via Aosta 23 — Ferro Fazzi Domenico fu Giuseppe, id. 67, di Usseglio, lavorante line, corso Regio Parco 130 — Fassiano Antonio fu Giovanni, id. 73, di Crescentino, contadino, strada di Cuorgnè 144 — Bologna Carolina vedova Prandi, di Torino, agiata, via Nizza 11 — Nicola Chiarina vedova Luvini, id. 80, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Veneto 11 — Graziano Lorenzo fu Giuseppe, id. 50, di Torino, falegname, via Principe Amedeo 29 — Cantarini Giuseppe, id. 30, di Torino, vetraio — Larocchia Eugenio di Domenico, id. 45, di Casianzana, falegname — Levrone Luciana di Antonio, mesi 1, di Torino — Gallo Edoardo fu Luigi, d'anni 60, di Vistrorio, pensionato — Ferrero Andrea fu Battista, id. 62, di Chivasso, parrucchiere — Sarti Sante di Carlo, id. 27, di Molinella, manovale — Nobiato Andreina fu Augusto, id. 18, di Verona, casalinga — Roca Lucia, id. 84, di Trinasca, religiosa — Farro Maria fu Domenico, id. 80, Saint Cristofe, contadina — Chianale Giovanni fu Andrea, id. 70, di Chiaiamberto, segatore — Chiappolini Giacomo di Erasmo, id. 15, di Beinio, manovale — Incarnato Domenica maritata Palma, id. 66, di Torai, calzolaia.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo respons.

Nella sua villa Mirandola in Parona Valpolicella, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il 17 ottobre alle ore 24, la baronessa

Emilia Weil n. Weil Weiss

Ne dànno desolati il tristissimo annuncio: le figlie: Consuelo col marito N. H. Michele Dondi Dall'Orologio; Marichetta col marito colonnello Ondine Hamilton Whyteford; la nipotina Cescheita col marito dottor Carlo Moschini; il fratello barone Giuseppe Weil Weiss di Lainate con la consorte baronessa Gisella; la sorella marchesa Amalia d'Incisa, marchesa Letty d'Incisa; i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della defunta, la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Torino. La presente serve di partecipazione personale.

Parona di Valpolicella (Verona) 18 ottobre 1928.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, come visse, cristianamente morì

Setragno Cristina n. Bensi

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Carlo; i figli Felice con la moglie Maria Molineri; Teresio con la moglie Teresa Montefia; Giovanni con la moglie Maria Merino e bimbi, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo venerdì, 19 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Aosta, 23.

Torino, 18 Ottobre 1928.

Cristianamente e serenamente come visse, alle ore 16,30 di mercoledì, in Vico Canavese, decedeva

Costanza Garassino Ved. MARCHISIO

La famiglia Marchisio e Chiesa dànno il tristissimo annuncio e comunicano che i funerali avranno luogo alle ore 9,30 di venerdì 19, in Vico Canavese, donde la cara Salma sarà trasportata al Cimitero di Torino. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-069 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 11, decedeva

Piccinini Paolo d'anni 48

Straziati ne dànno il tristissimo annunzio la moglie Giannina Vimerati, la sorella Isabella ed i fratelli Oreste e Vincenzo e famiglia, il cognato Vimerati Domenico e famiglia, la cognata Serra Rosa vedova Vimerati e figlia, i parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti si associeranno al loro dolore.

I funerali avranno luogo oggi, alle 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Belfiore, 3. La presente serve di partecipazione personale.

Castellano - Telef. 41-069 - Primo Stab. Ital.

Ieri mancava all'intenso affetto della figlia che tanto l'adorava, munita dei conforti religiosi

Carolina Bologna v. Prandi

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: i figli Maria e Luigi.

I funerali avranno luogo Venerdì, 20 corrente, alle ore 11,30 partendo da Via Nizza, n. 11. Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 Ottobre 1928.

Della - Tel. 40-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, serenamente e cristianamente come visse, moriva a 80 anni

Clara Nicola ved. Prof. LUVINI

Le famiglie Piacenza anche a nome degli altri nipoti e parenti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato, 20 corrente, alle ore 8, partendo da Piazza Vittorio Veneto, 11. 25774

I figli Pietro e Giulio vivamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro amatissima madre

Anna Favia ved. Ferrero

porgono vivissimi ringraziamenti alle gentili persone che vi parteciparono, sia presenziando ai funerali, sia inviando scritti e fiori.

Genta - Tel. [illegible] Primo Stab. Onor. Fun.

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Quando giunsero sul pianerottolo del primo piano, l'uomo indicò una porta chiusa e disse sottovoce:

— E' la camera numero 4: quella dei testimoni. Non credo che essi siano rincasati. Non v'era luce alla finestra. Quest'altra porta — il numero 5 — è quella della stanza in cui attendono i due attori.

Raggiunsero il secondo piano e penetrarono in una stanza tutta piena di quell'odor indefinibile che caratterizza gli alberghi di cattiva fama.

Laurencin accese la lampadina elettrica che pendeva dal soffitto e mormorò:

— Aspettatemi qui!... Vado a vedere se tutto è a posto.

Fiorenza Béryl rimase sola.

Considerò la squallida e sordida stanza in cui si trovava.

Sebbene fosse padrona dei suoi nervi, non riusciva a frenare il battito accelerato che l'impazienza imprimeva al suo cuore.

Poco dopo Laurencin rientrò.

Una certa ansietà era dipinta sul suo viso.

— Che cosa c'è? — domandò Fiorenza.

— C'è che la donna non è ancora nella stanza numero 5! Da un'ora dovrebbe essere al suo posto! Le ho dato l'ordine formale di essere puntuale. Che cosa sarà avvenuto? Fortunatamente, so dove abita, a due o trecento metri da qui! E corro da lei!...

Di nuovo Fiorenza Béryl rimase sola. La sua ansia cresceva.

Possibile che un ostacolo sorgesse all'ultim'ora?

Vi sarà sempre, per fermare gl'ingranaggi più complicati, il piccolo granellino di sabbia trasportato dal vento?

Udì il passo di Laurencin allontanarsi rapidamente sul marciapiede. E lo riconobbe dopo un quarto d'ora di attesa.

Laurencin correva.

Rientrò nella camera e dalla porta annunziò con voce rauca:

— Uno stupido accidente automobilistico!... La donna è all'ospedale, ferita gravemente!...

Si torse le mani così disperatamente che le ossa scricchiolarono.

— Bisogna agire questa sera stessa! — continuò — Come sostituire quella disgraziata?

E così dicendo, guardò intensamente Fiorenza Béryl.

Fiorenza comprese subito.

Quello sguardo insistente voleva dire:

— Perchè non prendereste voi il posto di quella donna?

L'idea non suscitò alcuna ripugnanza nel suo spirito. Da quella fredda calcolatrice ch'ella era, esaminò rapidamente ma profondamente la situazione.

Laurencin, intanto, borbottava:

— Un piano così ben concepito! Quando ritroveremo una simile occasione? Bisogna agire a tutti i costi questa sera stessa!...

Da parte sua, Fiorenza pensava — in massima — che nessun serio motivo si opponeva a che ella accettasse il compito che le circostanze le imponevano.

In pratica il problema diveniva un po' più complesso e la soluzione un po' più incerta.

Quali pericoli presentava l'accettazione? La questione era tutta qui.

Laurencin proseguì:

— Bisogna far presto! Nessuno può sapere che cosa ci riserva il domani!... Chi può dire se la signora De Prany non sta preparando un riavvicinamento col marito?...

Questo argomento colpì Fiorenza in pieno cuore.

Ella rispose bruscamente:

— Mi assicurate che, se accettassi di sostituire quella donna, la signora De Prany non potrebbe nè vedermi, nè sentirmi?

— Ma sì! Ve l'assicuro! Ve lo giuro!... Venite, anzi, con me nella stanza numero 5, e vedrete voi stessa!...

Ella approvò con un cenno della testa ed entrambi uscirono dalla stanza. Al primo piano Laurencin spinse la porta del numero 5, e Fiorenza Béryl scorse il giovanotto che aveva intravisto poche ore prima dietro i vetri della finestra.

Bel giovanotto, dallo sguardo ardito! Ella lo guardò per un attimo. Poi guardò la stanza.

A sinistra un letto, con lunghi tendaggi che scendevano fino al pavimento. Un tavolo nel mezzo. Alcune poltrone sparse qua e là.

La stanza aveva due altre porte. L'una era visibile nella parete di destra. L'altra — dalla parte opposta — era mascherata da una pesantissima tenda.

Laurencin indicò la porta di sinistra e domandò:

— Nessuno ancora al numero 4?

— Nessuno! — rispose il giovanotto.

— Benissimo! Possiamo, dunque, provare liberamente!

Condusse allora Fiorenza verso la porta di destra; e quando l'ebbe aperta, spiegò:

— Ecco la stanza ove ella aspetterà. Entrato, avvicinatevi alla porta, quando io l'avrò richiusa, ed ascoltate con tutta la vostra attenzione!

Fiorenza obbedì.

Dopo due minuti, Laurencin riaprì la porta.

— Che cosa avete udito?

— Nulla!...

— Pure, ho parlato ad alta voce!

Ritornarono nella prima stanza e Laurencin aggiunse:

— Vi nasconderete dietro i tendaggi del letto. Quando la signora sarà entrata di là e la porta sarà chiusa, inizierete la scena, ponendovi accanto alla porta di sinistra, per essere sicura di essere udita dai testimoni. Uscirete di qui dopo che sarà uscita la signora. Come vedete, nessun pericolo esiste per voi.

Fiorenza Béryl rimase ancora un istante pensierosa. Poi alzò la testa e disse con voce netta:

— Accetto!

— E fate benissimo ad accettare! — esclamò Laurencin, con un gran respiro di sollievo.

Mostrò il libricino delle memorie e consigliò:

— Ecco le battute della famosa scena! Studiatele bene, affinchè il signore non sia imbarazzato nelle sue risposte.

Poi, fece un cenno al giovanotto, lo condusse nella stanza vicina e gli disse:

— La signora — lo sapete — non è la donna che doveva trovarsi qui questa sera. Vi prego quindi di dimostrarle il più grande rispetto.

L'altro s'inchinò.

Rientrarono nella stanza n. 5.

Laurencin si rivolse allora a Fiorenza Béryl e le disse:

— Due o tre volte, signora, durante lo svolgimento della scena, il signore dovrà baciare la vostra mano...

— Rispettosamente! — aggiunse il giovanotto, con un piccolo sorriso ironico.

Fiorenza rimase impassibile.

— Ed ora — concluse Laurencin — ritiriamoci di là! La signora ha bisogno di studiare la sua parte.

Rimasta sola, Fiorenza Béryl si sedette accanto al tavolo e si mise a leggere attentamente il libricino di memorie.

Di tanto in tanto, chiudeva gli occhi ed agitava le labbra, come un ragazzo che impari la sua lezione.

Trasalì quando il giovanotto, avvicinandosi in punta di piedi le disse a bassa voce:

— Ci siamo. Nascondetevi!

Ella si alzò, mise il libricino nella tasca del suo mantello, si avvicinò al letto, sciolse il nastro che reggeva il pesante cortinaggio e vi si nascose dietro, con le spalle addossate alla parete.

Nella stanza dei testimoni si udì il rumore di una sedia smossa.

Il giovanotto si avvicinò al letto e mormorò:

— Eccola!

Si udì un'automobile fermarsi dinanzi all'albergo.

Un'acuta angoscia s'impadronì di Fiorenza Béryl.

Pensò che un incidente imprevisto avrebbe potuto metterla di fronte a colei che giungeva.

Pensò anche: «Se Pietro sapesse quel che faccio in questo momento!».

L'idea di fuggire da quel luogo le attraversò per un attimo il cervello...

Ma era troppo tardi...

Tre colpi rapidi furono battuti alla porta...

VI.

Pietro Béryl

Le otto della sera, in via Picpus.

Lucia e la signorina *Chou-chou* tornano dal lavoro.

Cominciano a salire le scale.

Soltanto sul primo e sul terzo pianerottolo brillano due piccole lampadine elettriche. Fra le due zone luminose, l'ombra si addensa sugli umidi gradini.

— Signori e signore — esclamò la signorina *Chou-chou*, dopo il primo pianerottolo — incomincia il tunnel!...

E chinandosi sulla rampa ed alzando il viso verso la seconda lampadina, aggiunse:

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOCLAVE [illegible] nuovo completo accessori vendesi prezzo convenientissimo. Richiedere Cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77480

STABILIMENTO. Vendo liquido macchinari, torni, pialle, mortasatrici, trapani, trasmissioni, banchi, scansie, stufe, plateau, mobili ufficio. Corso Stupinigi, 250. [illegible]

VENDO brevetto sicuro avvenire apparecchio applicato in visione. Scaradotti, Moretta, 5.

VENDO due torni precisione da banco (Lorch, Drummond). Beano, Botanica 7.

Offerte d'impiego
Lire 1,60 per parola — Minimo L. 16

AFFILATORI e rettificatori cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 771 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERRETTAIE cerco abilissime lavoro assicurato a domicilio. Emanuele Filiberto 34, Pantino. 77466

CERCANSI abili macchiniste giubbe pelle. Corso Dante 46. 77468

CERCANSI abili operaie scatolaie. Società Anonima Cartonaggi, via Bardonecchia 25.

CERCANSI ragazzi quindicenni per commissioni aiuto officina nichelatura. Via Villarfocchiardo, 15. 77455

CERCASI abilissima commessa pasticceria subito se non pratica. Scrivere cassetta 785 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito signorina bella presenza e competente per grande negozio fiori freschi, conoscenza francese. Bardusagni, Piave, [illegible] Roma. [illegible]

DISTINTA piccola famiglia cerca donna tutto servizio, pratica, volonterosa, buon salario. Offerte cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DITTA importantissima fabbricante prodotti consestualissimi ovunque cerca per Torino signorina propagandista. Richiedesi presenza piacevole, parola convincente ed assennata, disinvoltura, moralità, ordinatezza. Residenza Torino. Disposta eventualmente viaggiare. Referenze sicurissime. Preferiscesi ex-commessa pratica trattamento clientela. Lavoro facile. Scrivere dettagliatissimamente cassetta 6 B. Unione Pubblicità, Milano.

IMPORTANTE fonderia cerca disegnatori pratici modelli e conchiglie. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, cassetta 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LICENZIATO scuola industriale cercasi qualità capo reparto officina. Età 25-35. Scrivere senza presentarsi, indicando dettagliate caratteristiche personali, Ing. C. Olivetti e C., Ivrea. [illegible]

MUGNAIO capace, celibe, disposto recarsi subito Asmara (Colonia Eritrea) cercasi. Scrivere o presentarsi Vaudetto, via Lagrange, 43, Torino. [illegible]

OPERAI perfezionati per la lavorazione lamiera doppia cercansi. Scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA sola cerca cameriera fine bella presenza pratica cucito stiro, moralità ineccepibile con referenze. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICERCASI portinaio ammogliato per importante stabilimento provincia. Richiedesi graduato carabinieri; necessitano qualità primo ordine, serietà, discrezione, presenza. Scrivere con referenze precise cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA italiana con perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese cercasi da importante ditta. Scrivere Bonbaha, casella postale 410, Torino. [illegible]

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR ex carabiniere, occuperebbesi per famiglia o stabilimento, disposto versare cauzione oppure garanzie. Corso Racconigi 80, scala 43, interno 40, Torino. 77452

CHAUFFEUR 26enne ammogliato lunga pratica guida riparazioni offresi vettura camion anche fuori Torino, referenze. Scrivere Randazzo, Val Salice, strada Nobile 63, Torino. 77461

CORRISPONDENTE dattilografo contabile calligrafo, segretario avvocato, magazziniere, occuperebbesi ventottenne, referenze, moralità, rettitudine indiscutibile, valorizzabile onestà. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77453

GIOVANE seria occuperebbesi commessa tessuti oppure pellicceria. Scrivere Bellagamo, via Massena, 22. 77463

MANITATA ventisettenne abile cucito stiro, referenze, cerca occuparsi mezza giornata presso piccola famiglia; esclusi pensioni. Scrivere cassetta 213 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

MECCANICO [illegible] direttrice licenza tecnica offresi Torino e provincia. Scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

MECCANICO tornitore ventiquattrenne pratico montaggio macchinario legno, laminatoi ecc., libero mezza giornata, occuperebbesi piccola officina. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77478

PRATICISSIMA partita doppia, ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 211 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

SIGNORINA cameriera abile cucina, referenze, irreprensibile, offresi ristorante oppure piccola famiglia signorile. Rivolgersi Ordinaria, Val Pattonera N. 4. [illegible]

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AVVIATA fabbrica mobili con annesso negozio, posizione centralissima, cedesi per consigliere commerciale. Scrivere cassetta 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUSSOLENO. Urge rimettere per motivi salute avviato caffè ristorante, liquori, prezzo convenientissimo. Rivolgersi posto, Alpe, Bussoleno. [illegible]

FONDERIA cerca socio per aumento produzione. Caraglio, via Brunetta, N. 21.

PARRUCCHIERE avviatissimo cedesi decoroso. Villa, San Francesco Paola 11.

SANREMO. Causa partenza cedesi avviata tabaccheria, frigorifero, Via Cavour, esclusi intermediari. [illegible]

VECCHIA industria redditizia cerca socio capitalista oppure rilevatore. Scrivere cassetta 60 L. Unione Pubblicità Ital., Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. [illegible]

ANDORA, Marina Ligure, vendo bella casetta campagna 10 vani, luce, acqua, rustico, 5000 terreno fertile pianeggiante, dominante due lati terreno fabbricabile, panoramici declivio spiaggia; occasione. Rivolgersi direttamente Andora, cav. Capellaro. [illegible]

ANGOLO corso Francia via Exilles vendonsi lotti terreno. Agnelio, via Giulio, 5.

ARENZANO sul mare vendesi palazzina quattordici vani, garage, giardino, nuova costruzione. Cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

CASA nuova da vendere tredici camere. Rivolgersi corso Palermo 107. 77411

VENDO casa laboratorio tettoia giardino, mq. 900 circa terreno. Via Isoglio 90. 77450

VENDONSI negozi durante teatro Vittorio in via Gaudenzio Ferrari, 2. 77451

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggetto tre cinque camere vuole conveniente. Corso Vittorio 73. [illegible]

APPARTAMENTO signorile bagno termosifone cerca ingegnere. Scrivere cassetta 210 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCASI subito appartamento signorilmente mobiliato. Una camera matrimoniale, una semplice, una servizio, pranzo, studio ovvero salotto, ingresso, cucina, bagno con scaldabagno. Riscaldamento. Prezzo conveniente. Scrivere: Sibona, Davide Bertolotti, 1.

CERCO tre camere in cambio con due ribasso vicino corso Dante. Scrivere cassetta 730 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE camere cucina ammobigliate cedonsi subito. Corso Ferrucci, 10, Affarone.

NEGOZIO affittasi presente casa signorile adatto qualunque articolo. Belfiore 32.

SUBAFFITTASI subito magnifico alloggio nel ambienti centralissimo, poco rilievo. Scrivere cassetta 706 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA dello Studente, pensione 300, camera 20 mensili. Doglio, 13. 77440

CERCO camera ammobigliata passaggio pianerottolo indipendente, occupandola solo due volte al mese. Scrivere libretto porto d'armi 1.230.193, posta, Torino. [illegible]

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Altissimi prezzi acquisto Gioielli di valore. (Oro 5 a 10 grammi). Argenteria antica. Rottami argento. La Gemma, via Viotti due. [illegible]

A Argenteria, oreficeria, gioielleria liquidasi, cedesi locale adatto ufficio. Via Barbaroux 4, ammezzati. [illegible]

ABITI mantelli pellicce eleganti vendo. Pecoraro, via Mazzini, 7. 77491

ACQUISTO quadri di autori moderni ed anche intere collezioni. Inviare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 734 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

BOTTI tinole da vino vendonsi occasione. Varesio, Arcivescovado, 15. [illegible]

CAMERE pranzo, matrimoniali, salotti, mobili vari arredamento, prezzi svalutatissimi per cessazione. Treves, corso Siccardi, 15. Cedonsi locali. [illegible]

FONOGRAFI moderni, dischi meravigliosi, amplificatori, accessori convenientissimi. Ingrosso, minuto. Galliari, 14. [illegible]

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fagella. Mazzini 41. [illegible]

OCCASIONE, matrimoniale Barocco noce moderna, pranzo rovere. Candela, 8. Rocchetta 12. [illegible]

REMINGTON 10, compiutometer, casse forti, mobili ufficio vendo. Fabry, 62, via Nizza.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,60 per parola — Minimo L. 16

CERCANSI distinti piazzisti, referenze, stipendio, provvigione. Presentarsi Lux, Prati 1.

CONOSCIUTISSIMA fabbrica punto platinato cerca rappresentante Torino e provincia. Referenze ineccepibili. Scrivere: Grignani Luigi, viale Gian Galeazzo, 4, Milano. [illegible]

FABBRICA stoffe seta cerca rappresentante già introdotto clientela tessuti, zona Piemonte. Scrivere casella 4075 E. Unione Pubblicità. Como. [illegible]

RAPPRESENTANZA con deposito seria industria assumerei Firenze Toscana eventualmente altre regioni, viaggio mie spese, dispongo magazzini, studio mia proprietà, referenze bancarie, pronto recarmi mie spese trattare. Scrivere proposte inaspettate cassetta 361 E. Unione Pubblicità, Firenze.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-696. [illegible]

CINQUECENTOUNO, Torpedo 509, Cabriolet recentissime, rare occasioni. Trattansi cambi. Astigiano, Francia, 62. 77348

VENDO camioncino 10 quintali, altro 40 ordine marcia. Volpiano, 2. [illegible]

VENDO [illegible] Berlina ottime condizioni. Via Nizza, 3. [illegible]

509, Spa ottima cerco contanti. Scrivere cassetta 88 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77440

Esattorie di CHATILLON - QUART - VERRES

cessionsi. Rivolgersi entro 25 corr. alla Banca Roan, Aosta. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Allevamento avicolo francese di prim'ordine, cerca rappresentante generale. Scrivere a N. [illegible] Agence Havas, Tours (Indre et Loire), Francia, per l'inoltro.